

ANNO V ★ NUMERO 4  
ROMA - APRILE 1953  
Spediz. in abb. postale - Gr. III - L. 60



# POLIZIA MODERNA



Guardie di P. S. a cavallo dello squadrone di Roma in servizio di vigilanza.

ELIMINA IRRITAZIONI  
FACILITA LA RASATURA

# LETTERE AL DIRETTORE

## Trattamento di quiescenza

Sono un'ex guardia di P.S. licenziata dal Corpo in seguito al giudizio espresso dalla C.M.O. su di una malattia, che mi è stata riconosciuta per causa di servizio. Avendo maturato il tempo utile per conseguire la pensione, sulla base di anni 15, desidererei sapere se mi verrà praticato il trattamento relativo alla pensione per 15 anni di servizio o quello previsto per l'infermità.  
(T. Flavio - Siena)

Al dipendente licenziato ai sensi dell'art. 277, lettera b. del vigente Regolamento del Corpo, per infermità giudicata dipendente da causa di servizio dalle Commissioni mediche ospedaliere, e che abbia raggiunto 14 anni, 6 mesi ed un giorno, va liquidato il trattamento di quiescenza privilegiato in relazione alla categoria di pensione stabilito dalle predette commissioni, trattamento non cumulabile con quello ordinario.

## Polizia investigativa

Vorrei specializzarmi nello importante ramo della polizia investigativa criminale. Esiste in Italia una scuola che prepari in tal senso? E come fare per accedervi?  
(P. Paolo - Milano)

Tutte le Scuole di polizia in Italia preparano in modo particolare gli allievi nel campo della polizia investigativa, dalla scuola che prepara le guardie di P. S. alla Scuola Superiore di polizia presso cui hanno luogo i corsi per funzionari di P. S. Altri corsi di specializzazione nella polizia giudiziaria hanno luogo, per sottufficiali e guardie di P. S., presso la Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Lei potrebbe arruolarsi come guardia e potrebbe poi, una volta nominato effettivo frequentare un corso di specializzazione se ritenuto idoneo.

## Richiamati in servizio

Ho sentito dire che le guardie di P.S. richiamate in servizio avranno dei benefici, ai fini della pensione. Vorrei che «Polizia Moderna» mi facesse conoscere quanto di vero vi sia su quello che si dice.  
(A. Luigi - Castelluzzo)

E' attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge con il quale il servizio prestato nel Corpo delle guardie di P. S. in qualità di richiamato sarà considerato utile agli effetti della pensione.

## Riammissione in servizio

Desidererei sapere se una guardia di P. S. licenziata a domanda dal Corpo, può

**POLIZIA MODERNA, al fine di contribuire al miglioramento del grado di preparazione culturale dei militari abbonati, anche in vista di futuri concorsi per l'ammissione al Corso Allievi Sottufficiali, organizza una SCUOLA PER CORRISPONDENZA, gratuita.**

Detta Scuola, cui può essere iscritto, IN OGNI MOMENTO, qualsiasi abbonato che ne faccia richiesta, si compendia in due corsi: A) il primo, preparatorio, consistente in lezioni di grammatica italiana con relativi esercizi, e in letture di brani letterari scelti in apposita antologia; B) il secondo, nello svolgimento di TEMI di cultura generale, di varia natura.

A tal fine, ciascuno iscritto dovrà munirsi per ora della «Grammatica Italiana» per la Scuola Media Inferiore — di Bruno Migliorini — Ed. Felice Le Monnier, Firenze — Prezzo di copertina: L. 700 »; ove non fosse in grado di acquistarlo in posto, potrà richiedere il volume a Polizia Moderna, che ne curerà lo immediato inoltro contro assegno. In un secondo tempo sarà indicata l'Antologia da acquistare.

Le domande di iscrizione, con l'indicazione del Grado, Cognome e Nome e indirizzo, anche privato, vanno indirizzate a «Polizia Moderna - Scuola per corrispondenza». Ad ogni lettera quivi diretta occorrerà sempre allegare il francobollo per la risposta.

fare domanda di riammissione. In tal caso quali ne dovranno essere i requisiti?  
(C. Vito - Postiglione)

Al sensi dell'art. 17 del Regolamento del Corpo delle guardie di P. S. il militare del Corpo licenziato per motivi non disciplinari può essere riammesso in servizio solo come guardia, previo parere di una commissione ministeriale, quando non abbia superato il 35. anno di età e sia in possesso degli altri requisiti richiesti per il reclutamento, ma non ha diritto al premio d'ingaggio ed è dispensato dal frequentare nuovamente il corso di istruzione.

## Per le vittime del dovere

Per aderire alle numerose richieste pervenute pubblichiamo integralmente il testo della legge n. 116 del 10 febbraio 1953.

Legge 10 febbraio 1953, numero 116, concernente elargizione a favore delle famiglie di funzionari, ufficiali, sottufficiali ed agenti delle Forze armate di polizia, vittime del dovere.

### Art. 1

Il decreto legislativo 22 luglio 1947, n. 836, è ratificato con le seguenti modificazioni:

Articolo unico. — E' sostituito dal seguente:

«La misura delle elargizioni previste dall'art. 14 del regio decreto-legge 13 marzo 1921, n. 261, sostituito con l'articolo unico della legge 22 gennaio 1942, n. 181, è elevata fino a cifra non superiore a lire 100.000 e, con decorrenza dal 1° luglio 1948, fino a cifra non superiore a lire 500.000 per le famiglie dei funzionari di pubblica sicurezza e degli ufficiali delle Forze armate di polizia, fino a cifra non superiore a lire 400.000 per quelle da sottufficiali e fino a cifra non superiore a lire 300.000 per quelle degli agenti delle Forze armate medesime.

Al fine della determinazione delle elargizioni suddette sarà tenuto conto delle situazioni delle famiglie, cui dovranno essere corrisposte.

Sono soppresse le parole «e degli appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale» contenute nel secondo comma dell'articolo unico della legge 22 gennaio 1942, n. 181 ».

### Art. 2

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge sarà provveduto per la maggiore spesa di carattere continuativo, con i fondi stanziati nel capitolo 15 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1952-53 e, per la spesa conseguente all'applicazione delle maggiorazioni arretrate, valutata in lire 20 milioni, mediante riduzione per uguale importo dello stanziamento del capitolo 54 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio medesimo.

Con decreto del Ministero per il tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 febbraio 1953.

### EINAUDI

Da Gasperi - Scelba  
Paolardi - Pella  
Visto, il Guardasigilli: Zoli.

## Aggiunti e servizio militare

Sono una guardia aggiunta di P. S. Poiché mi sembra strano che, nel caso io sia licenziato dal Corpo per inidoneità fisica, possa essere chiamato a prestare servizio militare di leva, vorrei che «Polizia Moderna» mi fornisse qualche chiarificazione a riguardo.  
(A. Carlo - Parma)

Posto il principio che la guardia aggiunta licenziata dal Corpo è tenuta al servizio militare di leva, se il licenziamento ha avuto luogo per inidoneità fisica (mancanza di requisiti), l'obbligo rimane se tale inidoneità era solo temporanea. Se permanente il soggetto è riformato e quindi

non vi è più tenuto (può essere però riconosciuto idoneo ai servizi sedentari e quindi passibile di richiamo con compiti di tal sorta).

## Licenze straordinarie

Sarei immensamente grato a «Polizia Moderna» se volesse fornirmi gli estremi relativi alla circolare Ministeriale riguardante la licenza straordinaria da concedersi per la morte dei genitori od altri prossimi congiunti. Durante detta licenza, competono agli interessati gli assegni?  
(D. C. Francesco - Bologna)

Con circolare Ministeriale n. 800/9817-B/19943 del 2 marzo 1951, venne disposto che, in linea di eccezione, per la durata della licenza straordinaria per morte dei genitori ecc., siano corrisposti gli assegni, escluse le indennità che presuppongono la effettiva presenza in servizio.

## Riconoscimento di infermità

Sono stato ricoverato in ospedale per malattia contratta in servizio, per il cui riconoscimento non ancora ho iniziato la pratica. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» entro quanto tempo io sia tenuto a presentare la relativa domanda, perchè non cada in prescrizione. Ed ove venissi licenziato, quale ne sarebbe il termine prescrizionale?  
(P. Giovanni - Foggia)

Le istanze di riconoscimento vanno inoltrate dal personale in servizio entro sei mesi dall'accertamento dell'infermità da parte di un Ospedale Militare. Il personale licenziato per fisica inidoneità ha, invece, cinque anni di tempo, a decorrere dalla data di licenziamento.

## Concorso a v. brigadiere ed idoneità

Vorrei sapere da «Polizia Moderna» quante volte una guardia di P.S. può partecipare al concorso a vice-brigadiere. Desidererei altresì

essere informato sui vantaggi che verranno a conseguire coloro che vengono a risultare idonei e non ammessi.  
(C. Michele - Torino)

Al sensi delle vigenti disposizioni sono esclusi dal concorso per l'avanzamento al grado di vicebrigadiere i concorrenti che per due volte abbiano sostenuto l'esame preliminare per l'ammissione al corso senza ottenere la idoneità. Di conseguenza i concorrenti che risultano idonei ma non vincitori del concorso per mancanza di posti, possono ripetere la prova fino a quando conservano gli altri requisiti. Questo in definitiva è l'unico vantaggio derivante dall'idoneità, che, d'altra parte, è irrilevante ai fini dei successivi concorsi.

## Escluso dall'avanzamento

Faccio parte di quel gruppo di vicebrigadiere che nelle ultime promozioni al grado superiore si sono visti precedere da colleghi che nel ruolo venivano dopo di loro. Io so che le promozioni per anzianità, in base all'art. 39 del Regolamento devono essere fatte secondo l'ordine di ruolo seguendo cioè il numero che si occupa in graduatoria e non riesco a capire come mai molti di noi siamo stati esclusi.

Mi rivolgo a «Polizia Moderna» per avere qualche precisa indicazione e delucidazione a riguardo.  
(A. Vincenzo - Milano)

Le precisazioni anzitutto che le disposizioni contenute nell'art. 39 del Regolamento del Corpo delle guardie di P.S. concernenti lo avanzamento al grado di brigadiere sono state abrogate e sostituite dall'art. 14 del R.D. 24-10-1941 n. 1355:

Al sensi di tale disposizione di legge le promozioni al grado di brigadiere di P.S. vengono conferite per un quarto dei posti disponibili mediante esame di concorso e per tre quarti per anzianità.

In relazione alle disponibilità di organico, in data 16

maggio 1952 furono coperti n. 600 posti per esami, e, in data 1-12-1952, n. 1800 per anzianità.

Lei indubbiamente si riferisce a tali ultime promozioni. Ora è noto che il posto in ruolo non è l'unico titolo per ottenere la promozione. Occorre avere almeno tre anni di grado, aver dato prova di adeguata capacità, aver riportato nell'ultimo biennio classifiche non inferiori a quelle di «distinto» e non aver riportato nei due anni precedenti punizioni di rigore.

Nello scrutinio ordinario del 1. dicembre 1952 furono esclusi n. 281 vicebrigadiere i quali pur avendo maturato l'anzianità minima di grado (anni tre), non erano in possesso degli altri requisiti o perchè sprovvisti di qualifica minima «distinto» o per aver riportato punizioni di rigore, o, infine, perchè non ritenuti meritevoli dalla Commissione giudicatrice per inadeguata capacità.

Dopo quanto abbiamo esposto è facile dedurre che i non promossi dell'1-12-1952 devono essere risultati in una delle predette situazioni.

## Medaglie d'Argento al merito di servizio

Ai fini della concessione della medaglia d'argento al merito di servizio, mi è stato detto che sia valido il solo servizio espletato da combattente e non quello nell'Esercito in genere. Desidero sapere se ciò risponda al vero.  
(C. Rosario - Arezzo)

Per la concessione delle medaglie d'argento al merito di servizio, prevista dall'art. 109 del Regolamento del Corpo, occorrono 15 anni di servizio nei Corpi di Polizia. A tal fine, vengono pertanto computati gli anni di servizio prestati anche nell'Arma dei Carabinieri, Finanza, P.A.I., milizia speciale ecc. Per gli ex combattenti, invece, non viene computato tutto il servizio militare, ma soltanto quello da combattente effettivamente prestato in zona di guerra.

ANNO V - N. 4 - ROMA APRILE 1953

# POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- LETTERE AL DIRETTORE . . . pag. 2
- IN ITALIA E NEL MONDO » 4
- Il "caso Lans" . . . » 5
- Reale ed umana la polizia de "l'età dell'amore" . . . » 6
- Il diritto criminale nell'antica Cina . . . » 8
- Gli Istituti di pena all'estero e in Italia . . . » 15
- Decisamente avviati verso la longevità . . . » 16
- I FILM DEL MESE . . . » 17
- NOTIZIE DA... . . » 18
- CURIOSITÀ E QUESTIONI GIURIDICHE . . . » 23
- DALL'A ALLA Z . . . » 24
- TRA LIBRI E RIVISTE . . . » 24
- Radiestesia e polizia . . . » 25
- Messe di vittorie sugli sci . . » 26
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE . . . » 28
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA » 30



Direttore Responsabile  
Giuseppe de Gaetano  
Redattore Capo  
Girolamo Quartuccio

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.  
Iscritto al n. 456 del registro della stampa  
Roma 11 ottobre 1948  
Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,  
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.  
Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 — ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 — Estero il doppio — Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:  
Direzione di «Polizia Moderna», Roma  
PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

Barbarana  
PAGLIERI

miscela  
LAVAZZA  
...paradiso in terra...



Una macchina per scrivere nelle nostre case

## Lettera 22

olivetti

Il suo posto è nella vita quotidiana, in famiglia e in viaggio; necessaria al professionista e allo studente, alla signora e al commerciante; universale come il telefono, la-radio, l'orologio.

ROMA  
Dirimpetto alla Stazione

HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO

200 CAMERE CON TELEFONO

SIEMENS MILANO

STABILIMENTO OLAP STABILIMENTO OCE STABILIMENTO ISARIA STABILIMENTO MONTEROSA

## OLTRE 50 ANNI DI ATTIVITÀ IN ITALIA

Telecomunicazioni - Radiofonia - Televisione - Elettroacustica - Cinematografia - Apparecchi di misura - Controllo e regolazione automatica della combustione - Controllori d'acqua - Forni elettrici - Contatori elettrici - Generatori e motori - Trasformatori - Apparecchi elettrodomestici - Materiale d'installazione - Illuminazione - Cassette di distribuzione stagne - Strumenti scientifici

## SIEMENS SOCIETÀ PER AZIONI

Via Fabio Filzi 29 - MILANO - Tel. 69.92 (13 linee)

UFFICI  
FIRENZE GENOVA PADOVA ROMA TORINO TRIESTE  
Piazza Stazione 1 - Via D'Annunzio 1 - Via Verdi 6 - Piazza Mignanelli 3 - Via Mercantini 3 - Via Trento 15

S.A.C.I.T.  
Specialità Antisetticida Chimici Italiani  
TORINO  
V. VILLA GIUSTI, 9 - TELEFONO 32133  
SAPONI LIQUIDI - DISINFETTANTI - INSETTICIDI - DEODORANTI - CERE PREPARATE

**Contributo di sangue del Corpo delle Guardie di P.S. durante il 1° trimestre del 1953**

**UFFICIALI - SOTTUFFICIALI  
GUARDIE**

**Caduti nell'adempimento del dovere N. 2**

**Feriti in servizio e per cause di servizio N. 195**

**Riformati per lesioni o malattie riportate in servizio e per cause di servizio N. 33**

## IN ITALIA E NEL MONDO

quando vide la portiera accartocciata del taxi aprirsi lentamente e uscirne fuori un frugoletto di cinque anni. Questi alla vista dell'agente se la dava a gambe ma, presto raggiunto, confessava di essere salito sul taxi incustodito « per pura curiosità ». « Ho visto — ha detto — alcune cose e le ho tirate come fa papà ». Il precoce baby è stato subito proclamato « il più giovane ladro di automobili del mondo ».

### Strade nuove

Un programma poliennale per il miglioramento delle strade statali è stato recentemente varato. In base ad esso è prevista la costruzione di nuove autostrade per 1800 chilometri, l'ampliamento delle esistenti per 426 chilometri, l'ampliamento delle strade a tre vie su unica sede per 6868 chilometri. La spesa preventiva è in complesso di 629 miliardi.

Per le altre strade è previsto un allargamento su due vie di m. 3,50 ciascuna oltre le banchine laterali per complessivi 17 mila chilometri ed una spesa di 225 miliardi. E' infine prevista la creazione di piste ciclabili su 2500 chilometri di percorso e per una spesa di 10 miliardi.

### Stregoni contro Mau-Man

La lotta contro i Mau Mau del Kenia non è più una operazione di polizia, ma guerriglia vera e propria. Da una parte e dall'altra sono ormai migliaia le vittime e, nonostante che la polizia locale sia stata rafforzata con reparti dell'esercito, la pace non è tornata nella colonia inglese. Alla fine alcuni membri del Governo del Kenia conoscendo la mentalità degli indigeni hanno avuto l'idea di assoldare degli stregoni per « purificare » i Mau Mau dal loro giuramento di odio verso il bianco. Gli stregoni hanno avuto un notevole successo ma il governo di Londra ne ha proibito l'impiego.

### Linciaggio a Manchester

Per la prima volta forse nella sua millenaria storia l'Inghilterra ha dovuto registrare un linciaggio. A Manchester, un operaio è stato inseguito per le strade della città da una folla inferocita che l'accusava di aver compiuto atti osceni su dei bambini. Raggiunto il poveretto, il quarantenne Eric Fraser, è stato trascinato al più vicino posto di polizia fatto segno alle percosse di numerosi uomini e donne eccitati come

mai si era visto. Le guardie sono riuscite a stento a strapparlo ai facinorosi, ma troppo tardi, ché, trasportato all'ospedale vi è deceduto subito per frattura del cranio.

### La criminalità decresce

L'Istituto Centrale di Statistica pubblica ora i dati relativi all'andamento della criminalità in Italia nel corso del 1952. In quell'anno il numero dei delitti previsti dal Codice Penale è stato di 583.698 con una diminuzione del 4,4 per cento rispetto ai 610.628 del 1951 e del 6,9 per cento rispetto ai 627.091 del 1950. I delitti contro il patrimonio sono stati 311.072 e sono diminuiti del 9,2 per cento rispetto a quelli del 1951. Le rapine, le estorsioni ed i sequestri di persona sono stati 3.074 contro 3.690. I delitti contro la persona sono stati 187.834. Gli omicidi preterintenzionali e volontari sono stati 1.966 con una diminuzione del 13 per cento rispetto ai 2.259 del 1951. La diminuzione della criminalità in Italia è tanto più notevole in quanto in America ed in Inghilterra è in costante, progressivo aumento.

### Conferenze all'Angelicum

Roma per iniziativa di A.S.E. Monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerone, Ordinario Militare per l'Italia, è stato tenuto un ciclo di conferenze di alta cultura religiosa per Ufficiali delle FF. AA.

Dal 16 febbraio al 27 marzo, settimanalmente si sono avvicendati, sulla cattedra dell'aula magna del Collegio Internazionale « Angelicum » alcuni dei migliori pensatori, maestri e scienziati, che educano l'animo e la mente della gioventù studiosa della nostra Italia.

La vibrata e toccante eloquenza dell'On. Professore Medici, che ha tenuta la prima applauditissima conferenza, animando ed illuminando, con l'ardore di una Fede cosciente, le tappe del cammino rigorosamente scientifico della geofisica e cosmogonia, fino agli ultimi risultati ed alle mirabili scoperte della scienza moderna, ha richiamato all'Angelicum un auditorio sempre più numeroso ed appassionato.

E dopo di lui il Rev. Professore Fabro, l'Ecc. Professore Armellini, il Prof. Bruers, Mons. Garofalo, hanno discusso, all'attenzione degli u-

ditori assidui, orizzonti di luce nuova in campo filosofico, astronomico, spiritico e biblico, in piena conformità con la suprema realtà della fede cristiana, che si riconfermava man mano, con sempre più chiara evidenza, attraverso lo apporto dei dati della scienza e del processo della ragione, come l'unica vera guida, motivo, fondamento delle realtà naturali e intellettuali.

Poi ancora la profondità meditativa dell'Avv. Professore Carnelutti discopriva, alla intimità dell'animo umano, gli ineffabili colloqui di Cristo con l'uomo di ieri, di oggi, di domani, attraverso il miracolo della parola divina del Vangelo.

E via via un incalzare di verità, che dilagavano come acque di fiume regale, inondando l'anima « di luce intellettuale, piena d'amore », fino all'empito, commosso della espositiva dell'On. Professore La Pira, il quale, col suo tema, ben qualificava di quel fiume la foce, che signoreggia, riassume e conclude la vicenda umana, « Dio è Amore ».

Molti ufficiali del Corpo delle guardie di P.S., nonostante le ininterrotte esigenze di servizio, hanno seguito, con vero interesse, tutte le conferenze.

### Smascherato da un bottone

Un bottone ha permesso l'arresto di un astuto assassino. Certo Rocco Natale di Santeramo uccise la notte del 14 marzo un suo amico Marino Di Santo a scopo di rapina. Per costituirsi un alibi l'assassino allontanatosi rapidamente dal luogo del delitto si fece sorprendere in un orto mentre fingeva di rubare delle rape. Tratto in arresto e giudicato, la mattina del 24 marzo doveva essere posto in libertà. Ma ecco che mentre gli agenti di custodia gli riconsegnavano gli abiti civili uno di essi si avvide che alla giacca mancava un bottone e gli altri erano identici a quello rinvenuto vicino al corpo del Di Santo. La prova era decisiva e all'assassino non è rimasto altro che confessare.

### Le tasse di Frank Sinatra

Un agente della Polizia Federale degli Stati Uniti bussò giorni or sono alla villa del celebre cantante Frank Sinatra e chiese di parlargli confidenzialmente. L'attore lo ricevette nel suo lussuosissimo studio e, pensando di avere a che fare con un cacciatore di autografi pose mano alla stilografica per firmare una fotografia. « Non lì, disse l'agente, fate la vostra firma su un assegno di 109.997 dollari ». Frank Sinatra si spaventò temendo di essere rimasto vittima di un rapinatore ma l'agente fattosi riconoscere gli dimostrò che quella enorme somma era dovuta dal cantante al Fisco degli Stati Uniti per imposte sul reddito riguardanti il periodo dal 1946 al 1952. E Frank Sinatra ha dovuto pagare.

## UNA DELLE PIÙ FAMOSE VICENDE GIUDIZIARIE DEI PAESI BASSI

# NON FU PUNITO l'assassino DEL SIG. LANS

**Comunque siano andate le cose, il "Caso Lans" insegna soprattutto che è essenziale fissare su fotografia i risultati ottenuti nel corso di una perizia, perché soltanto sufficienti illustrazioni diradano quei dubbi che spesso adombrano i grandi processi a danno della giustizia**

La vicenda giudiziaria attorno al caso Lans, sebbene risalga a 24 anni fa, rimane ancora oggi una delle più famose nei Paesi Bassi. Il Sig. Lans, un commerciante di Rotterdam, la sera del 19 Novembre 1928 tardò a rincasare. Contrariamente alle sue abitudini, alle ore 18 non s'era ancora visto in casa, tanto che, dopo aver telefonato inutilmente al suo ufficio, verso le 19 fu deciso di andare a cercarlo. Lans venne trovato ucciso nel suo ufficio con la testa orribilmente fracassata ed il collo tagliato (foto n. 1).

Dai primj accertamenti emerse che, dopo l'ora della chiusura, il Lans ed il suo procuratore, un certo O., erano rimasti soli in ufficio,

come del resto avveniva spesso. Il procuratore aveva la sua residenza a L'Aia. Subito rintracciato e fatto presentare all'ufficio di polizia, dichiarò che, il 19 Novembre era uscito dall'ufficio alle ore 18,30 lasciandovi solo il Lans. Nonostante tale deposizione, i sospetti si orientarono verso O., che risultò essere stata la ultima persona rimasta in compagnia della vittima. Le indagini, inoltre, permisero di accertare che O. si era da poco reso responsabile di sottrazione di fondi e che Lans, da esperto contabile, ne era venuto subito a conoscenza. Pertanto, il 7 Dicembre, O. venne tratto in arresto. Anche perché, secondo i risultati del

(Segue a pag. 12)



Allorchè stava per uscire dal suo ufficio il sig. Lans fu aggredito di sorpresa alle spalle, lungo le scale. L'assassino non poteva essere venuto dal piano inferiore, perchè, in tal caso, la vittima lo avrebbe visto; dovette invece agire mentre scendeva le scale dietro il sig. Lans. Appena raggiunto il pianerottolo, questi fu vittima della seconda aggressione e, perduto l'equilibrio, andò a terra. L'assassino qui deve aver inferito molte volte contro la vittima, finchè non la finì tagliandole la gola. Nella foto accanto, il cadavere rinvenuto dalla polizia. La vicenda giudiziaria attorno al caso Lans, sebbene risalga a 24 anni fa, rimane ancora oggi famosa, per le difficoltà incontrate dagli organi inquirenti, e per il risultato che ebbe. Il presunto colpevole fu assolto per insufficienza di prove.

Dettagli, Commessi, Vetrinisti, abbonatevi a

# "VETRINA"

l'unica rivista in Italia che illustra i problemi della vendita e della esposizione del dettaglio tessile



ABBONAMENTO ANNUO:

L. 500 in Italia - L. 1000 all'Estero



# "VETRINA"

Via Borgonuovo, 14 - Milano - Tel. 635.841

BRUCIATORI  
DI NAFTE

## RIELLO

I PIÙ PERFETTI



30 ANNI  
DI ESPERIENZA  
COSTRUTTIVA

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO  
LEGNAGO (Verona)

SINCERITÀ LETTERARIA NEL

# REALE ED UMANA LA POLIZIA DE "L'ETÀ DELL'AMORE"

Vogliamo sperare che questo non rappresenti la solita eccezione alla regola, ma che sia invece il principio di un mutamento di convinzioni nella opinione pubblica



Annetta, impersonata dalla giovane attrice francese Marina Vlady Versois, esce dall'ufficio del commissario. In « Età dell'amore » gli uomini della polizia sono messi a « fuoco » con cura particolare, ed ogni elemento è brillantemente studiato.

NUOVO FILM DIRETTO DA LIONELLO DE FELICE

È assai raro che — a differenza del cinema americano — registi e produttori italiani includano nei loro film la polizia, con compiti ben definiti e giustificati, e senza cadere nel grottesco o nell'inutilmente umoristico. Per quante pellicole venute da Hollywood o da qualsiasi altra parte del mondo, noi abbiamo visto, mai ci è occorso di notare il benché minimo segno di irriverenza nei riguardi di un istituto che è indubbiamente alla base di ogni paese civile.

Ovunque, l'uomo della legge appare come il simbolo della rettitudine, dell'onestà (spesso spinta all'eccesso) della forza e del coraggio. Sia la semplice guardia del quartiere, che conosce personalmente, uno per uno, gli abitanti posti sotto la sua giurisdizione, o il migliore degli investigatori del F. B. I., ad apparirci sul telone di una sala di proiezione, egli è sempre l'uomo della legge, che può forse sbagliare, ma che anche nell'errore conserva il suo naturale ed incolmabile prestigio.

Umano, cordiale, rigido quando è necessario, indulgente quando gli è consentito, il *policemen* — personaggio del cinema americano o inglese è sempre simpatico, accostante, ammirevole. Anche quando è « duro » lo è in un modo tremendamente giusto, e quel tanto che serve perché ci si renda conto che spesso la legge è una dea che, pur apparendo spietata, è stata creata dagli uomini stessi per se stessi, ed è al loro esclusivo servizio. Frutto di un dosaggio perfetto, di una conoscenza esatta e scevra da ogni pregiudizio dell'opera diurna svolta dagli uomini della polizia, il custode della legge è trattato dai registi e soggettisti stranieri come — specialmente chi in ogni ora del giorno e della notte svolge la sua attività spesso a costo di supremi sacrifici per la sicurezza e la tutela dei suoi simili — deve esserlo.

Ne abbiamo visti in « Detective Story » (Pietà per i giusti), di profondamente umani, di rigidi ed inflessibilmente severi, di comprensivi e cordiali, di profondamente e disperatamente onesti. Ne abbiamo visti in « Furore sulla città », il nuovo film di Dieterle (del quale abbiamo parlato da queste colonne nel numero scorso). Ma non abbiamo mai notato in essi una sia pur debole sfumatura, il benché minimo segno che ne diminuisce il prestigio.

Al contrario qui da noi — purtroppo — è molto diverso. Per questo quando ci capita di « scoprire » un film in cui la polizia sia trattata sul piano normale e sia messa nel suo giusto valore, siamo portati a meravigliarci come potremmo fare dinanzi alla scoperta di un tesoro nascosto.

Perché è ormai invalsa la abitudine, nei soggettisti e nei



Per l'interpretazione di Nando Bruno, il Commissario di P. S. resta sempre nell'equilibrio del personaggio, fondendo la rigida e severa maschera dell'uomo di legge con quella serena e pacata del padre, l'attore dà alla sua interpretazione — su un piano di perfetta sincerità, — un significato estremamente umano.

gli sceneggiatori italiani, di rappresentare l'uomo di polizia secondo un cliché fisso che — talmente è sgradevole — non vogliamo neanche descrivere. E' naturale quindi che, quando appunto ci capita di « scoprire il tesoro » si sia spinti a parlarne diffusamente, e con un certo entusiasmo.

E questa volta il tesoro ce l'ha dato il regista De Felice con « L'età dell'amore », tuttora in lavorazione. In verità, recentemente — e ne demmo breve cenno nella rubrica « Il film del mese » — avemmo occasione di vedere sugli schermi romani un'altra pellicola in cui la polizia era rappresentata nella sua cornice reale, anche se la figura del commissario, pur profondamente umana, poteva apparire perlomeno ingenua nella sua eccessiva accondiscendenza (intendiamo riferirci a « Le infedeli »). Ma stavolta l'ufficio del Commissariato di P. S. è messo « a fuoco » con una cura particolare, e ogni elemento che ne fa parte è brillantemente studiato.

Per l'interpretazione di Nando Bruno, infatti, il commissario di P. S. — costretto a penetrare in tutta la sua crudezza nella triste e commovente vicenda di una bimba quattordicenne — resta sempre nell'equilibrio del personaggio. Ed è fondendo la rigida e severa maschera dell'uomo di legge con quella più serena, pacata e comprensiva del padre (chè tale potrebbe essere nei riguardi della fanciulla che gli sta di fronte smarrita) che l'attore riesce a dare alla sua interpretazione — su un piano di perfetta sincerità — un significato estremamente umano.

L'interrogatorio della bam-

bina, condotto con ritmo patetico per la profonda delicatezza del « caso », sia negli uffici della Questura prima, come nella saletta dell'ospedale poi, è qualcosa che si distacca decisamente dal normale e burocratico lavoro di un commissario di P. S., ma ciò nonostante è trattato come sarebbe realmente trattato se, nella vita, dovesse accadere veramente un « caso » del genere, ed eleva e nobilita degnamente la figura del funzionario che dirige l'indagine. Ed il pubblico, questa volta, quando il film verrà dato in proiezione non si farà, come spesso accade, un falso concetto degli uomini della polizia, ma li vedrà come realmente sono: severi ma comprensivi, rigidi nell'applicazione della legge, ma molto più umani che inflessibili. Vedrà come un commissario sa essere padre, con quanta cura e con quanto amore sa scegliere e trovare parole che forse un padre stesso non troverebbe per una figlia infelice e sconsolata da una pena tanto più grande di lei.

E attorno a questa figura così perfettamente messa a punto si muovono ed agiscono, con eguale sensibilità e sincerità, gli altri tutori della legge. Dal piantone che accompagna alla porta la piccola Annetta dopo l'interrogatorio, alle due guardie in borghese che della stessa Annetta vanno a prelevare, un giorno, il padre. Due guardie che non trattano duramente il « buon ladruncolo » come è ormai uso comune della odierna letteratura cinematografica ma, al contrario, assecondano il desiderio del padre per non addolorare la figlia, si fingono amici dell'arrestato e ne confermano ad Annetta l'ingenua

scusa. Come si vede, quindi, siamo ancora una volta al cospetto di un fenomeno di sincerità letteraria come — ripetiamo — pochi se ne trovano oggi.

Vogliamo tuttavia sperare che questo non rappresenti la solita eccezione alla non me-

no solita regola, ma che possa essere invece il principio di un mutamento di convinzioni nell'opinione pubblica e principalmente in chi l'opinione pubblica manovra, somministrando, come nuovi, vecchi « cliché » logori e insinceri.

Veziò Lucchini



Annetta col padre (Marina Vlady Versois e Aldo Fabrizi) poco prima che quest'ultimo, fingendo di partire dalla città con due amici, venga tradotto in carcere. L'ingenua scusa avanzata dal padre per non colpire la sensibilità della figlia, viene confermata dalle due guardie in borghese che debbono condurlo via.

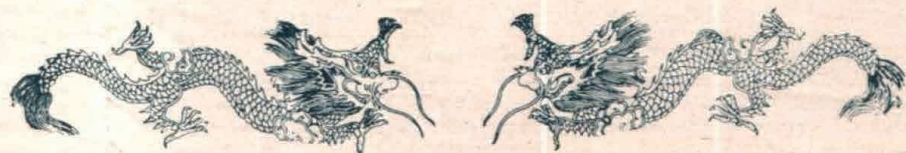


# 2486 ANNI ORSONO

*Tzu Ch' An scrisse su metallo fuso*

# LE PRIME LEGGI PENALI

Secondo Montesquieu nulla vi era di più terribile delle leggi penali cinesi e di più crudeli; secondo Voltaire esse erano le più perfette tra tutte quelle che sono mai esistite - Le pene principali erano otto: il bambù piccolo, il bambù grande, la detenzione semplice, la detenzione col lavoro faticoso, la deportazione, la deportazione con servitù militare, la "Kangue Kia" e la pena capitale



Una guardia di polizia, da una antica stampa. Piccole torri quadrate fiancheggiavano a tratti le grandi strade, e corpi di guardia vi si mantenevano costantemente per assicurare la sicurezza pubblica. Inoltre, alle porte delle città le guardie arrestavano sistematicamente tutti i forestieri, presumendo che essi avrebbero alterato i costumi e le usanze locali.

Le leggi di un popolo, disse il Gibbon, formano la parte più istruttiva della sua storia, perchè fanno apprezzare i suoi usi, i suoi costumi, in una parola la sua maniera di vivere. E non potrebbe essere altrimenti: il diritto sta al popolo come l'anima all'individuo che lo vivifica e gli dà l'impulso ad agire in una o in un'altra forma, bene, bene o male, seguendo buoni o falsi principi. Esplorare gli annali del diritto penale è cercare nel perfezionamento successivo delle leggi del passato la natura e la ragione d'essere delle leggi attuali. L'umanità cammina avanti carica dell'esperienza dei secoli. Ogni generazione reca la sua pietra e l'edificio della scienza si ingrandisce. Ciascun popolo lascia sfuggire qualche raggio di luce che si proietta sui secoli seguenti e le leggi più barbare hanno nascosto il germe di principi che sono divenuti fecondi e che si tramandano ai posteri. Secondo l'espressione di un antico autore « avviene nelle leggi quello che accade nei fiumi: per conoscere quali sono, non si guardano i dintorni per dove passano, ma la loro sorgente ed origine ». « E perciò oggi non basta più prendere come punto di partenza Roma o la Grecia. Bisogna saper risalire oltre il Campidoglio o il Partenone, fino alle legislazioni asiatiche, alle origini delle idee giuridiche ».

**FONTI DELLA STORIA CINESE.** - Come di ogni altro Paese, l'antica storia della Cina consiste principalmente di leggende tramandate di generazione in generazione. Né Omero, né Erodoto, il quale secondo alcuni cronologi fu contemporaneo di Confucio, grande filosofo cinese, ci hanno mai detto cosa alcuna da cui si potesse dedurre che avessero conoscenza dei cinesi. Noi non ne abbiamo alcuna notizia anteriore alla spedizione di Alessandro il Grande nelle Indie. Plinio parla del commercio che i romani facevano con i Seres e delle stoffe di seta che sapevano confezionare. E' probabile che tali Seres siano i cinesi? I grandi annali dell'Impero cinese sono formati dalle memorie composte dal Tribunale e Dipartimento della storia, istituito per tramandare alla posterità gli avvenimenti pubblici. Però un imperatore Ci-Hoang-Ti per ordine del quale, secondo, alcuni (Du Halde e Staunton) fu fabbricata la grande muraglia 257 anni A.C., fece bruciare tutti i libri di storia ed i registri che contenevano le leggi fondamentali perché i letterati non se ne servissero per ostacolare la sua autorità. Tuttavia molti scritti messi in salvo e, riuniti, formarono i cosiddetti « cinque libri » in cui, secondo i cinesi, è riposta, la sorgente della scienza e della morale. Essi considerano come loro capostipite il principe Ju-Hi. Ecco come ne parlano: « al principio la vita che conducevano gli uomini non era differente da quella degli animali e siccome essi andavano errando qua e là per le foreste, e le donne erano comuni, avveniva che i figli conoscevano soltanto le loro madri e mal i padri. Se erano stimolati dalla fame, mangiavano anche il pelo degli animali dei quali bevevano il sangue. L'impera-



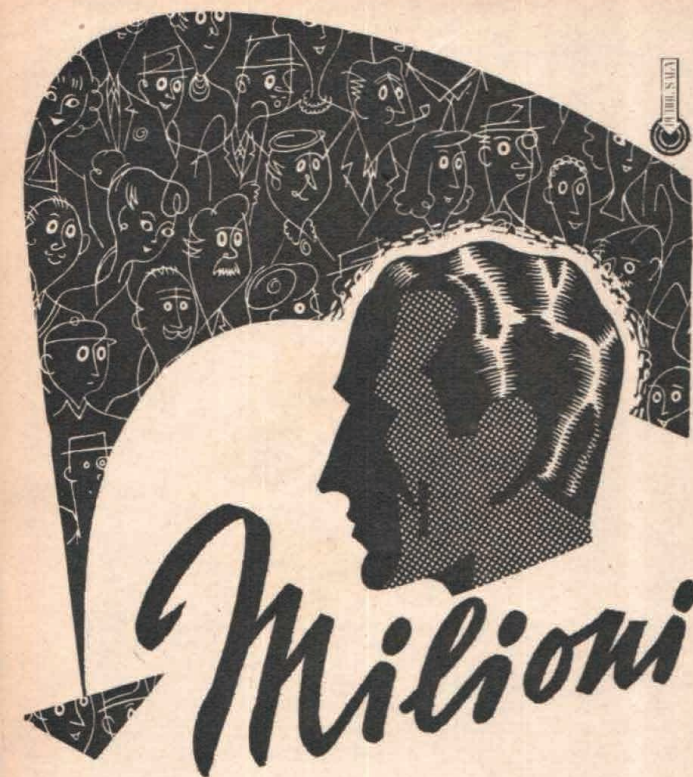
Un corteo di guardie che accompagnavano il Mandarino. I Mandarini, ai quali era devoluta l'amministrazione totale dell'impero, costituivano la nobiltà cinese, e giungevano alla loro carica non per eredità ma attraverso difficilissimi esami. Essi erano i più stimati in Cina, ed il loro numero non diminuiva la venerazione loro tributata dal popolo. Quando i sudditi si presentavano ai loro tribunali parlavano stando in ginocchio.

tore Fu-Hi cominciò prima ad insegnare loro a far le reti per pescare i pesci e prendere gli uccelli, poi ad allevare gli animali domestici per servirsene in tutti gli usi. Curò il buon governo dello Stato e creò diversi ministri ufficiali che lo aiutassero a ben governare l'impero: fece scorrere le acque e circondò le città di mura; fece delle armi e stabilì delle pene. Regolò le nozze e dove prima i due sessi si mescolavano senza distinzione, egli ordinò cerimonie con le quali contrarre i matrimoni. Comandò che le donne portassero abiti differenti dagli uomini e non permise che un uomo sposasse una donna del suo stesso sangue.

**LA PIETA' FILIALE** - I principi che costituivano l'anima del governo della Cina erano basati sul dovere della sottomissione alla autorità paterna, designato col nome di: « pietà filiale ». Tale dovere raccomandato dagli imperatori era la virtù fondamentale da cui derivavano tutte le altre. Ogni delitto contro l'autorità, le leggi, la proprietà e la vita degli individui era considerato come un delitto di lesa paternità. L'imperatore era la personificazione di questo grande principio, restando il solo grande arbitro della vita e della morte dei propri sudditi, non potendosi eseguire senza il suo consenso alcuna sentenza di morte; tutti i decreti civili erano rimessi alla sua revisione e non acquistavano forza se non erano da lui confermati ed il popolo non dubitò mai che egli lo opprimesse con le sue leggi. Ciò perché egli non assorbiva tutta l'autorità ma delegava ai suoi ministri che trasmettevano il loro



L'imperatore con un Mandarino. I cinesi considerano loro capostipite il principe Fu-Hi, che portò per primo il popolo cinese a vivere diversamente dagli animali, insegnandogli la pesca e la caccia, istruendolo nell'allevamento degli animali domestici per servirsene in tutti gli usi, ed infine regolando le nozze con cerimonie e stabilendo delle pene. Comandò che le donne portassero abiti diversi dagli uomini e non permise che un uomo sposasse una donna del suo stesso sangue.



**DI OCCHI D'AMBO I SESSI  
VI OSSERVANO E VI CRITICANO!...**

Per questo dovete curare la vostra persona e, in particolare, la vostra capigliatura, primo elemento di eleganza, distinzione e successo.

L'uso giornaliero della BRILLANTINA LINETTI a base di olii essenziali rari, renderà in breve la vostra capigliatura più forte, ondulata e splendente.



**Brillantina  
LINETTI**

**Alcool di Menta "Ital"**

**Buono - Utile - Economico (si usa a gocce)**  
3-4 gocce per una bibita gradevolissima, dissetante, tonico-rinfrescante. Poche gocce come efficace digestivo ed ottimo calmante, anche con caffè, tè, latte.  
**Dentifricio insuperabile;** rassoda le gengive e migliora l'alito. Delizioso per i fumatori, per aromatizzare la sigaretta ed utilissimo anche dopo essersi rasati.  
**Per propaganda viene inviato un flacone tascabile, che può servire per circa 200 bibite dissetanti e per i vari altri usi. Franco di Porto contro rimessa di L. 200 a mezzo Vaglia Postale o Francobolli, al**

**LABORAT. PRODOTTI "ITAL"  
TORINO - VIA GIALDINI, 11**

**HOTEL GARDA Riva del Garda**

«PENSIONE COMPLETA L. 1890 al giorno per persona per i funzionari statali e famiglie sconto del 10%». Stanze confortevoli e trattamenti famigliari». Stanze con vista al lago. Ristorante in giardino. Bar garage. Il più vicino alla spiaggia degli ulivi.

potere agli ufficiali del governo, e ciascuno colle rispettive responsabilità. Ed un'autorità così frazionata non avrebbe mai arditto andare incontro alla indignazione popolare e violare apertamente i diritti dei suoi sottoposti.

**I MANDARINI** - Il più grande contrappeso alla potenza imperiale era la corporazione dei letterati, fondata nell'XI secolo prima della nostra era. Fra i letterati venivano scelti i ministri; governatori delle provincie e delle città, i membri di tutti i tribunali, insomma l'amministrazione totale dell'impero era confidata ai Mandarini (dal portoghese mandar) denominati Kuong o Kuon-Fu, i quali costituivano la nobiltà cinese. Ma nobiltà di merito e non ereditaria, perché si giungeva alla carica di Mandarino attraverso difficili esami. Queste persone erano le più stimate in Cina ed il loro numero non diminuiva né gli omaggi loro dovuti né la venerazione loro tributata dal popolo. I sudditi quando si presentavano ai loro tribunali parlavano stando in ginocchio. Quando i Mandarini si mostravano in pubblico lo facevano con grande pompa: erano portati da 4 uomini su una seggiola magnificamente decorata, preceduti dai loro ufficiali disposti in due file, dall'una e dall'altra parte della strada: gli uni sostenevano davanti al Mandarino un grande ombrello di seta, altri battevano una lastra di rame per avvertire il popolo di mettersi in ordine. L'amministrazione delle provincie era diretta da un governatore generale chiamato vice-re e da un vice governatore ed era divisa in 5 dipartimenti. Quello amministrativo diretto da due ufficiali superiori: uno per l'amministrazione civile e l'altro per la giustizia. Ogni provincia era divisa in Prefetture amministrate da ufficiali le funzioni dei quali corrispondevano a quelle dei nostri Prefetti e Questori, incaricati anche di percepire le imposte e della tutela della sicurezza pubblica. Quello letterario condotto da un direttore dell'insegnamento, quello della Gabella, dell'approvvigionamento e del commercio. L'impero era costituito dall'unione di diverse nazioni ed ogni nazione aveva un'organizzazione come sopra specificato. Tutte le città cinesi erano divise in diversi quartieri. I quartieri suddivisi in strade e le strade in isolati. In ogni isolato vi era un ufficiale che doveva conoscere tutte le persone che vi abitavano, ne teneva un elenco, li visitava quando gli pareva e vegliava su tutto ciò che vi accadeva. Un altro ufficiale era incaricato della pelustrazione delle strade ed era superiore a quello addetto agli isolati; al di sopra di entrambi vi era il capo del quartiere. Tutti dovevano rendere conto a lui di ciò che avveniva: era lui che aveva il compito di fare osservare le leggi. Egli giudicava, le contravvenzioni, faceva arrestare i colpevoli e ne riferiva al primo magistrato della città per ricevere gli ultimi ordini che faceva poi eseguire.

**LEGISLAZIONE CINESE** - Secondo alcuni (Montesquieu) nulla vi era di più terribile e di più crudele delle leggi penali cinesi; secondo altri (Voltaire) esse erano le più perfette tra tutte quelle che sono mai esistite: Il primo a pubblicare le leggi scrivendole sul metallo fuso fu Tzu Ch'An nel 536 A.C.

Anzitutto, il legislatore cinese affettava una certa condiscendenza per quel principio, oggi consacrato nella nostra legislazione, dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla giustizia. - Il nostro Codice interpella inesorabilmente, «chiunque» manifestando così la sua volontà inflessibile contro tutti, per tutti sottomettere egualmente al suo potere, anche nella sua applicazione tale volontà viene poi a modificarsi, come ad esempio si evince dall'art. 241 C.P.P. col quale la legge stabilisce che nell'eseguire un arresto si deve tener conto delle qualità morali e sociali della persona e delle circostanze del fatto.

Il codice cinese, pur sottoponendo tutti all'impero della legge, descritta la natura del delitto, comminava le pene con la sollecitudine di basare l'applicazione della pena all'età, al sesso, alla situazione del colpevole, ai suoi legami di parentela, ai suoi rapporti con la vittima, alle stagioni in cui il fatto è avvenuto (certi rigori di temperatura non sono dei cattivi consiglieri?), ricercando preventivamente il dettaglio delle circostanze attenuanti o aggravanti per non lasciare alcunché al caso. E tutto era annotato: accuse o scuse, attenuanti o aggravanti; al Mandarino non restava che, conosciuti i fatti, sentenza matematica. Ciò per applicare la pena con una mettersi la giustizia fuori dell'influenza delle parti ed al di sopra del funzionario giudicante che, essendo uomo, poteva sbagliare; era mettere la sovranità del giudice fuori della sentenza e solo nella legge in cui ogni caso speciale era già contemplato. Era già conosciuto l'istituto della non retroattività nell'applicazione della legge penale, il diritto di grazia accordato al sovrano, il diritto di appello, il rispetto della libertà individuale, garantita dalla responsabilità personale dei magistrati. E ciò alcuni secoli prima della fondazione di Roma. Dice il Megalotti che, quando si trattava di casi gravissimi, ci si poteva appellare alla decisione presa dal Tribunale della città, al supremo magistrato. Da questo si appellava all'imperatore. Però l'appellante doveva preventivamente sottoporsi alla scarica di 50 solennissime bastonate. Talvolta l'imperatore alla prima bastonata faceva parlare l'appellante, grazianandolo delle altre. Se si scopriva qualche ingiustizia i giudici dei vari gradi venivano a loro volta bastonati, se del caso privati della loro carica, ma più spesso anche della testa!

E tuttavia, in Cina non è mai esistita la scienza del diritto. Non vi è mai stata giurisprudenza. Ogni magistrato giudicava applicando la legge. Ma questa legge doveva conoscerla bene. Una disposizione speciale del codice esigeva che alla fine di ogni anno gli ufficiali dovevano essere esaminati sulle leggi, dai rispettivi superiori. Se non superavano detto esame, se

ufficiali del Governo ricevevano l'ammenda di un mese del loro stipendio, se trattavasi di persone occupanti impieghi inferiori, ricevevano 40 colpi di bastone. Garanzie precise tutelavano, quindi, la libertà degli individui.

La sezione 210 del codice stabiliva infatti, e questo è molto importante: «se qualsiasi funzionario del Governo per il posto che occupa, ha potere e controllo sopra il popolo, non solo se lo accattiva con la debita indulgenza, ma esercita la sua autorità in maniera talmente incompatibile con le leggi stabilite e con i costumi approvati dall'impero, che i sentimenti dei sudditi, dapprima leali, sono cambiati con la sua oppressiva condotta, si che essi si riuniscono tumultuosamente e, apertamente ribellandosi lo scacciano dal capoluogo sede del suo governo, tale funzionario subirà la morte». E la responsabilità dei funzionari giungeva ancora fino al punto che se una lettera non era stata ben chiusa ed il sigillo non era stato apposto nei dovuti modi ed il destinatario perciò dubitava della lettera ed esitava od ometteva di fare quanto in essa era prescritto, l'impiegato dell'ufficio era condannato a morte... E per finire sui funzionari, ai quali era proibito comprare terre nelle giurisdizioni in cui esercitavano la loro autorità e non potevano prendere moglie che abitasse in tale località ecco quanto era stabilito per combattere le raccomandazioni: «quando un ufficiale civile del governo, che non si è distinto con servizi eminenti resi allo Stato, sarà raccomandato all'imperatore come degno dei più grandi onori, tale ufficiale e quello che lo ha raccomandato saranno imprigionati e condannati alla decapitazione».

Nessun avvocato, in Cina, era consentito, perché tale professione era disprezzata dai cinesi; qualche volta il giudice ammetteva un parente od un amico dell'accusato perché lo difendesse, ma era una pura condiscendenza. I testimoni a carico ed a scarico si trovavano spesso in una situazione peggiore di quella dell'accusato perché, oltre ad essere torturati qualora la loro deposizione non fosse stata convincente, sin dal primo momento si predevano anche loro una scarica di bastonate, come avvertimento perché si astenessero dal dire cose non vere. Comunque gli accusati non erano reputati colpevoli se non quando erano perfettamente confessi e convinti del malfatto e, per conseguenza, ad eccezione della libertà, essi non erano privati di nulla. Quindi spettava al magistrato scoprire il responsabile del reato commesso e non solo per suo dovere, diciamo istituzionale; ma perché egli era responsabile verso il giudice provinciale, il quale ne rispondeva al governatore e questi al trono. Si giungeva insomma dal privato cittadino ai gradini del trono per quella responsabilità, come dicono i francesi a cascata o per implicazione, che ripugna al nostro modo di sentire. E, pertanto, il colpevole doveva essere trovato: in ogni modo, per non prendere il posto davanti al boia. Quindi necessità della tortura.



Una scena di esecuzione capitale tratta da una antica stampa. La decapitazione era ritenuta una pena disonorevole, anche perché il cinese, superstizioso, temeva di dover stare per l'eternità senza testa, quindi irricognoscibile nel mondo degli spiriti, bella copia del mondo terreno. Tra le pene più gravi quella dello strangolamento era la più preferita perché produceva una morte senza dolore. In Cina era ammessa la sostituzione del condannato in quanto ad un parente più prossimo era consentito subire il castigo comminato al vero colpevole.

**LA TORTURA CINESE** - Non era legalmente ammessa nelle investigazioni per furti od omicidi. Ma non poteva essere applicata agli appartenenti alle classi privilegiate né a quelle persone che avessero superato i 60 anni di età o non ne avessero raggiunto ancora i 15. I funzionari od i loro dipendenti che, istigati da motivi corrotti o da vendetta, sottoponevano alla tortura una persona non accusata, né implicata in un reato, erano puniti con 80 bastonate; se ciò facendo, infliggevano un danno od una ferita, erano puniti come se avessero partecipato ad una rissa e se ne seguiva la morte il magistrato che soprintendeva al giudizio era decapitato. Gli altri funzionari se conoscevano la illegalità dell'atto erano soggetti alla stessa pena, tranne la capitale che era diminuita di un grado. Se però persone implicate in un reato persistevano nel negare la verità o la nascondevano, su di loro era applicata la tortura in tutta la sua atroce efferatezza. Gli strumenti per applicarla dovevano portare il marchio del prefetto della città, del magistrato capo della provincia e l'approvazione del governatore. Essi erano: il serracaviglie - il serradito - la bilancia - la catena - un regime alimentare speciale - la veglia continua - la sospensione per le dita. Erano i cosiddetti «passages à tabac». La tortura straordinaria e la più terribile consisteva nel fare leggere incisioni sul corpo del delinquente e strapparne la pelle in piccoli pezzetti, ma questa era solo usata nei casi di ribellione e di lesa maestà, per far confessare al reo il nome dei complici i quali tutti, del resto, sospiravano la morte come una liberazione.

**LE PENE** - Le pene erano di due specie: principali ed accessorie. Le principali erano inflitte a titolo di punizione diretta, le altre seguivano alle prime come conseguenza. Le pene principali erano 8: il bambù piccolo (Kg. 0,700) - il bambù grande (Kg. 1) - la detenzione semplice - la detenzione col lavoro faticoso - la deportazione con servitù militare - la Kangue «Kia» e la pena di morte. Le prime

due e le ultime due erano praticamente dei supplizi. I falli più leggeri erano castigati colle bastonate, il cui numero era determinato dalla maggiore o minore gravità delle colpe; il numero minore erano 20 ed in tal caso il castigo non era infamante perché era considerato come una semplice correzione paterina. L'imperatore qualche volta, le faceva dare agli stessi Mandarini ed ai suoi cortigiani e poi li accoglieva e li trattava come se nulla fosse stato. Il colpevole, giacendo col ventre a terra, riceveva sui glutei i colpi di bastone secondo la sentenza del giudice e dopo si poneva davanti al medesimo, si prostrava tre volte fino a terra, lo ringraziava della premura che si era preso della sua educazione.

Uno dei vantaggi che si ottenevano con la flagellazione, in epoche in cui non era conosciuto od diffuso il sistema delle impronte digitali, era di scoprire se un individuo era un pregiudicato, dalle cicatrici ancora esistenti sui suoi glutei.

La detenzione semplice consisteva nell'imprigionamento normale. Che però era un altro supplizio tanto sordido quanto il carcere e crudeli i secondini. La detenzione con lavoro faticoso comportava una pena massima di tre anni. Era considerata una schiavitù temporanea perché il giudice assoggettava il condannato a dei lavori che giudicava convenienti per lui. Era comminata per la corruzione, per il peculato, per il furto commesso con violenza. La deportazione era una pena che si avvicinava al nostro domicilio coatto, che era fissato a circa 500 Km. dalla residenza del colpevole con carattere perpetuo; non si perdeva del tutto la libertà. La deportazione con la servitù militare era comminata per quelli che erano colpevoli di gravi peccati, ma non meritavano ancora la morte. I colpevoli perdevano la libertà perché venivano incorporati in truppe di correzione. La Kangue o Kia era un collare di legno consistente in due pezzi tagliati in forma semicircolare, in maniera che quando si avvicinavano producevano un rumore che era colto nel centro del collo del reo; ed era di una

larghezza tale che chi lo portava non poteva vedere i propri piedi, né poteva avvicinare le mani al viso, anzi, talvolta vi erano altri due buchi destinati a tenerle imprigionate. Qualche volta, però si faceva al reo la grazia di lasciargli una mano libera, colla quale poteva, in parte, alleggerire il fardello che gli pesava sulle spalle. Il collare era più o meno pesante secondo la natura del delitto. Il tempo stabilito per portarlo veniva dichiarato dal giudice ed era comunemente di tre mesi per il ladro; per il giocatore di professione o per chi era in disordine pubblico poteva arrivare fino a tre anni; la qualità del delitto e la quantità del tempo erano scritte su una pergamena incollata sulla parte anteriore e sulla posteriore del collare e portavano il sigillo del Mandarino. I condannati passavano la notte in prigione e durante il giorno una guardia li conduceva, legati ad una catena alla porta di un tempio o in qualche pubblica piazza o nelle vie più frequentate per esporli alla pubblica vista. Terminato il tempo della pena, il delinquente veniva ricondotto davanti al Mandarino il quale, dopo averlo esortato a correggersi, gli faceva dare 20 bastonate e lo faceva mettere in libertà. Il delatore del padre, dello zio, del fratello pregiudicato era condannato ad avere 100 bastonate se l'accusa era vera; se era falsa doveva essere strangolato. Così il figlio che trascurava di servire suo padre, sua madre o il suo avo era punito con 100 bastonate, decapitato se il bastonate e se il feriva era attanagliato e fatto in 1000 pezzi. L'omicidio era punito con la morte. Se uno uccideva un avversario durante una rissa era strangolato da due guardie. Se lo uccideva assassinandolo freddamente allora era decapitato. La decapitazione era ritenuta una pena disonorevole, anche perché il cinese, superstizioso, temeva di dover stare per l'eternità senza testa, quindi irricognoscibile nel mondo degli spiriti, bella copia del mondo terreno. La testa, parte principale del corpo e quindi la più nobile, doveva essere recuperata dai parenti e sepolta col suo corpo onde evitare maledizioni e disgrazie.

Ma per i reati di alto tradimento era applicata inesorabilmente la «legge delle tre generazioni» per impedire alla razza del criminale di perpetuarsi: quando si vuole abbattere un albero, si diceva, non basta tagliare il tronco, ma occorre strappare anche tutte le radici. Infatti l'art. 254 del Ta Ch'ing Lù stabiliva che «tutti i parenti prossimi di primo grado, dell'età di 16 anni o più, delle persone condannate come sopra (per alto tradimento) ossia il padre, l'avo, i figli, i nipoti, gli zii paterni ed i loro rispettivi figli, senza riguardo al luogo della loro residenza od alle infermità naturali od acquisite dei particolari individui, saranno decapitati indistintamente. Tutti gli altri parenti soffriranno egualmente la morte per decapitazione se, quando fu commesso il delitto vivevano sotto lo stesso tetto con il colpevole». I parenti, col loro silenzio avevano coperto il colpevole e perciò dovevano affrontare la stessa pena. Le pene accessorie erano costituite dall'ammenda e dal «marchio» che veniva applicato ai ladri i quali con esso potevano essere identificati. Consisteva in due caratteri «Ch'e Tao» che significava «colui che ruba».

**DISPOSIZIONI DI POLIZIA** - In Cina vi erano inoltre disposizioni concernenti la Polizia interna della città e la polizia generale, che controllava tutto l'impero. Alle porte della città le guardie arrestavano i forestieri, presumendo che essi avrebbero alterato i costumi e le usanze locali, e da tale alterazione sarebbero derivate delle guerre ed an-

che delle rivoluzioni. A nessuno era permesso portare armi, fuorché ai soldati in tempo di guerra o quando erano in servizio di vigilanza. Tutte le donne pubbliche dovevano abitare fuori della città e mai in casa propria, perché chi le alloggiava doveva vegliare sulla loro condotta. Il gioco era assolutamente proibito. Eppure veniva praticato su così larga scala da travolgere gli stessi Mandarini che erano capaci di giocarsi le proprie mogli e i figli.

Quando la perdita era di poco conto, si obbligava il perdente a bere del vino fino ad ubriacarlo. Con ciò costui «perdeva la faccia». La polizia generale si occupava, invece, della sicurezza dei viaggiatori e delle merci. Piccole torri quadrate fiancheggiavano a tratti le grandi strade. E corpi di guardia vi si mantenevano costantemente per assicurare la sicurezza pubblica.

**RIVOLUZIONI CHE NON RIVOLUZIONANO** - E nonostante tutti questi rigori non si sono mai evitate le rivoluzioni e gli anni di questo strano popolo ci dicono che la Cina è il Paese classico delle rivoluzioni, provocate da brigantaggio, dalla mollezza dei costumi, dalle società segrete che pululano ovunque, perché in Cina i cospiratori sono sempre stati pronti ad abbattere un Governo per crearne uno nuovo. E provocate anche dalle idee europee, benché il popolo non sospetti nemmeno l'esistenza.

Gli è che col bastone non si può fondare un ordine fittizio. Il minimo soffio è sufficiente per abbattere la solidità di un edificio così costruito. Ma tutti i rivoluzionamenti non hanno mai potuto distruggere un passato per il rispetto fanatico che per esso hanno sempre avuto i cinesi. Dopo ogni rivoluzione questo popolo si mette a rifare il suo passato, del quale sta in estatica ammirazione e raccoglie le sue tradizioni per non allontanarsi dai riti stabiliti ed osservati da migliaia di generazioni. Ed è forse questo il motivo per cui questo popolo, giunto presto ad un grado notevole di civiltà, si è fermato e non ha fatto più alcun progresso.

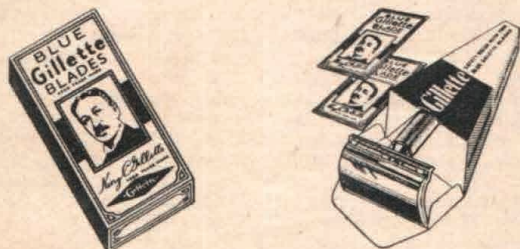
Angelo Trefiletti

LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!



Così... o così?

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.



Pacchetto di 10 lame  
Gillette Blu L. 250

Rasoio di precisione con  
2 lame Gillette Blu L. 200

**Gillette**  
Blu

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.P.A. -  
PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

**PISTONE BORGIO**

TORINO VIA NIZZA, 173



**HOTEL PENSIONE TEA**  
VIA SARDEGNA, 149 - ROMA

**PENSIONE MEDICI**

raccomandata per Funzionari ed Ufficiali  
PROPRIETARIA E DIRETTRICE GINA CAMICIOTTI  
Via de' Medici, 6 - FIRENZE - Telefono 26202

**Hôtel LA CAPITALE**  
e di S. MARIA MAGGIORE

ROMA - VIA CARLO ALBERTO, 3  
TELEFONI: 460.803 - 484.245

UNA DELLE PIÙ FAMOSE VICENDE GIUDIZIARIE

## IL "CASO LANS"



FIG. 2. — Secondo i risultati del sopralluogo, l'assassino aveva dovuto lasciare la casa del delitto servendosi di un'uscita secondaria munita di cancello, troppo alto per essere scalato, e di cui un impiegato della vittima possedeva la chiave. L'impiegato, un certo O., venne per questo tratto in arresto, ma naturalmente negò.

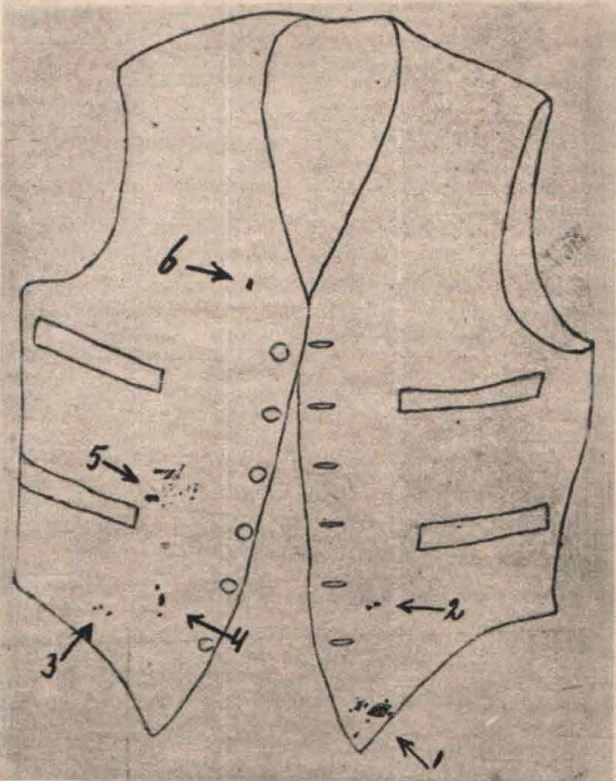
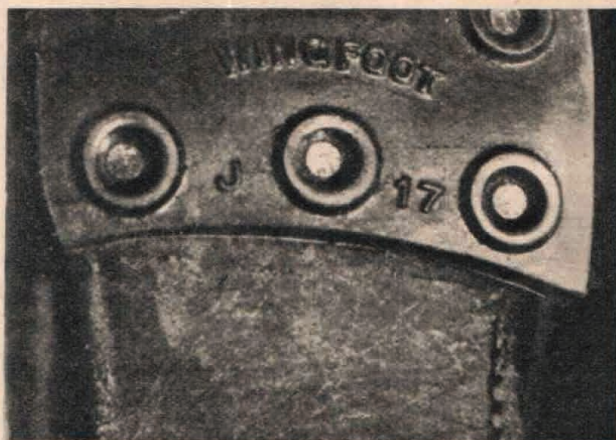
(Continuazione da pag. 5)

sopralluogo, l'assassino aveva dovuto lasciare la casa, servendosi di un'uscita secondaria, munita di cancello, troppo alto per essere scalato (fig. 2) e di cui O. possedeva la chiave. Il prevenuto alle prime contestazioni negò di essere in possesso della chiave, e solo successivamente ammise di averla conservata in qualche posto che non ricordava più. Per la verità egli se ne era disfatto.

I due periti, incaricati di esaminare i vestiti di O., vi scoprirono solo una piccolissima traccia di sangue; che invece in gran quantità venne trovato sul luogo del delitto. Il tribunale, giudicati sufficienti gli indizi contro O., ne ordinò la detenzione preventiva, in attesa del completamento dell'istruttoria.

Il Tribunale in sostanza desiderava chiarire maggiormente alcuni punti rimasti oscuri e soprattutto stabilire come mai l'autore del delitto non avesse più abbondanti tracce di sangue sui vestiti. Con questo specifico compito fui incaricato di procedere ad una perizia sugli indumenti dell'imputato. Vi scoprii dapprima una piccola macchia di sangue, apparentemente insignificante, all'altezza del bordo della manica della giacca. Altre in una scarpa, precisamente sulla parte anteriore del tacco, (ved. le quattro macchie bianche nella fotografia n. 3) e, infine, alcune tracce sul gilet (indicate dalle frecce riportate nella fotografia n. 4). Le tracce erano piccolissime e impercettibili; le scoprii, a stento, dopo infinita paziente ricerca e grazie, soprattutto, all'uso di un microscopio binoculare, che mi permise anche di stabilire in breve tempo la loro natura.

Per dimostrare la presenza



FIGG. 3-4. — Macchie di sangue, molto piccole invero, furono scoperte sugli indumenti dell'imputato. Quattro sulla parte anteriore del tacco di una scarpa, una sulla manica della giacca, e infine alcune tracce sul gilet.

di sangue sui vestiti, dovetti ricorrere al metodo *microspettroscopico*, procedendo nel modo seguente: servendomi del microscopio binoculare, distaccai da ogni macchia una piccolissima parte e la collocai entro una fiale, dopo di averla fissata su di una lamina. Fatta cadere sulla lamina una goccia di soluzione di solfato di idrazina e di soda caustica al 20 per cento, osservai chiaramente a mezzo di un grande microscopio il tipico cambiamento di colore che consegue alla riduzione dell'emoglobina in emocromogene; al microspettroscopio, le tracce di emocromogene risultarono ben visibili. Osservai, quindi, le tracce di ematoporfirina in una soluzione di acido solforico concentrato. Potetti così constatare con certezza assoluta la presenza del sangue sui vestiti dell'imputato, benché in quantità quasi impercettibile. Solo lo esame, eseguito con il microscopio binoculare, mi permise di riconoscere nelle lievissime macchie le tracce del sangue. Quelle scoperte sul gilet (disegno n. 4, freccia n. 1) si presentavano, all'esame microscopico, sotto l'aspetto di croste sottilissime e fragilissime, leggermente frastagliate.

Ultimata l'analisi, condotta secondo il metodo Uhlenhut, mi rimaneva da stabilire se si trattasse di sangue umano o meno; pertanto, ricorsi al minuzioso esame basato sulla capillarità, che rilevai dalla «Rivista di chimica applicata» — Zeitschrift für Angewandte.

Questo procedimento permette di ottenere eccellenti risultati con pochi mezzi. Nel corso delle analisi, i campioni del sangue ricavato dai vestiti dell'imputato reagirono sempre come sangue umano. Rimaneva ancora da determinare il gruppo sanguigno, cui esso appartenesse. Non c'era comunque molto da sperare, dato il tempo considerevole trascorso dal giorno del delitto. D'altra parte, la maggior parte delle tracce repertate era stata utilizzata nelle precedenti analisi. E, difatti, l'esame non diede, come era da prevedersi, che un risultato negativo.

Gli elementi che, a mio avviso, ebbero maggiore importanza furono le tracce di sangue rinvenute sul pantalone dell'imputato. Dopo un lungo e minuzioso esame, condotto a mezzo di una lente e del microscopio binoculare, stavo per concludere che i pantaloni non presentavano alcuna traccia, quando venne fuori ai miei occhi una minuscola macchia, a forma di punto, sulla parte anteriore destra a 12 cm. circa dalla risvolta dei pantaloni. Fu una scoperta che mi stimolò a continuare le ricerche. Così, vi scoprii altre due macchie, estremamente piccole (fig. 5), che, come vedremo, ebbero una grande importanza ai fini del risultato della perizia.

Il caso offre un insegnamento quanto mai utile agli investigatori. Dimostrò esso che anche gli indumenti, su cui gli esperti, ad un primo



FIGG. 5-6-7. — Dopo minuziose ricerche da parte del perito, attraverso il microscopio binoculare altre tre macchioline di sangue furono scoperte sui pantaloni del presunto omicida. Tuttociò appariva strano agli inquirenti, dato che, come nelle due foto a destra, sul luogo del delitto fu trovato sangue in grande quantità, sia in terra come sulle pareti. Soltanto esperimenti successivi poterono spiegare lo strano fenomeno.

esame, non riescono a scoprire del sangue, possono, invece, presentare delle tracce importanti. Quindi, in caso di grave delitto, non bisogna mai addivenire a questa conclusione: « Non si notano macchie di sangue e non è dunque necessario sequestrare gli indumenti dell'imputato per sottometterli ad esame ». Gli altri due periti che prima di me avevano esaminato gli indumenti dovettero ammettere anch'essi la presenza delle macchie da me scoperte. Se essi non erano riusciti a rinvenirle, ciò fu dovuto al fatto che l'esame venne eseguito nei

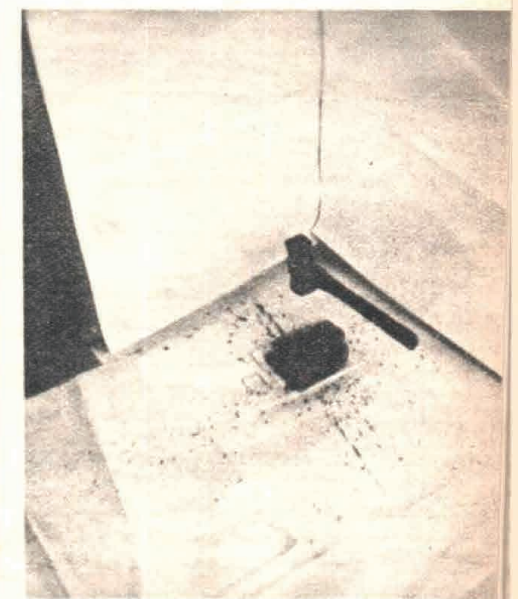
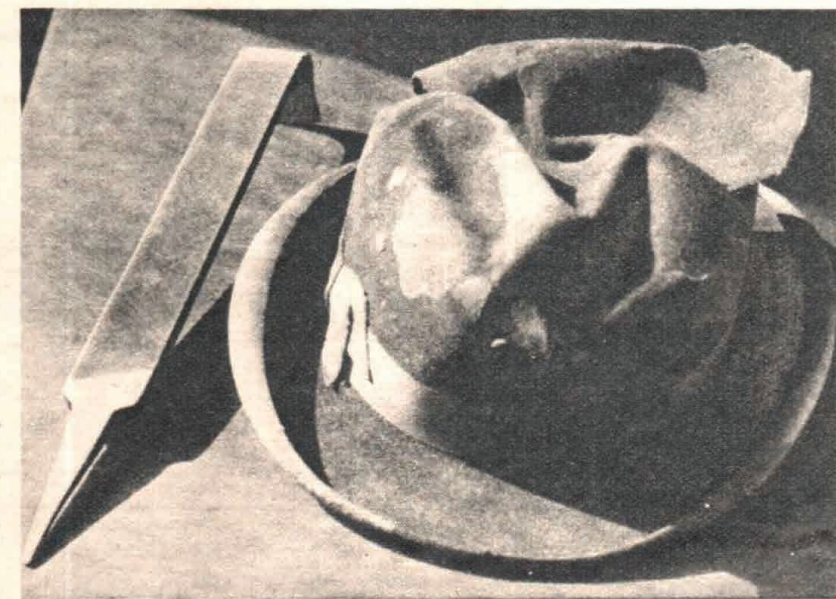
mesi di novembre e dicembre, quando la luminosità naturale è insufficiente. E' risaputo che la luce del giorno è indispensabile in tali ricerche. Io, invece, mi trovai in condizioni molto più favorevoli, avendo effettuato le ricerche nei mesi di luglio ed agosto. Rimane, ciò nonostante, possibile utilizzare con profitto, nei mesi invernali, potenti lampade a luce solare.

Come ho detto precedentemente, riuscii ad individuare tracce di sangue anche sulla suola delle scarpe dell'imputato, proprio davanti alla parte anteriore del tacco. Per

esperienza, sono a conoscenza che simili tracce si formano, quando si batte fortemente il piede in una pozzanghera. Considerai, inoltre, che se si cammina per le strade, durante la pioggia, le scarpe si bagnano allo stesso modo, proprio davanti ai tacchi. Dalla presenza delle macchie in quel punto, dedussi che le scarpe non furono mai usate in giornate piovose, altrimenti quei segni di sangue sarebbero scomparsi. Le tre macchie di sangue scoperte sui pantaloni erano alla stessa altezza: ciò dimostrava che l'imputato, quando le riportò,

non camminava: diversamente quelle stesse macchie avrebbero dovuto formarsi a differenti altezze.

Prima di ultimare l'esame sulle tracce di sangue, ritenni necessario tornare sul luogo del delitto per ricostruire i fatti. Dietro la porta di ingresso, si trova un ballatoio quadrato, di circa tre metri di lato, sul quale danno altre due porte; di là si accede alla scala che conduce al primo piano. Appunto dietro la porta d'ingresso era stato trovato un fazzoletto del Lans, macchiato di sangue, nonché altre tracce di sangue. Lo sti-



FIGG. 8-9. — La lima ricurva che servi ad uccidere, ed il cappello sfondato dai colpi ricevuti e intriso di sangue della vittima. A destra, i risultati di un esperimento del perito, per stabilire la direzione che può prendere il sangue della vittima quando questa viene colpita, ad esempio, con un martello a base quadrata.

# GLI ISTITUTI DI PENA ALL'ESTERO E IN ITALIA

Tutto sembra facile, invidiabile e perfetto quando, da spettatori, vediamo sullo schermo di un cinema proiettare una pellicola girata nei grandi stabilimenti carcerari americani. E facilissima sale alle labbra una parola di critica per quello che nel nostro Paese non si è riusciti a fare ancora in questo campo come nelle altre nazioni.

Se l'opinione pubblica fosse un po' più illuminata del lavoro che senza tanto rumore viene svolto dagli organi responsabili nel settore della rieducazione dei delinquenti; se ad essa venisse illustrata la riforma degli istituti di pena che il Ministro della Giustizia ha personalmente progettato ed alacramente sta studiando di realizzare, allora le stupefatte esclamazioni che la gente indirizza ai più progrediti sistemi di taluni Paesi, sarebbero attenuate dalla considerazione che anche da noi, con tutte le notevoli difficoltà che vi si frappongono (d'ordine legislativo ed economico, tecnico ed ambientale), in Italia, dicevamo, si è già fatto qualche grande passo ed altri più importanti se ne faranno nello immediato avvenire.

Un esame approfondito sulla criminalità nel nostro e negli altri Paesi, ci porterebbe a confortanti conclusioni in nostro favore, come lo si può desumere dalle varie pubblicazioni ufficiali sui delitti consumati nelle nazioni, spesso citate fra le più progredite. Cadrebbe così il mito che in Inghilterra ed in America, dove il livello della vita è, economicamente parlando, assai elevato nei confronti dell'Italia, si commettano minori reati che da noi. Il segreto di questa errata considerazione sta nella scarsissima propaganda con la quale all'estero sono degnati i fattacci della delinquenza comune, mentre, purtroppo, da noi la cronaca nera esula dalla sua normale sede per spaziare con grossi titoli nelle prime pagine dei quotidiani, offrendo materiale di pubblicità ai corrispondenti dei giornali stranieri. Oltr'Alpe e oltremare, quindi, ignorano pressoché i delitti di casa propria, per richiamare l'attenzione sulla criminalità italiana. E in tal modo la cronaca diventa storia; e per smentire la « storia », non bastano volumi di verità e di documenti.

Sofferiamoci dunque ad esaminare le riforme introdotte all'estero nel sistema carcerario, non con la presunzione di poter suggerire qual-



Secondo le più moderne concezioni, ogni istituto di pena dovrebbe comprendere una chiesa, una scuola, laboratori, officine, magazzini, ospedale e teatro, perchè il criminale possa trovare tutte le condizioni per il suo adattamento o riadattamento alla convivenza civile ed assumere più che la « forma mentis » del detenuto, quella del cittadino, anche se privato della assoluta libertà personale. Nella foto, alcune detenute nella biblioteca del carcere femminile di New York City.

che formula eccezionale alla nostra scienza penalistica, ma solo con la convinzione che, ponendo in luce, sia pur parzialmente, quanto avviene fuori dei confini del nostro Paese, possa la nostra inchiesta contribuire a convalidare le istanze della scuola positiva (emendativa e non positivista, e cioè si propone la riforma in via di attuazione anche da noi) e a chiarire alla pubblica opinione il problema dei mezzi idonei a reprimere la criminalità, spesso artatamente male impostato da certa stampa sensazionalistica.

Nella seduta del 6 luglio 1951 la Commissione internazionale penale e penitenziaria, sedente in Berna, riconoscendo che il regime penitenziario « deve fare appello a tutti i mezzi curativi, educativi, morali e spirituali di cui si può disporre », rilevava che detto regime « deve cercare di ridurre le differenze che possono esistere tra la vita nell'istituto e la vita esterna, nella misura in cui le differenze tendono ad affievolire il senso di responsabilità del detenuto verso se stesso o il rispetto della dignità della sua persona ».

Detto e fatto: nello Stato di New York veniva poco dopo citato il cosiddetto penitenziario-villaggio, con chie-

tanza, ai fini della condanna del reo, tanto più che questi era stato rinviato a giudizio ancora prima che le tracce venissero scoperte.

Incredibili incidenti si verificarono nel corso del dibattimento e vari argomenti furono trattati per confutare la mia tesi. Si sostenne, principalmente, che l'assassino avrebbe dovuto presentare delle macchie di sangue molto più grandi, in quanto, allorché si colpisce con una sbarra, il sangue schizza verso tutte le direzioni. Mi opposi così decisamente a questa affermazione che il presidente invitò il mio collega della parte avversa ad eseguire assieme a me degli esperimenti, la sera stessa ed in modo da renderne l'indomani di pubblica ragione i risultati. Gli esperimenti confermarono pienamente le mie asserzioni. Non soddisfatto di tanta evidenza, il Tribunale di Rotterdam ordinò che si procedesse ad un esame complementare, al fine di stabilire l'epoca a cui risalivano le differenti tracce di sangue. Per la sua limitata esperienza il Prof. X non riuscì a scoprire le ultime tracce di sangue e dovette io stesso essergli di aiuto. Ciò fu utile perchè ci permise di trovare un'altra macchia molto più grande sul gilet dell'imputato e che a me era sfuggita nei precedenti esami (fig. 4, freccia n. 6): questa macchia molto grande poteva provenire certamente da emorragia nasale. Io condivisi in pieno tale ipotesi del Prof. X, dato che la traccia per la sua difficoltà di solubilità doveva risalire a data più remota delle altre scoperte sul cappello del Lans e sul gilet stesso, le quali avevano lo stesso grado di solubilità. Il Prof. X, inoltre, era fermo nella convinzione che tutte le macchie trovate sul gilet risalissero alla medesima epoca, anteriore cioè a quella delle altre trovate sul cappello. Respinsi la validità di queste asserzioni, soffermandomi sulla diversa solubilità che avevo constatato tra il sangue trovato sul cappello e quello sul soprabito del Lans.

Il Tribunale di Rotterdam ed in seguito la Corte de L'Aja condannarono finalmente l'imputato. Ma la vicenda non si chiuse così. Per un vizio procedurale il caso fu affidato alla competenza della Corte di Bois-le-Duc, incaricata di rifare il processo. Sorsero di nuovo tra i periti la discussione, ma di questa è meglio non riportare i dettagli. Quando io dichiarai che le tracce di sangue sul gilet avevano un grado di solubilità diverso tra loro e che il sangue scoperto sul cappello e sul soprabito avevano egualmente una diversa solubilità, il Prof. X gridò davanti alla Corte: « E' un delitto condannare un individuo fondandosi soltanto su delle insignificanti tracce di sangue ». Queste parole prevalsero e fecero porre O. in libertà.

Se avessi previsto un simile risultato, avrei maggiormente difeso la mia tesi contro le argomentazioni del Prof. X raccogliendo prove fotografiche, cosa che feci in seguito, alla presenza di un collega estraneo al caso. Prelevai dal resto delle tracce rimaste sul soprabito e sul cappello due campioni, simili il più possibile, (a e b) e li immerse simultaneamente nella stessa goccia d'acqua. Dopo l'evaporazione dell'acqua, feci una microfotografia del residuo (fig. 12); le tracce si presentarono ben distinte ma con aspetto diverso: quella della particella b porosa, come una spugna, mentre l'altra compatta. Osservatele al microscopio potei più esattamente stabilire che la particella a si dissolveva molto più lentamente di quella b. Da questo differente comportamento si doveva a rigor di logica concludere che il sangue del cappello era meno vecchio di quello del soprabito: quando invece le due particelle risalivano alla medesima epoca.

Non mi fu difficile spiegare anche questo fenomeno. Indubbiamente il sangue di cui si era impregnato il cappello aveva avuto un processo di coagulazione immediato, dato che il cappello era rimasto in testa alla vittima fino alla seconda aggressione, e quindi su di esso si era formato uno strato di fibrina, a cui si doveva la particolare struttura spugnosa della particella b: mentre invece il sangue colato sul soprabito s'era asciugato prima di coagularsi. Tutto ciò risulta anche attraverso la fotografia n. 12. Se io avessi potuto produrre un tale documento ai giurati, questi certamente avrebbero modificato il loro giudizio.

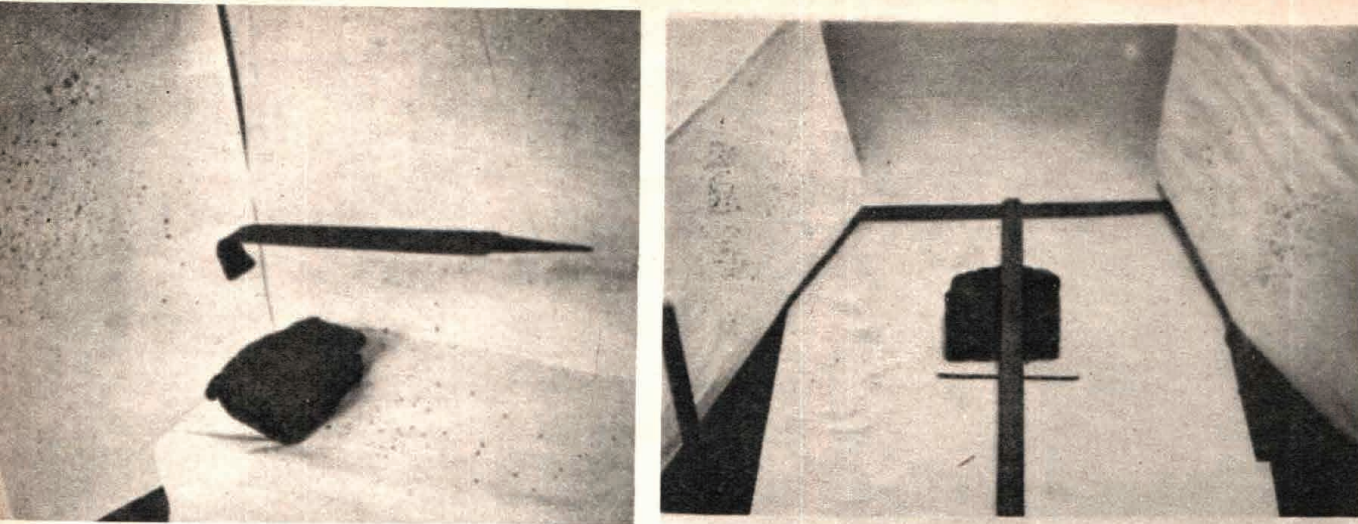
Comunque siano andate le cose, la vicenda rimane tra le più istruttive. Insegna soprattutto che è essenziale fissare su fotografia i risultati ottenuti nel corso di una perizia perchè soltanto sufficienti illustrazioni diradano tutti quei dubbi che spesso adombrano i grandi processi a danno della giustizia.

Dr. W. F. Hesselink

Esperto chimico del Ministero della Giustizia de L'Aja.

(Tradotto da « Revue Intern. de Police Criminelle » - n. 64 Parigi, gennaio 1953)

Leggete  
e  
diffondete  
**Polizia  
Moderna**



FIGG. 10-11. — Ancora risultati di un esperimento, tendenti a provare la colpevolezza dell'imputato. In questo caso è stato adoperato un oggetto a forma di sbarra, e precisamente la lima ricurva che presumibilmente servi all'assassino per compiere il suo delitto. La posizione degli schizzi di sangue spiega la quasi totale mancanza di tracce sugli abiti dell'imputato (tutte le foto degli esperimenti furono prese a processo celebrato).

pite di una delle porte presentava, entro un raggio di 8 cm. circa, i segni di quattordici colpi di coltello, disposti in maniera da far supporre che l'autore fosse mancino. Ciò, oltre tutto, faceva ritenere inammissibile che in un delitto di quel genere quattordici colpi fossero andati a vuoto e fossero finiti sullo stipite della porta, anziché colpire la vittima. Sul pianerottolo del primo piano (fig. 6) furono trovate, oltre al cappello lacerato e macchiato di sangue, molte altre macchie di sangue, grandi e piccole; queste ultime soprattutto sulla parete (freccie nella foto n. 7) e le impronte di sangue delle dita del Lans (stessa fotografia). La vittima evidentemente era riuscita ad alzarsi ed a portarsi presso il lavandino, sulla cui parete si rinvennero altre impronte palmari, intrise di sangue. L'autopsia aveva rivelato che la vittima presentava alla testa dodici ferite ritenute mortali.

Il collo era stato tagliato, indubbiamente, a mezzo di un piccolo coltello da cucina, rintracciato a fianco del cadavere e regolarmente reperito. Il cadavere, che giaceva riverso in una pozza di sangue, indossava un soprabito abbottonato (fig. 1).

Esaminato il luogo del delitto, nel mese di luglio, scoprii altre tracce di sangue sui muri ed altre ancora su di una porta.

Da tener presente, inoltre, che la polizia aveva in un secondo tempo reperito un altro oggetto, cui dapprima non aveva dato importanza. Nella cucina era stata rinvenuta sotto una cassa una lima con l'estremità ricurva (fig. 8). Questa, non più idonea all'uso normale, serviva al Lans per togliere il marchio dal- le casse e dai barili; questo particolare uso spiega il perchè era piegata all'estremità. Le tracce di sangue umano sulla lima fecero pensare che l'assassino se ne fosse servito

per consumare il delitto e che, poi, l'avesse nascosta nella cassa. Essa, comunque, non sembrava un mezzo adatto per uccidere. Chi fosse espressamente andato in quel luogo per compiere un omicidio avrebbe, indubbiamente, portato con se un mezzo più idoneo. Nella fotografia n. 8 si vede, oltre la lima, il cappello del Lans; esso è ammaccato e tagliato in molti punti. La traccia lasciata dai colpi fa supporre che i colpi stessi siano stati vibrati con una sbarra.

L'insieme di tutti questi elementi permise di ricostruire il delitto. Allorché stava per uscire dal suo ufficio, il Lans fu aggredito alle spalle e di sorpresa lungo le scale. Sotto i colpi il cappello non gli cadde. L'assassino non poteva essere venuto dal piano inferiore, perchè, in tal caso, la vittima lo avrebbe visto; dovette, invece, agire mentre scendeva le scale dietro il Lans. Tali constatazioni fecero convergere sempre di più i sospetti su di una sola persona. Subito dopo l'aggressione, il Lans, che probabilmente aveva avuto qualche dissenso con O., deve aver pensato ad un eccesso di ira di questi che ad un proposito delittuoso e, perciò, anziché fuggire, aveva risalito le scale, tanto più che i colpi atterriti dal cappello non gli avevano prodotto gravi ferite.

Appena raggiunto il pianerottolo, il Lans fu vittima della seconda aggressione e, perduto in questo momento l'equilibrio, andò a terra. L'assassino qui deve aver inferito molte volte contro la vittima, che in questa fase restò a capo scoperto (come risulta dalle tracce di sangue visibili sul muro). Costatato lo stordimento del Lans, l'aggressore si avviò verso le stanze interne. Ciò è dimostrato dal fatto che egli non era presente, quando il Lans, riavutosi ed alzatosi, andò verso il lavandino (ne sono dimostrazione le impronte di sangue rinvenute sul muro ai lati del lavandino). Tale particolare conferma mag-

giormente la supposizione che il Lans non avrebbe mai immaginato di essere assassinato. L'assassino, invece, accertatosi che la vittima era ancora in piedi la raggiunse e la finì tagliandole la gola. La conseguente emorragia, essendo sopravvenuta la morte, non lasciò sul criminale troppe tracce. Gli elementi da approfondire rimanevano due: la natura dello strumento usato e la quantità di sangue versato sotto i colpi.

L'emorragia provocata dal primo colpo era stata piccola: ma sotto i colpi successivi la vittima cominciò a perdere molto sangue senza che l'aggressore ne riportasse tracce. Ciò si spiega con la natura dello strumento impiegato per ferire.

Allorché si colpisce con un martello dalla base quadrata, (fig. 9), il sangue schizza verso quattro diverse direzioni e quindi anche verso il feritore. Se si colpisce, invece, con un oggetto, a forma di sbarra, il sangue si spande soltanto lateralmente e non avanti o indietro: quindi mai in direzione del feritore (fig. 10). Non sarebbe dissenso con O., deve aver scoperto tracce di sangue sugli abiti dell'assassino per provare la sua colpevolezza, ciò nonostante, avendone rinvenuto alcuni sulla parte anteriore della lima, fui indotto ad eseguire qualche esperimento (fig. 11). Colpendo con la lima un oggetto imbevuto di liquido, constatavi che una gran quantità di gocce più o meno piccole si proiettavano nella mia direzione. Il lettore comprenderà a questo punto senza difficoltà la grande importanza delle piccole tracce di sangue scoperte nella parte bassa dei pantaloni dell'imputato. L'assassino, dunque, nel colpire il Lans alla testa, doveva avere la lima nella posizione indicata dalla figura 11, tanto che pochissime goccioline di sangue hanno potuto proiettarsi in direzione dell'omicida. Così si spiega la presenza delle macchie di sangue sui pantaloni, macchie che ovviamente divenivano una prova di capitale impor-

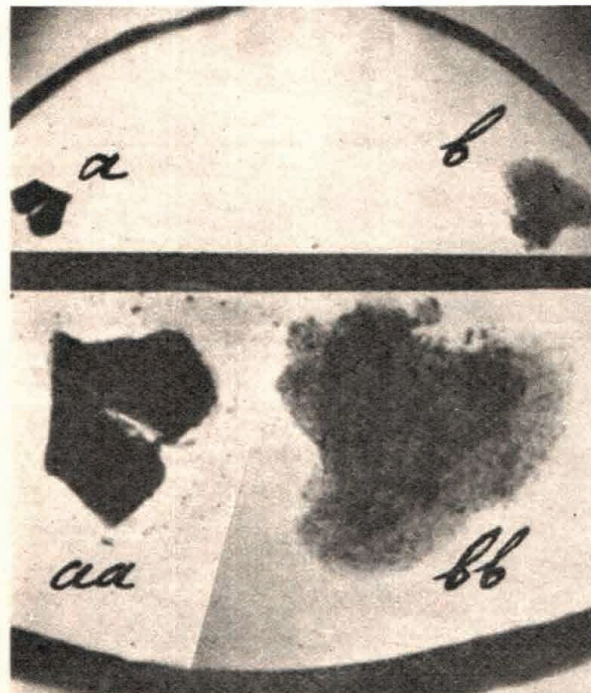
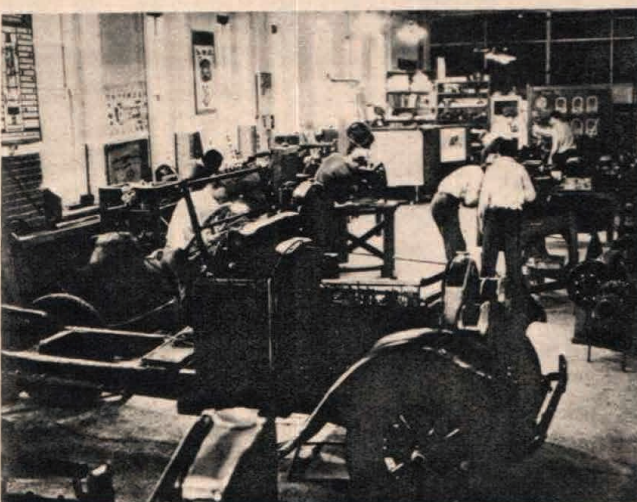
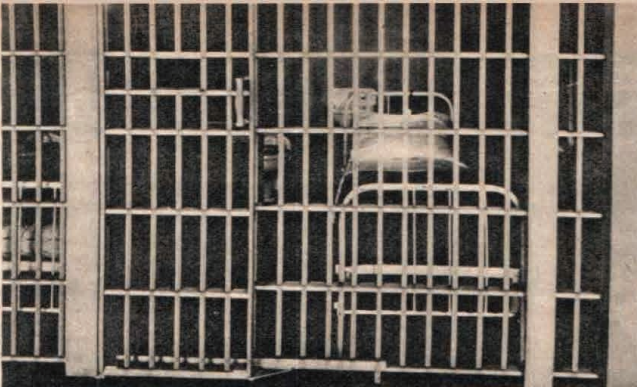


FIG. 12. — Reazioni in acqua di due particelle di sangue prelevate dagli abiti dell'imputato. Pur risalendo alla stessa epoca, le due particelle reagirono come se fossero state di data diversa. Purtroppo però, questi esperimenti non furono sufficienti a suffragare la tesi del perito che li compì perchè questi non pensò, durante il dibattimento a fotografarne l'esito.



# DECISAMENTE AVVIATI VERSO LA LONGEVITÀ



La scuola auto-meccanici del carcere di Sing-Sing offre ai detenuti la possibilità di mantenersi sempre a contatto con il loro lavoro. Nella foto in alto, una moderna cella dell'edificio segregazionale di Sing-Sing.

campo sportivo si ricrea e si rieduca lo spirito e l'animo dei reclusi. Nello stesso istituto esiste un servizio antropologico e psichiatrico, ma l'innovazione più straordinaria è quella che concerne la costituzione di una commissione interna di vigilanza formata da detenuti... eletti, che collabora con la direzione del penitenziario per il migliore andamento generale.

Lo spinoso, ma ignorabile e trascurabile problema dei rapporti coniugali è stato risolto in Brasile col sistema delle visite particolari al carcere concesse ai coniugi dei detenuti; mentre in Svezia — ma sia chiaro che riferiamo per dovere di cronaca e non per avallare il provvedimento come il più assennato — si concede al condannato, ogni quattro mesi, tre giorni di licenza! Oltre che eccessivo, il metodo ci sembra affatto inconciliabile con il temperamento e la mentalità dei popoli dell'Europa meridionale.

Il Belgio, l'Olanda e particolarmente l'Argentina sono tra i Paesi che hanno introdotto profonde innovazioni negli istituti di pena. L'Argentina può considerarsi addirittura pioniere, fra gli Stati che si propongono di conseguire l'emenda del delinquente: va ricordato, infatti, che fin dal 1853 — giusti cento anni or sono — la « Penitenziaria Nazionale » di Buenos Ayres ha affrontato e risolto brillantemente il problema della rieducazione dei criminali, mediante un particolare sistema, in virtù del quale il detenuto viene condotto alla libertà e restituito ai diritti che ad essa si associano, gradualmente, secondo il criterio di « acclimatazione » alla vita associata.

Da questo fugacissimo sguardo al « trattamento » riservato ai detenuti nelle carceri degli altri Paesi — salve ben'inteso le esigenze che più particolarmente si addicono al sistema carcerario italiano — si deduce che la criminalità dev'essere curata come piaga sociale, poichè tale è veramente. Di questo problema e della sua migliore soluzione, si sta — come abbiamo accennato — occupando e preoccupando il Ministro Zoli. Riservandoci di parlare ampiamente di quanto è già stato fatto nel nostro Paese per trarre in atto le istanze che da più parti si esprimono in favore del riadattamento sociale dei detenuti, sia di conforto per tutti — autorità e cittadini — constatare come la criminalità, nelle sue manifestazioni più deteriori, sia stata validamente combattuta ed arginata: i furti a catena, le rapine, gli omicidi preterintenzionali e volontari, i furti sono sensibilmente diminuiti; il banditismo è stato ridotto a fenomeni singoli e sempre più rari. Per giungere a tale risultato è stata compiuta un'opera gigantesca, mediante il graduale risanamento economico di vaste contrade della penisola, l'annientamento dei focolai di crimini, mediante un oscuro diuturno rischioso lavoro della polizia. Il ritorno alla normalità oggi costituisce un dato di fatto inoppugnabile: non si tratta tuttavia di un punto di arrivo, bensì di una tappa, poichè è certo che con le riforme penali e penitenziarie e l'istituzione di speciali servizi di prevenzione, verranno eliminati i presupposti sociali della delinquenza.

B. B.

Rallegratevi, cari lettori: vi possiamo assicurare che, dati alla mano, la nostra vita è stata provvidenzialmente prolungata. Quasi sicuramente, nel predisporre i mezzi necessari ad una possibile discesa agiatezza per la vecchiaia, non dovremo trascurare il calcolo che la nostra esistenza ha subito una sensibile « proroga », e quindi bisognerà essere più a lungo previdenti ed accorti. Quanto vivremo di più? E che cosa accadrà nel mondo se i vecchi occuperanno — per aumentati limiti di età — i posti destinati ai giovani?

Cercheremo di rispondere, spogliandoci di quel tanto di egoismo che ognuno di noi inevitabilmente ha, per attaccamente alla vita e per quell'innato senso di conservazione che tutti ci distingue.

Dobbiamo innanzi tutto constatare, in base alle statistiche demografiche, che nel 1936 su 42 milioni e 25 mila abitanti, l'Italia contava un milione e mezzo di persone tra i 60 e i 65 anni, mentre a 3 milioni e 135 mila ammontavano quelle che questo limite avevano superato. Tredici anni dopo, e cioè nel 1949, i vecchi tra i 60 e i 65 anni erano saliti a un milione e 800 mila, mentre quelli superiori ai 65 anni erano aumentati di 550 mila unità. L'anno scorso tali cifre sono state ancora superate abbondantemente, per cui si ritiene fondatamente che esistano attualmente in Italia oltre due milioni di abitanti con età variabile fra i 60-65 anni e più di quattro milioni di vecchi che l'hanno più o meno brillantemente superata.

Se il livello andrà, come

l'indice statistico prevede, via via aumentando — considerata che la percentuale dei morti a causa della sola vecchiaia è assai minima — diventeremo tutti molto vecchi, ma vecchietti arzilli, sani ed in gamba. E allorquando il progresso della medicina avrà eliminato buona parte delle malattie... senili, il numero dei vecchi diventerà per lo meno triplo di quello attuale. Andremo al ricovero? Chi penserà alla nostra assistenza? È un problema, questo, che sarà affrontato a suo tempo e che non deve, almeno per ora, turbare i nostri sonni.

Una sola prospettiva dello avvenire ci può interessare: di quale sesso saranno i vecchi, che con l'andar degli anni, acquisteranno una longevità sempre maggiore? Ecco ancora una volta la statistica a dirci chiaramente che le donne soppiantano gli uomini. Contrariamente a quello che tutti credono, i maschi nascono in maggior numero delle donne. Durante il periodo 1936-38 — in Italia nacquero 1.054 maschi per ogni mille femmine; dieci anni dopo il vantaggio crebbe, portandosi a 1.060 su mille. In Francia ed in Gran Bretagna la media è pressochè uguale, mentre negli Stati Uniti ed in altri numerosi Paesi del mondo, la proporzione è stata un po' più elevata.

Una indagine, suffragata dai dati statistici, conferma che la vita non è eccessivamente generosa per il genere maschile: anche qui il sesso debole viene trattato con particolare deferenza. La mortalità dell'infanzia colpisce più volentieri i maschietti che non le femminucce e più si progredisce negli anni e più la percentuale segna un danno per i primi. In America, su ogni mille persone fra i 55 e i 60 anni — il calcolo si riferisce agli ultimi venti anni — si registrano 127 decessi di uomini contro cento di donne. Anzi, nel 1949 la proporzione si è ancor più aggravata: ogni cento donne defunte (nei limiti d'età accennati) si sono avuti 176 decessi di maschi. Nella stessa Svizzera, Paese tranquillo e patriarcale, nel 1949 la media della mortalità fra uomini e donne, tra i 55 e i 60 anni, si è chiusa in vantaggio del sesso gentile:

ogni 100 donne, 164 uomini.

La causa principale di questa disparità di trattamento va prevalentemente ricercata nel fatto che l'organismo dei maschi si logora maggiormente nel lavoro e nelle preoccupazioni e pertanto verso la vecchiaia gli uomini sono vittime di acciacchi e di malattie che in genere non colpiscono le donne. Alla causa principale va aggiunta l'incognita (nell'ultimo mezzo secolo spesso ricorrente) della guerra, che se semina lutti nella popolazione civile (ivi compresi i maschi) fa strage tra gli uomini che la combattono.

Purtroppo la leggera prevalenza che ancora oggi esiste fra gli uomini e le donne è così destinata a scomparire del tutto. Parecchi anni or sono in Italia gli uomini, nel totale della popolazione, superavano le femmine di circa tre milioni: oggi si è scesi già a un milione e 200 mila. Tra poco, è presumibile, l'« armata » femminile inizierà la sua marcia verso la supremazia assoluta e siccome contemporaneamente anche i vecchi e le persone mature cominciano a prendere la prevalenza, rispetto ai giovani (difatti il numero delle persone anziane è in costante aumento, mentre quello delle nascite, eccezione fatta per gli Stati Uniti, va sempre diminuendo), ne consegue che fra qualche secolo — e noi, se la vita sarà progressivamente prolungata, saremo andati da poco al di là — le donne mature costituiranno la maggioranza predominante, imponendo ovviamente un tipo di organizzazione sociale più consona alla loro mentalità. Le vecchie ed autorevoli signore governeranno la società, creando nella sostanza, se non nella forma, il « matriarcato ».

Sarà un bene o sarà un male? La questione — che ci riguarda soltanto da un punto di vista storico e sociologico — potrebbe essere interessante e degna di una profonda disquisizione se la provvidenzialità della vita non stesse già occupandosi per ristabilire un equilibrio che ormai più o meno bene si sostiene da secoli. E sono le donne stesse che, ben'inteso involontariamente, stanno già impedendo la supremazia del loro sesso, e,

quello che è più paradossale, la stanno impedendo proprio perchè rivendicano certi attributi che, nelle loro intenzioni, dovrebbero aiutarle a progredire e a conquistare le leve del comando.

Le donne chiedono — tutti lo sanno — e apertamente parità di diritti e di doveri con gli uomini, ed è quindi fatale che proseguendo per questa strada prima o poi esse andranno incontro agli stessi inconvenienti che oggi minano e falciano la vita dei maschi. Arriverà pertanto il giorno in cui anche con le donne la vita sarà aspra e la morte più rapida: aumenteranno i decessi femminili, mentre l'uomo, all'leggerito in buona parte delle attuali molteplici attività, riacquisterà con le sue migliori energie l'antico primato e la sua supremazia numerica. E' questione di orgoglio, naturalmente, ma si tratta anche di un equilibrio biologico che essendosi consolidato nei secoli, difficilmente la donna potrà e saprà infrangere.

U. S.



Anche se tutto fa credere che un giorno le donne predomineranno, questo non potrà essere per molto, perchè prima o poi esse andranno incontro agli stessi inconvenienti che oggi minano e falciano la vita dei maschi. E gli uomini, che tolti dai loro posti di comando, si saranno « ripescati », potranno riprendere il sopravvento.

Pur non raggiungendo il notevole valore artistico di « Un uomo tranquillo », « Il sole splende alto », l'ultimo film di John Ford, si raccomanda soprattutto per il coraggio con cui sono affrontati e risolti scottanti problemi morali, e per il caldo tono umanitario che pervade personaggi e cose. La figura del giudice, che da solo combatte e vince i pregiudizi di un paese, reso con singolare bravura da Charles Winninger, è difficile da dimenticare. Il suo aperto sorriso, la sua burbera generosità, la sua cristiana comprensione sono fra le cose più belle che il cinema ci abbia dato in

## FILM DEL MESE

questi ultimi anni. Tratto da una novella di Hemingway, « Le nevi del Chilimangiaro » narra l'avventurosa storia di un giovane scrittore ansioso di viaggiare e di fare nuove esperienze per i suoi libri. Diretto con sfarzosa abbondanza di mezzi il film riesce ad interessare il vasto pubblico per la notorietà e la bravura degli interpreti tra cui eccellono Gregory Peck, Su-

san Hayward e Ava Gardner. « Tempo felice » è invece una delicata storia sentimentale che ha a protagonista una ragazza rimasta senza impiego e raccolta in una casa dove tutti i componenti maschi si innamorano di lei, finché uno, naturalmente, avrà il meglio sugli altri e tutto finirà nel migliore dei modi. Charles Boyer, Louis Jourdan e Linda Christian sono i simpatici interpreti della vicenda. Clifton Webb, sempre più bravo nella sua caratterizzazione, si è ripresentato al pubblico con « Primo peccato » un film reso interessante dalla sua presenza. Questa volta il simpatico attore interpreta il personaggio di un professore universitario compromesso nella sua reputazione dalla scoperta fatta alla televisione di alcuni film nudi da lui interpretati. Combattuto tra il suo dovere professionale e le allettanti offerte piovutegli da ogni parte egli si deciderà alla fine per il suo vecchio mestiere di attore e dirà addio per sempre agli studi ed ai libri. « La Provinciale » diretto da Mario Soldati e interpretato da Gina Lollobrigida è stato tratto, piut-



tosto liberamente, da una novella di Moravia rimanendo, al di sotto del valore del testo letterario. È la storia di una ragazza di provincia che dopo una grave delusione d'amore sposa un insegnante di fisica che la trascura per dedicarsi ai suoi studi. Caduta vittima di una losca figura di donna, la giovane provinciale tradisce il suo uomo e poi ricattata, ferisce la sua sfruttatrice provocando una lunga spiegazione col marito che comprende il suo dramma e la perdona iniziando con lei una nuova vita.

G. L.





## ROMA

Ha avuto termine presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. il 3. Corso d'istruzione per allievi Ufficiali del Corpo delle Guardie di P.S.

Iniziatosi il 16 marzo 1952 il corso, cui hanno partecipato diciotto sottufficiali del Corpo vincitori del concorso relativo, è durato ininterrottamente dodici mesi. Dodici mesi di studio e di preparazione severa, in un ambiente di serena austerità e di sano spirito militare.

La cerimonia del Giuramento il 12 marzo davanti a, Comandante, T. Col.

Giuseppe de Gaetano, ed alla presenza di tutti gli Ufficiali della Scuola, ha avuto un carattere di particolare suggestiva solennità.

Prima di lasciare Roma per raggiungere i reparti di destinazione, S. E. il Capo della Polizia, presente il Generale Ispettore, ha voluto personalmente congratularsi con i nuovi Ufficiali ed ha premiato i S. Ten. Dogliani Francesco; Rivello Cesare; Scarbello Mario; Valletta Aurelio classificatisi ai primi quattro posti nella graduatoria finale.

## NOTIZIE DA...



Un gruppo di Ufficiali subalterni delle Guardie di P.S. ha frequentato presso la Scuola Truppe Corazzate l'8. corso di autblindismo, conclusosi il 21 marzo.

La cerimonia di fine corso è stata tenuta presso la Scuola Allievi Guardie di P.S. ove il Generale Boschetti, Comandante la Scuola Truppe Corazzate, ha personalmente consegnato il distintivo di « Blindista » agli Ufficiali frequentatori del corso rivolgendogli loro espressioni di elogio e di augurio.

Alla cerimonia, che ha avuto termine con un vermouth offerto ai convenuti, erano presenti il Colonnello Ispettore della 9. Zona Guardie di P.S. « Campania », il Comandante in 2. della Scuola Truppe Corazzate ed il Comandante della Scuola Allievi Guardie di P.S. Nella occasione il Generale Boschetti ha passato in rassegna il Battaglione Allievi, schierato nel cortile della Caserma, ed ha visitato le attrezzature più importanti della Scuola.

### ...REGGIO C.

Nella caserma della polizia ferroviaria si è svolta, il 1 aprile scorso, una cerimonia religiosa, durante la quale è stato impartito il Precetto

Pasquale a funzionari, ufficiali, sottufficiali e guardie, appartenenti al Commissariato Compartmentale ed alla polizia stradale. L'Arcivescovo di Reggio Calabria ha celebrato la funzione religiosa, nel corso della quale ha rivolto agli intervenuti nobili ed elevate parole. Analoghe cerimonie organizzate dal Tenente Cappellano della Zona si sono svolte presso il 18. Reparto mobile di Vibo Valentia, il Nucleo Guardie di P.S. di Cosenza e gli altri reparti dell'Ispettorato XI Zona « Calabria ».

### ...CAGLIARI

Al concorso Ippico Internazionale, recentemente disputatosi in questa città, ha brillantemente partecipato una squadra rappresentativa del Corpo. Ottimi sono stati i risultati da essa conseguiti nelle prime due giornate di gare. Nella prima giornata, il Maresciallo Mercolini col cavallo « Paggio » ha conquistato il 2. premio della « Città di Cagliari » ed il 4. col cavallo « Posidone ». Nella 2ª giornata era in palio il premio « Golfo degli Angeli ». Il Maresciallo Mercolini ne ha conquistato con i cavalli « Paggio » e « Parigina » il 3. e 4. premio; successivamente,



lo stesso Maresciallo su cavallo « Posidone » ha vinto il primo premio. Alla valutazione finale, la squadra del Corpo è risultata seconda classificata su dieci squadre partecipanti.

### ...AOSTA

Dopo breve malattia, è deceduta in questa città, il 18 marzo scorso, la Guardia di P.S. De Clemente Fedele.

Era nato a Canna (Cosenza) il 29.5.1898. Combattente della prima guerra mondiale, era entrato a far parte del Corpo delle Guardie di P.S. nel 1927.

Durante i suoi numerosi anni di servizio, aveva dato



prova di capacità e di zelo, meritando il sincero apprezzamento dei superiori e dei colleghi.

Il De Clemente ha lasciato un vivo ricordo ed un sincero rimpianto fra tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono.

Alla famiglia dell'estinto vadano le vivissime condoglianze di « Polizia Moderna » e dei suoi abbonati.

### ...MASSA C.

Con solenne e sobria cerimonia, l'8 marzo scorso, è stata inaugurata in questa città la nuova sede della Questura. Popolo ed autorità, forze armate e pubblico, convenuto numeroso, si sono trovati accomunati nel

l'esprimere il loro entusiastico consenso per la nuova opera. Le autorità cittadine sono intervenute quasi al completo. Oltre al Prefetto ed al Questore, vi si notavano il Vescovo di Apuania Mons. Carlo Boiardi, gli On. Angelini e Negrari, il Gen. Monti, il Comandante la Legione Carabinieri di Livorno, il Provveditore alle OO. PP. ed altre personalità. Il Prefetto, Dr. Saporiti, dopo la benedizione del Vescovo, tagliava il nastro, entrando nel palazzo, seguito dalle altre personalità, che si radunavano poi in alcune sale, per ascoltare i discorsi del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Comm. Guidoni, del Questore Comm. Dr. Giri e dell'On. Angelini. Tutti gli oratori mettevano l'accento sulle opere di ricostruzione della nostra provincia, sulla laboriosità della gente apuana, sulla necessità di potenziare l'ordine pubblico, per la difesa della libertà e della personalità umana. Il Comm. Giri ha detto, fra l'altro: « Le questure se costituiscono mete di forzato pellegrinaggio da parte di individui malfamati, sempre pochi per vero, sono invece giornalmente frequentate da una moltitudine di persone rispettabili, di ogni ceto e condizione sociale che vi giungono per il disbrigo di pratiche le più varie, per chiedere consigli, assistenza, difesa e protezione non soltanto connazionali, ma anche stranieri, le quali, in ogni tempo, ma specialmente d'estate, affluiscono da ogni parte, qui a Massa e Carrara, ricchi centri, come esse sono, di celebrate bellezze naturali, marine e montane. Ed ha concluso dicendo: « Non va riguardato questo palazzo, soltanto come un edificio urbano, per quanto notevole e pregevole ornamento della città, ma bisogna considerarlo anche per l'attività che è destinato a contenere; per tutti i complessi servizi cioè, che vi si debbono studiare, preparare ed at-

tuare, che hanno attinenza con la tutela dello Stato da ogni attentato interno ed esterno ».

La cerimonia s'è chiusa con la visita agli uffici funzionali dell'edificio da parte degli intervenuti.

### ...FERRARA

Il Comando Nucleo Guardie di P.S. direttiva del Questore ha organizzato un corso gratuito di stenografia (sistema Meschini) che si è inaugurato presso la Caserma del Nucleo stesso il 14 ottobre 1952. Vi partecipano 1 sottufficiale e 5 guardie. L'insegnante è un professore della locale Università Popolare che svolge tre lezioni settimanali in ore non d'ufficio per non distrarre dal normale servizio gli allievi.

Il corso in parola avrà la durata di 5 mesi e mira ad abilitare alla stenografia i giovani che lo frequentano, in relazione alle necessità di avere a disposizione personale provetto per tale specifico servizio.

Il grado di preparazione degli allievi è veramente soddisfacente e fra breve essi potranno essere impiegati anche come stenografi.

### ...ALESSANDRIA

Nella cappella della caserma del 14. Reparto Mobile Guardie di P.S. è stata impartita, il 16 marzo scorso, la S. Cresima a 7 militari di P.S., i cui padri sono stati il Comandante e gli Ufficiali del Reparto. La somministrazione è stata praticata dal Vescovo di Alessandria, Mons. Giuseppe Gagnor, che ha pure officiato la S. Messa. Alla Cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il V. Questore ed il Colonnello Ispettore della 1. Zona « Piemonte ». Mons. Gagnor, nell'illustrare il valore della sacra funzione, ha rivolto ai cresimati parole di fede e di augurio. Quindi, un dono ricordo con dedica è stato offerto dal Comandante del Reparto ai 7 militari.

### ...PADOVA

In seguito alla somma raccolta in seno ai reparti del Corpo delle guardie di P.S. in servizio nel Veneto per gli alluvionati del Nord Europa, di cui abbiamo già fatto cenno in questa rubrica, il Comitato Provinciale della CRI ha fatto pervenire al Colonnello Ispettore della 4. Zona « Veneto » la seguente lettera: « Questo Comitato ha ricevuto la cospicua somma di lire 437.411 offerta dal benemerito Corpo delle guardie di P.S. della 4. Zona « Veneto » come successiva offerta di altre già fatte al nostro Comitato e ad altri del Veneto a favore delle popolazioni del Nord Europa colpite dalla mareggiata; così che dallo stesso Corpo è stato raggiunto un complessivo contributo di L. 833.283.

Assai ammirato di quanto spontaneamente è stato raggiunto da codesto valoroso Corpo, anche a nome degli altri membri del Consiglio, ringrazia prima di tutto la S. V. che ha preso l'iniziativa della sottoscrizione e poi tutti i generosi che hanno dato una così magnifica prova di solidarietà ai popoli sventurati del Nord.

La prego pertanto di voler cortesemente estendere il ringraziamento della Croce Rossa a tutti i generosi offerenti e di accogliere i miei distinti saluti ».



Improvvisamente nella tarda sera dell'11 aprile 1953 è deceduto a Napoli il Colonnello delle Guardie di P.S.

## NICOLA TOSCANO

Al mattino del 12 la triste notizia veniva partecipata a tutti i Reparti del Corpo dal Capo della Polizia Dr. Pavone con il seguente telegramma:

« Questa notte è improvvisamente deceduto a Napoli il Colonnello Nicola Toscano combattente di quattro guerre, cinque volte ferito e nove volte decorato al valore militare.

Con lui l'Amministrazione perde nobilissima figura di Ufficiale costante esempio di dedizione al servizio e di fedeltà alla Patria.

Bandiera del Corpo si abbruna per scomparsa fiero ed eroico soldato ».

Alle 11 del 13 aprile imponenti e solenni esequie tributavano l'ultimo saluto alle spoglie dell'eroico soldato e Comandante. Con le massime Autorità cittadine e provinciali, sono intervenuti il Generale Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S., molti Colonnelli Ispettori di Zona, un folto gruppo di Ufficiali superiori ed inferiori delle Guardie di P.S., larghe rappresentanze di Ufficiali delle altre Forze Armate. Seguiva il feretro anche una folla di conoscenti e dipendenti dello scomparso.

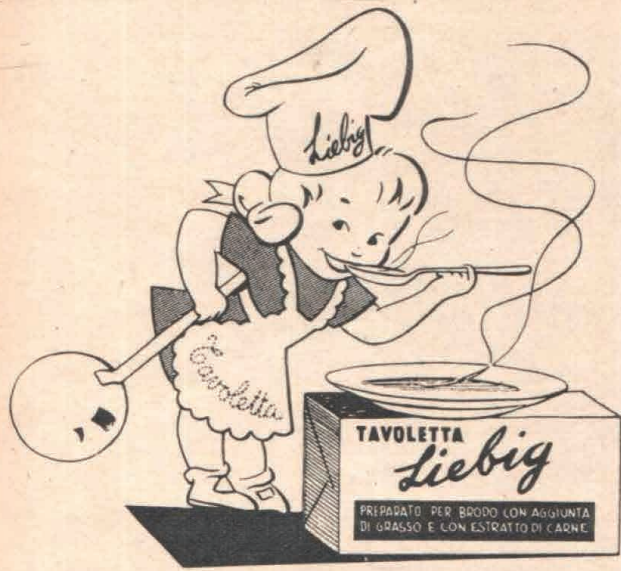
Era nato a Faenza il 31 maggio 1896. Partecipò non ancora ventenne alla 1ª guerra mondiale come soldato di cavalleria prima e come Ufficiale dopo. Al termine del conflitto era Tenente di Fanteria già decorato di due medaglie di bronzo, una Croce al V.M. e quattro volte ferito. Partecipò nel 1935 alla guerra Italo-Etiopica sul fronte Sud guadagnando altre due medaglie di bronzo al V.M. Da Ufficiale superiore prese parte alla seconda guerra mondiale al comando di reparti in Africa Settentrionale sino al ripiegamento in Tunisia. Anche qui rifuse il valore del vecchio combattente e sul suo petto furono appuntate « sul campo » una quinta, una sesta, una settima ed una ottava ricompensa al V.M. Colonnello nel Corpo della P.A.I. al comando della colonna « Cheren » con le tenui forze tenne testa a Roma ai tentativi di sopraffazione del nemico col quale ebbe anche vittoriosi scontri. Perseguitato e incarcerato a Via Tasso dalla polizia tedesca il Colonnello Toscano riuscì miracolosamente a fuggire evitando così la deportazione e la fucilazione alla quale, per la sua intensa attività clandestina, non sarebbe sfuggito. Per l'attività svolta sul fronte clandestino venne decorato « sul campo » di medaglia d'argento al V.M. Col 9 marzo 1945 transitò nel Corpo delle Guardie di P.S. nel quale ricoprì la carica di Ispettore del Corpo dall'aprile al settembre del 1945, fu poi Comandante la Divisione « Sicilia » e, successivamente, Ispettore della stessa Zona.

Dal 17 luglio 1951 era Ispettore della IX Zona « Campania », carica che resse finché non si ammalò.

### ...LIVORNO

Dopo un mese circa di continue ed attente indagini, le guardie di P.S. del Commissariato « Porto » sono riuscite a scoprire in un'agenzia di cambio un illecito traffico di valuta estera. L'agenzia, gestita da Paolo S., aveva richiamato da tempo l'attenzione della polizia. Soltanto, nel marzo scorso, gli investigatori riuscivano a sorprendere un americano nell'atto di contrattare una partita di dollari. Lo straniero, senza

opporre la minima resistenza, consegnò un involto contenente 460 dollari, che dichiarò di aver acquistati, previo corrispettivo della somma di L. 300.000. Ormai, non vi erano più dubbi sull'attività illecita che si svolgeva nel locale. Ne fu, pertanto, effettuata una minuziosa verifica, conclusasi col sequestro di 35.000 franchi, 25 dollari, 4 sterline e 25 scellini e con l'arresto di Paolo S. e di altre sei persone che implicate nella illecita speculazione sono state denunciate all'autorità giudiziaria.



contiene già tutto per un brodo squisito...  
avete soltanto da scioglierla in acqua bollente

Uno dei più confortevoli ed eleganti alberghi della capitale  
**IL NUOVO Astor HOTEL**  
ROMA - VIA TEVERE, 5 - TELEFONO 849.452  
BAR e RISTORANTE ALLA CARTA  
Come risiedere in una villa - Come essere a casa propria  
A pochi passi da Villa Borghese

**Ditta BATTUELLO BERNARDO**  
TORINO - CORSO PALERMO, 46 - Tel. 22.842  
Grandi cucine per Alberghi, Ristoranti, Istituti, Caserme, Navi

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

**GHERARDI & FIGLI**  
OFFICINA MECCANICA; VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)?

**OROLOGIO DA MURO CON CUCULO CANTANTE L. 2500**  
canta cu-cu ogni 1/4 d'ora, senza cu-cu L. 1500.  
Tutti gli orologi a prezzi di fabbrica: da polso cronometro L. 1750. Oro placcato L. 2400. Con calendario L. 2950.  
Cronometro cronometro L. 2400. Oro placcato L. 3000.  
Impermeabile cronometro L. 3450. Oro placcato L. 3850.  
Per Signora oro placcato L. 3000, L. 3700, L. 3900. - INVIARE VAGLIA ALLA DITTA:  
Orologi BECO, Via Nizza 57 A. Torino  
Per spedizione e imballo L. 120 (orologio da muro L. 220). Contrass. L. 50 in più.  
Garanzia due anni. Chiedete catalogo illustr. gratis.

**FARMAGRICOLA**  
Tutta la produzione farmaceutica per uso veterinario  
Viale Corsica, 57 - Milano - Tel. 58.93.61

Specialità - Galenici - Integrativi - Ricostituenti  
Disinfettanti - Insetticidi - Ferri chirurgici

**SEMENTI SGARAVATTI**  
PADOVA  
SEMENTI DI ORTAGGI - SEMENTI DI FIORI  
SEMENTI DI FORAGGI - CATALOGHI GRATIS  
Le più vaste coltivazioni d'Italia per la produzione delle sementi orticole  
**LEGGETE POLIZIA MODERNA**

**OMSA**

**...LIVORNO**

Frequenti furti di carbone, verificatisi nella zona portuale di questa città a danno del Ministero dei Lavori Pubblici, avevano da tempo messo in allarme la squadra giudiziaria del Commissariato « Porto », che, disposti numerosi e minuziosi servizi di vigilanza, è riuscita recentemente a trarre in arresto ben 14 persone. Ed ecco come gli abili ladri erano riusciti a svolgere la loro losca attività. L'ufficio escavazione del porto forniva di carbone la draga « Etruria » che sostava al largo. Dall'ufficio alla draga il carbone veniva trasportato a mezzo di alcuni navicelli, tra cui il « Tre fratelli ». Siccome una volta scaricato, il carico non era più controllabile, l'equipaggio del « Tre fratelli » non trasbordava l'intero trasporto, ma soltanto una parte per poterne vendere l'altra a qualche incauto acquirente. Ciò potette constatare la polizia, quando, ultimate le operazioni di scarico, ebbe a notare che a bordo erano rimasti ben 20 quintali del combustibile, destinati, come fu facile scoprire, al magazzino di certo L. Dario. Tutti i responsabili, ben 14 come abbiamo detto, sono stati assicurati alla giustizia. Nella operazione svoltasi sotto la direttiva del Questore di Livorno si sono particolarmente distinti il Brig. Del Duca e le guardie: Orlando, Rarità, Cini e Rosi.

**...ANCONA**

Le guardie del Nucleo polifer di questa città, Cortese e Colombini, mentre erano in servizio di scorta ad un treno, sul tratto Ancona-Bologna, hanno proceduto, il 28 novembre scorso, all'arresto di Cartacci Bruno, autore di numerosi furti e ricercato dalla Questura di Ancona. Il Cartacci, condannato di recente ad anni 6, mesi 1 e giorni 25 di reclusione, era riuscito ad evadere dall'ospedale, ove, perdurante la detenzione, era stato ricoverato. La brillante operazione dei due militari di P.S. è valsa ad assicurare nuovamente alla giustizia il pericoloso pregiudicato.

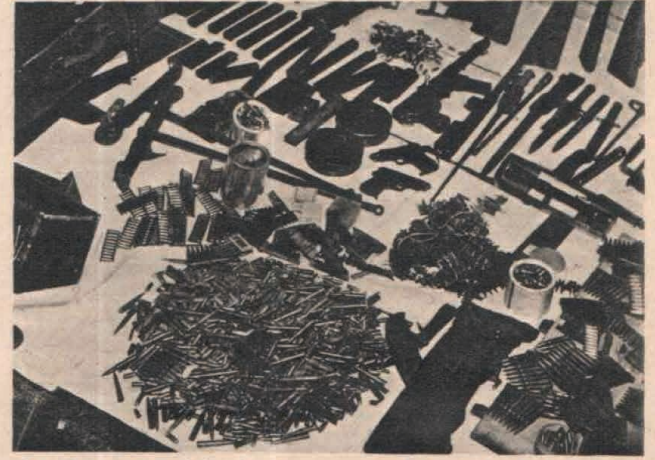
**...MILANO**

Segnaliamo una serie di operazioni eseguite dalla squadra mobile di questa città, nel febbraio scorso. Dopo lunghe e non facili indagini, essa è riuscita a far luce sulla recrudescenza, verificatisi in questi ultimi tempi, dei furti di autovetture, lasciate incustodite dai proprietari nelle vie cittadine. Nel corso di una vasta operazione sono state, difatti, recuperate 24 autovetture di provenienza furtiva, abilmente camuffate, e sono stati assicurati alla giustizia gli autori dei numerosi furti.

Intanto, il 28 febbraio, il fermo di tale P. Teresa, sorpresa dalla polizia a spacciare un biglietto da 100 lire falso, è stato l'inizio di un'altra serie di attività, aventi per scopo la scoperta di una va-



Il Prefetto di Milano Gen. Cappa, in visita alla Questura, si rende conto dei procedimenti tecnici eseguiti dal gabinetto fotosegnalatico.



Armi e munizioni recentemente rastrellate dalla Squadra Mobile della Questura di Milano.

sta organizzazione, specializzata nella fabbricazione e spendita di monete false. I funzionari, i sottufficiali e le guardie operanti accertavano che l'organizzazione aveva i suoi riflessi anche a Torino. Quindi, estesero le indagini fino a quella città, riuscivano ad arrestare sei persone ed a sequestrare 867 banconote false da lire cento. E' stata scoperta e sequestrata anche una completa attrezzatura per la fabbricazione delle monete.

Alle due segnalazioni è da aggiungere un'altra non meno importante. Il personale della squadra mobile, dopo attivissime indagini, e pervenuto alla scoperta di ingenti quantitativi di armi da guerra. In seguito ad una vera e propria operazione di rastrellamento sono stati, difatti, sequestrati 14 armi automatiche individuali, una mitragliatrice « Breda 37 », un fucile mitragliatore « Bren », una mitragliatrice tedesca « M.K.I. », numerosi fucili e moschetti, 11 pistole di vario tipo, 21 più di un chilogrammo di tritolo e munizioni varie. Undici persone implicate nella detenzione abusiva di tale materiale sono state denunciate alla Autorità Giudiziaria.

**...MASSA C.**

Rimasta vittima di un grave incidente occorso in servizio, è deceduta in questa

città, il 30 marzo scorso, la guardia agg. di P. S. Ingusci Egidio, del terzo Sottonucleo Celere. La salma, fatta comporre in un locale della caserma « Colombarotto », ha ricevuto un largo tributo di affetto da autorità, enti e dalla popolazione cittadina. I funerali, svoltisi in forma solenne, sono stati un'altra commossa manifestazione del cordoglio cittadino, dimostrato attraverso la larga partecipazione delle persone.

La salma è stata portata a spalla da quattro militari del Corpo; la precedevano la banda cittadina e numerose corone, tra le quali quelle del Capo della Polizia, del Prefetto, del Questore, delle Forze Armate e dei Vigili Urbani. Hanno seguito il feretro con i familiari della vittima il Prefetto, il Questore, il Pretore di Carrara, il Colonello ispettore della 6a Zona guardie di P.S. « Toscana », un folto gruppo di funzionari ed ufficiali di P.S. ed alcune rappresentanze delle FF.AA. Il corteo funebre, dopo aver percorso le principali vie cittadine ed aver sostato nel Duomo per la funzione religiosa, si è sciolto in Via Roma, ove un Reparto in armi ha tributato l'ultimo reverente omaggio alla salma della guardia Ingusci, fatta proseguire per il cimitero di Turigliano.

Da queste colonne « Polizia Moderna », associandosi ai suoi numerosi abbonati e lettori, esprime ai familiari dell'estinto le sue condoglianze.



**...FIRENZE**

La Guardia di P. S. Paonessa Francesco, del Gruppo guardie di P. S. di questa città, ha recentemente ottenuto la promozione straordinaria al grado di guardia scelta, conferite dal Ministero dell'Interno per le brillanti operazioni di servizio espletate. Difatti, il Paonessa, adito nei servizi disposti per la repressione dei furti di auto in sosta, in pochi mesi era riuscito a sventare numerosi furti e ad arrestare, malgrado le lesioni riportate in colluttazione, tre pericolosi delinquenti. Conseguiva quest'encomiabile risultato, dopo sneranti appuntamenti eseguiti con mirabile tenacia. Il Questore di Firenze, Dr. Vittorio Modica, ha voluto personalmente dare notizia della promozione alla guardia Paonessa con una significativa cerimonia, svoltasi il 21 febbraio scorso alla presenza di tutti i componenti della squadra mobile e del Comandante del Gruppo. Nel corso della cerimonia, il Questore ha illustrato la necessità della armonica compattezza dei gregari nella sana emulazione e nella saggia collaborazione con i funzionari, additandone, quindi, come esempio la guardia Paonessa.

**...LA SPEZIA**

Si è conclusa, il 28 marzo scorso, la gara di tiro a segno indetta dal Dipartimento Marittimo Alto Tirreno, cui hanno partecipato rappresentanze di tutte le Forze Armate. Il Nucleo Guardie di P.S. vi ha partecipato con 4 squadre, riuscendo a conquistare il 2. posto in classifica sia nel tiro a squadre che in quello individuale. Alla premiazione finale, svoltasi il 1. aprile, alla presenza dell'Ammiraglio Comandante la Base Navale, al Nucleo è stata assegnata, per la gara a squadre, una targa d'argento su marmo con diploma; ai componenti le squadre una

medaglia d'argento con diploma. Il Comando Nucleo è stato inoltre premiato per aver partecipato alle gare col maggior numero di squadre. La squadra classificatasi seconda era composta dai Maresciallo Cecconi, dal Brig. Gotta e dalle Guardie Lanzini, Devoli e Sechi.



**...NETTUNO**

Nel quadro dell'attività ricreativa il Comando della Scuola di Nettuno, seguendo una ormai tradizionale consuetudine, ha consentito agli del 10. corso di esibirsi, il 14 e il 15 marzo scorso, in uno spettacolo di arte varia nel grazioso e ben organizzato teatrino della Scuola.

Gli allievi, sotto la regia del Sottotenente Fausto Sferri, hanno potuto, così, conciliare un sano divertimento con le severe esigenze del loro studio, dell'addestramento militare e del servizio. Temi dominanti dello spettacolo sono stati il più fine umorismo e la più scelta musica. Quadri e costumi originali ed eleganti si sono susseguiti in una fantasmagoria di luci, canzoni, di briosi episodi e di virtuosismi musicali. Spontanea la misura di ogni battuta farsesca.

I partecipanti allo spettacolo e gli elementi orchestrali sono stati unanimemente applauditi da tutti i commi-

**...CHIETI**

Nel pomeriggio del 14 marzo, S. E. Monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare, accompagnato da alcuni ufficiali di Armi e Corpi di stanza nel capoluogo, ha visitato il Nucleo Provinciale di Chieti, presente il Questore ed alcuni funzionari.

Il Presule, dopo aver passato in rivista il reparto schierato in armi nel cortile della caserma, ha espresso il Suo alto compiacimento per lo spirito di abnegazione che anima tutti gli appartenenti alla Polizia, formulando parole di augurio e incitamento a sempre meglio operare.

Dopo essersi soffermato in raccoglimento nella Cappella del reparto e aver preso commiato dalle autorità convenute, l'Ordinario Militare ha lasciato la caserma salutato dai prescritti onori militari.

**...MILANO**

Un drammatico inseguimento da parte della polizia ha avuto luogo in questa città, la notte del 2 marzo scorso. Ne sono stati protagonisti i brigadiere di P. S. Filippucci Carmelo e le guardie Colli e Mancinelli, del locale Compartimento di polizia stradale. Questi a bordo di una « 1900 » pattugliavano l'autostrada Milano-Bergamo, quando venivano sorpassati da una macchina americana, del tipo « Studebaker » mod. 51, che, procedendo a forte velocità, teneva accessi, contrariamente alle disposizioni regolamentari, i fari abbaglianti. I militari di P. S. si mettevano all'inseguimento della macchina americana, che intanto accelerava maggiormente la sua andatura. Soltanto dopo alcuni chilometri di corsa, svoltasi alla velocità di oltre 140 chilometri all'ora, la « 1900 » sorpassava la « Studebaker » e, ponendosi di traverso sulla strada, l'obbligava a fermarsi. A questo punto, il conducente dell'auto americana, anziché affrontare le contestazioni della polizia, si dileguava per i campi, approfittando della oscurità. Ciò induceva i militari della stradale a perquisire l'autovettura, a bordo della quale veniva scoperto un ingente quantitativo di sigarette contrabbandate, per un valore di due milioni e mezzo di lire. Sia le sigarette che la macchina sono state sequestrate. Le indagini per addvenire alla scoperta dei responsabili sono tuttora in corso.

**...NETTUNO**

lioni, dai numerosi invitati, dalle Autorità civili e militari del luogo e dalle rappresentanze del Corpo residenti a Roma.

**...MILANO**

Un drammatico inseguimento da parte della polizia ha avuto luogo in questa città, la notte del 2 marzo scorso. Ne sono stati protagonisti i brigadiere di P. S. Filippucci Carmelo e le guardie Colli e Mancinelli, del locale Compartimento di polizia stradale. Questi a bordo di una « 1900 » pattugliavano l'autostrada Milano-Bergamo, quando venivano sorpassati da una macchina americana, del tipo « Studebaker » mod. 51, che, procedendo a forte velocità, teneva accessi, contrariamente alle disposizioni regolamentari, i fari abbaglianti. I militari di P. S. si mettevano all'inseguimento della macchina americana, che intanto accelerava maggiormente la sua andatura. Soltanto dopo alcuni chilometri di corsa, svoltasi alla velocità di oltre 140 chilometri all'ora, la « 1900 » sorpassava la « Studebaker » e, ponendosi di traverso sulla strada, l'obbligava a fermarsi. A questo punto, il conducente dell'auto americana, anziché affrontare le contestazioni della polizia, si dileguava per i campi, approfittando della oscurità. Ciò induceva i militari della stradale a perquisire l'autovettura, a bordo della quale veniva scoperto un ingente quantitativo di sigarette contrabbandate, per un valore di due milioni e mezzo di lire. Sia le sigarette che la macchina sono state sequestrate. Le indagini per addvenire alla scoperta dei responsabili sono tuttora in corso.

**230 PIACEVOLI RASATURE**  
con sole 150 lire.

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno \* col massimo conforto per oltre 7 mesi. La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

\* Chi si rade giornalmente si distingue fra la gente!

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

**Stick PALMOLIVE**  
5003 M

**DROGHERIA CLAVOT**  
Piazza Jenne, 42 - Cagliari - Telefono 2910 - Alimentari - Droghe - Vernici - Profumerie - Terre colorate - Insetticidi - Tele metalliche

**Cartiera Pietro Paolo Innamorati & F.lio**  
CARTA PAGLIA E DA IMBALLAGGIO  
Telegrammi: Cartiera Innamorati - Belliore - Telefono N. 7  
C. C. I. A. Perugia N. 1549 - BELFIORE DI FOLIGNO (Perugia)

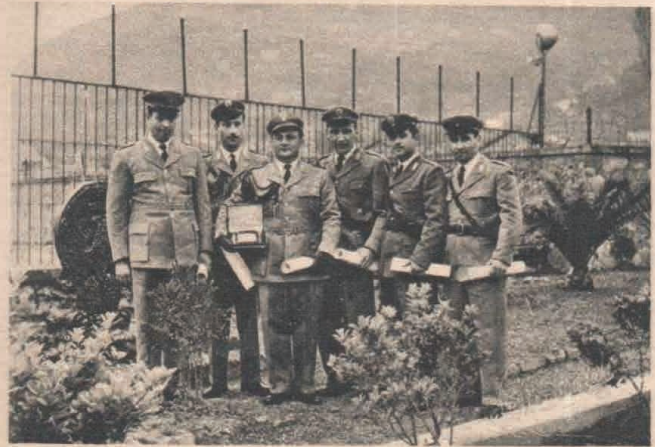
**TUTTO DELL'INDUSTRIA CASEARIA**  
Mozzarella di Bufala - Fior di latte ecc.  
**F.LLI DI NORA**  
LATINA (Borgo Piave)

Accrescere la vostra cultura!  
La S. p. A.  
**EDIZIONI LABOR**  
ve ne dà la possibilità col suo comodo sistema di vendite rateali  
Ed. LABOR - MILANO  
VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - Tel. 51.182 - 51.441

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO	5 VOLUMI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR	2 VOLUMI
RASSEGNA ENCICLOPEDIA LABOR (1935-1951)	1 VOLUME
ENCICLOPEDIA DEL RAGAZZO ITALIANO	7 VOLUMI
ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI	2 VOLUMI
ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 B N° 1"	1 VOLUME

**HOTEL "CASA BEUST"**  
TORBOLE SUL GARDA  
«L'Albergo più fine, nella migliore posizione» - Sconti speciali per gli abbonati di "Polizia Moderna"  
Telegrammi: Beusthotel - Telefono 901  
Direzione: B. Kaldor & T. Di Salle

**HOTEL-RISTORANTE "PARADISO" DEL LAGO DI GARDA**  
Camere con bagno - telefono interno - Giardini e terrazze al lago, posizione incantevole - Garage - A 50 m. dall'imboccadero - Danze - Dancing - Bagni - Bar  
Gestione: A. MOSER - telef. 6



**CALZE NYLON**  
PER TUTTE LE ESIGENZE DELLA SIGNORA MODERNA  
MILANO - VIA BORGOGNA, 5

# PETROLCALTEX

S.p.A. - TORINO

## Tutti i prodotti petroliferi

★

FILIALI E DEPOSITI

NELLE PIÙ IMPORTANTI CITTÀ

DIREZIONE:

TORINO - PIAZZA S. CARLO N. 161

TELEFONI N. 553400 - 553401 - 553402 - 553403

TESSITURA SERICA

## E. OSNAGHI & C.

Società per Azioni

Telef. 61.303 - MILANO - Via Solferino, 23 a

# OLIO SASSO

di pura oliva  
preferito in tutto il mondo

## CALZATURIFICIO VELA VIAREGGIO

FRATELLI PISELLI - PIAZZA NUOVA STAZIONE, 7 - TEL. 21.66

SCARPE ORIGINALI DA UOMO, DONNA  
RAGAZZO - SPECIALITÀ IN SCARPE DI CORDA

## LEGGETE E DIFFONDETE "POLIZIA MODERNA"

### ALBERGO REALE

FIUGGI FONTE

TUTTI I CONFORTI MODERNI

in tutti i paesi  
FORMAGGIO DEL  
**BEL PAESE**

Salbari

### ...RÒVIGO

Due corsi di cultura e perfezionamento per guardie di P. S. sono stati inaugurati in questa città, l'11 marzo scorso. Vi partecipano complessivamente 34 militari di P. S. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il Questore, un rappresentante del Provveditore agli studi, il Presidente Provinciale E.N.A.L. e un gruppo di ufficiali del Nucleo. Durante il corso, gli allievi riceveranno utili insegnamenti di lingua italiana, storia, geografia, matematica e scienze. Al termine, riceveranno un diploma, che verrà rilasciato dal Ministero della Pubblica Istruzione a dimostrazione del profitto conseguito.

### ...RIETI

Due squadre di militari di P.S. del locale Nucleo, l'una composta dagli addetti alla squadra politica e l'altra agli automezzi, hanno disputato il 23 marzo scorso, un incontro amichevole di calcio presso il campo sportivo «Cisa Viscosa».

La competizione svoltasi con vicende alterne per le due parti si è conclusa col pareggio di uno ad uno. All'incontro ha presenziato anche il Questore, accompagnato da alcuni funzionari di P.S. e dal Comandante del Nucleo.

### TESTIMONIANZE

Riportiamo in questa rubrica una serie delle segnalazioni pervenute nei mesi di marzo ed aprile sulla preziosa opera di vigilanza e di soccorso egregiamente espletata dai militari della polizia stradale, diuturnamente operanti sulle strade d'Italia.

Il Sig. Aligi Massa da Milano per essere stato aiutato dalla polizia stradale a superare un incidente automobilistico, occorsogli sull'autostrada Como-Milano, così si esprime: «...con una cordialità e gentilezza veramente rare e senza l'aiuto dei due militari sarei certamente rimasto in panne per parecchio tempo. Rinnovo il mio ringraziamento per il comportamento dei militari di P. S. e per il Corpo tutto, che svolge veramente un'opera utilissima, come parecchie volte ho avuto occasione di constatare». E' con piacere e profondo senso di dovere che il Sacerdote Collobiano di Brianza (Novara) ha detto di segnalare l'atto generoso compiuto nei suoi riguardi dal Brig. Bocchi e dalla guardia Gallazzi. Questi, mentre pattugliavano l'autostrada Milano - Torino, rinvenuta una cassetta smarrita contenente pellicole cinematografiche, indirizzata al Cinema oratorio di Brianza, provvedevano personalmente per il recapito al destinatario. «Devo la mia vita, se sono ancora in vita, a due dipendenti della Sottosezione di polizia stradale di S. Severo». Così inizia la sua lettera il Sig. Florino Salvatore, che, colpito da improvviso malore, giaceva ai margini della strada che conduce a S. Severo, quando veniva soccorso da una pattuglia della stradale e fatto trasportare al locale ospedale. Il pronto intervento chirurgico lo salvava da sicura morte. Pertanto, egli così conclude: «Vorrei conoscere i due militari della stradale per abbracciarli amorevolmente».

autoveicoli industriali

# OM

## il leoncino

autocarro 25 q.li di portata | 54 Cr  
autobus 22 posti

## Super Taurus

autocarro 50 q.li di portata | 80 Cr  
autobus 43 posti

## orione

autocarro 77 q.li di portata | 130 Cr  
autobus 60 posti

stabilimenti:  
brescia  
milano  
suzzara



### CURA DELLE ASTENIE NEVRASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI. ESAURIMENTI

In vendita presso tutte le farmacie

Aut. Acis n. 69453-del 13.9.51

## Grande Organizzazione CARLO VILLA

Via di Pietra, 88 - Tel. 63654 Tutto in dieci rate mensili

Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria  
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot  
Stoffe - Gioielleria - Oreficeria

# PIGNONE

S.p.A. - Sede in Firenze - Capitale versato L. 1.000.000.000  
Stabilimenti: FIRENZE - APUANIA - LIVORNO

## TORBOLE DEL GARDA - ALBERGO BENACO

Completamente restaurato a nuovo - Camere con acqua corrente - Bella posizione sul lago con splendida terrazza  
Trattamento signorile - Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15  
Proprietari Mandelli

## Leggete POLIZIA MODERNA

# CURIOSITÀ E QUESTIONI GIURIDICHE

## ARMI COMUNI E DA GUERRA

CASSAZIONE PENALE - 111 Sezione, 13 marzo 1952 - Volpe, Presidente - Vinci-Orlando, estensore - Polimeno P. M. (concl. diff.) M. P. Vespier, ricorrente.

Armi — Armi da guerra — Detenzione abusiva — pistola a rotazione Smith cal. 38 — E' arma comune (Regolamento 6 maggio 1940, n. 635, per l'esecuzione del T. U. di Pubblica Sicurezza, artt. 33 e 34).

La pistola a rotazione Smith cal. 38, non destinata all'armamento delle truppe, né ad altro uso militare, è da considerarsi arma comune da sparo.

Le caratteristiche di calibro e di potenza offensiva delle pistole a rotazione sono per legge irrilevanti ai fini della classifica delle armi da guerra, atteso che ai sensi dell'art. 44 del Regolamento di P. S. il potere di arresto superiore a venticinque metri è tenuto in considerazione soltanto per le pistole automatiche, il cui meccanismo è affatto diverso da quello delle pistole a rotazione.

(omissis)

Mediante specifico riferimento alla relazione di perizia (al foglio 21 del fascicolo del giudizio di primo grado) redatta da un Ufficiale superiore di artiglieria, la Corte di merito, con incensurabile apprezzamento di fatto, del quale non si duole il Pubblico Ministero ricorrente ha ritenuto che la pistola a rotazione Smith cal. 38, con le munizioni in dotazione, deve considerarsi arma comune, sia perchè essa viene offerta liberamente e legittimamente in vendita nelle botteghe di armi, sia perchè trattasi di pistola non destinata all'armamento delle truppe, né ad altro uso militare.

Tuttavia il Pubblico Ministero ha dedotto a sostegno della proposta impugnazione che la predetta pistola è compresa «de iure» nella categoria delle armi da guerra, tanto per il suo calibro, quanto per il suo potere di arresto, superiore ai 25 metri.

Tali deduzioni del ricorrente sono inesatte e trovano chiara confutazione proprio nelle disposizioni di legge di cui è stata denunciata la violazione.

Le rivoltelle o pistole a rotazione (fuori dei casi previsti nell'art. 33 del Regolamento per l'esecuzione del T. U. 18 giugno 1931, n. 635) sono considerate armi comuni

da sparo, qualunque sia il peso, il calibro, la dimensione di esse (art. 44, lett. e, del citato Regolamento).

Nessun decisivo rilievo può attribuirsi al criterio desumibile dal potere di arresto, atteso che — ai sensi della lett. f dello stesso art. 44 del Regolamento citato — il potere di arresto superiore a venticinque metri è dalla legge tenuto in considerazione soltanto ai fini della classificazione delle pistole automatiche.

E' risaputo che tali non sono le rivoltelle o pistole a rotazione, in cui la ripetizione degli spari è regolata dal movimento girevole del tamburo, con contemporaneo alzo del cane, azionato dalla pressione del dito sul grilletto. Nelle pistole automatiche, invece, l'esplosione del primo colpo cagiona automaticamente la fuoruscita del

bossolo; il passaggio di una nuova cartuccia dal caricatore alla canna; e, simultaneamente, mediante compressione della molla del percussore, il ritorno di questo in posizione di pronto per il nuovo sparo, alla minima pressione del grilletto.

Non ha bisogno di commento una decisione così chiara ed aderente alle norme vigenti in materia che, per comodità dei nostri lettori, riportiamo:

Regolamento 6 maggio 1940 n. 635, art. 44.

\*\*\* Sono considerate armi comuni da sparo, ai sensi dell'art. 30 della legge:

...e) le rivoltelle o pistole a rotazione di qualsiasi peso calibro e dimensione.

f) le pistole automatiche il cui potere di arresto non sia superiore a 25 metri. \*\*\*\*

## IN GIUDIZIO IL PETROLIO PERSIANO

Moltissimo scalpore ha suscitato la vicenda giudiziaria tra la società acquirente del petrolio persiano e l'Anglo Iranian Oil Company di recente definita dall'autorità giudiziaria di Venezia.

I precedenti sono noti: in seguito alla nazionalizzazione degli impianti e dei giacimenti petroliferi già di proprietà della A.I.O.C., questa ritenendosi lesa nei suoi diritti aveva con frequenti comunicazioni nei maggiori giornali del mondo diffidato i commercianti ad astenersi dall'acquistare il petrolio dal governo persiano da essa non riconosciuto quale legittimo proprietario. Non avendo una società ritenuto di aderire a tale intimidazione, la questione fu portata avanti i giudici del Tribunale della Serenissima, nel cui porto era stato sbarcato il prezioso carico.

L'Anglo Iranian chiese il sequestro della merce adducendo principalmente i seguenti motivi: che la nazionalizzazione ad opera del Governo Persiano, doveva considerarsi un atto illecito dal punto di vista del diritto internazionale in quanto contrario ad un trattamento commerciale; che conseguentemente ad essa non poteva attribuirsi l'effetto giuridico dell'acquisto della proprietà del petrolio a favore dello Stato Persiano; che, quindi, la Società acquirente da questo aveva comprato male dato che il soggetto venditore non aveva il potere di disporre della merce.

Conviene, a questo punto, mettere in evidenza il senso di disorientamento che a prima vista si prova nell'esaminare una controversia in cui i soggetti del processo hanno una diversa cittadinanza: inglese l'attore, italiano il con-

venuto, persiano il dante causa del convenuto; difficoltà aggravata dal fatto che la norma regolante la questione, secondo l'attore, apparteneva al diritto internazionale. In questi casi preme anzitutto stabilire da quale ordinamento giuridico (italiano, inglese, persiano, internazionale) il giudice debba trarre le norme su cui basare la sua decisione.

Nell'ipotesi concreta, il giudice italiano ritenne applicabile la legge persiana, in virtù dell'art. 22 delle Preleggi il quale dispone che «il possesso, la proprietà e gli altri diritti sulle cose e immobili sono regolati dalla legge del luogo nel quale le cose si trovano». Poiché lo Stato persiano aveva emanato la legge di nazionalizzazione, non poteva dubitarsi dell'avvenuto acquisto, in suo favore, dei giacimenti petroliferi.

Obiettava l'A.I.O.C., come sappiamo, che tale legge dovesse considerarsi contraria e lesiva del trattato internazionale che la assicurava lo sfruttamento dei giacimenti, mettendo all'uopo in rilievo che il giudice italiano non avrebbe mai potuto risolvere la lite fondandosi su quella legge, in virtù dell'art. 31 delle citate Preleggi, secondo il quale «...in nessun caso le leggi e gli atti di uno Stato estero, ...possono avere effetto nel territorio dello Stato, quando siano contrari all'ordine pubblico o al buon costume».

Tale eccezione venne però disattesa dal Tribunale il quale non ritenne di poter considerare la legge di nazionalizzazione contraria all'ordine pubblico del nostro paese dato che essa non provocava una spogliazione dei proprietari, i cui beni venivano espropriati a favore dello Stato Persiano, ma, al contrario assicurava a questi una indennità compensativa del pregiudizio subito. La più sicura conferma di ciò fu indicata nella circostanza che anche il diritto italiano conosce sia l'istituto dell'espropriazione per pubblica utilità, sia quello della nazionalizzazione delle imprese industriali, rispettivamente sanciti dagli articoli 42 e 43 della Costituzione.

A questa reagisce non soltanto l'innocente, ma anche sia pure per altro verso, la società, che da un punto di vista sostanziale, è anch'essa parte interessata del processo penale dal cui esito aveva atteso, invano, che uno dei suoi componenti fosse dichiarato degno, oppure indegno, di continuare a farne parte.

Una figura ben tratteggiata e densa di umanità è quella del Commissario di Pubblica Sicurezza, il quale, piuttosto che ancorarsi dietro il comodo paravento del giudicato, condivide con slancio il desiderio di una giustizia vera e non formale e collabora attivamente per la sua realizzazione.

NEL FILM

## CRONACA DI UN DELITTO il problema della formula dubitativa

Con il film «Cronaca di un delitto» abbiamo assistito al risultato dell'appassionata collaborazione di un grande giurista quale Francesco Carnelutti. Non c'è dubbio, e lo stesso Carnelutti, se non andiamo errati, lo ha affermato più di una volta, che il cinema, potente mezzo di diffusione del pensiero, possa costituire la sede idonea per lo svolgimento di problemi giuridici i quali, in tal modo, vengono presentati ad una massa che non deve ignorarli.

La trama nella sua semplicità rende ancora più vivo il dramma del protagonista il quale, assolto per insufficienza di prove da una accusa di omicidio, rimane assetato di Giustizia. La tesi centrale del film consiste infatti nella dimostrazione dell'assurdità che si cela nella formula dell'assoluzione per insufficienza di prove.

In verità, tenendo conto del principio, logico oltre che giuridico, per cui la mancanza di idonee prove di un fatto equivale alla inesistenza di questo, non può che convenirsi con l'impostazione data al problema dal Carnelutti il quale ha voluto mettere in evidenza i gravissimi inconvenienti che possono derivare dalla formula dubitativa.

A questa reagisce non soltanto l'innocente, ma anche sia pure per altro verso, la società, che da un punto di vista sostanziale, è anch'essa parte interessata del processo penale dal cui esito aveva atteso, invano, che uno dei suoi componenti fosse dichiarato degno, oppure indegno, di continuare a farne parte.

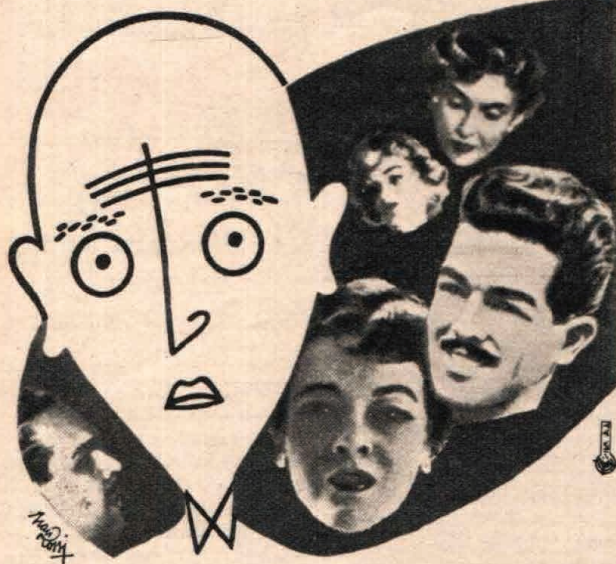
Una figura ben tratteggiata e densa di umanità è quella del Commissario di Pubblica Sicurezza, il quale, piuttosto che ancorarsi dietro il comodo paravento del giudicato, condivide con slancio il desiderio di una giustizia vera e non formale e collabora attivamente per la sua realizzazione.

Gico

# LIQUORE STREGA

delizioso - digestivo

VI CADONO I CAPELLI?



La calvizie crea uno stato d'inferiorità

È una verità che le persone colpite da calvizie prematura si sentano in uno stato di inferiorità nei contatti quotidiani con persone dotate di una bella capigliatura. • Infatti le persone calve mostrano un'età superiore al vero e sono esteticamente molto meno attraenti dei loro coetanei. • Questo stato d'inferiorità è la causa dell'insuccesso nella vita di molte persone. • SI PUÒ EVITARE LA CALVIZIE PREMATURA?... SÌ!... Non appena vi accorgete che qualche capello cade ricorrete subito alla cura più efficace e conosciuta da trent'anni: la "LOZIONE SUCCO D'URTICA RAGAZZONI". • Frizionandovi giornalmente con la "Lozione Succo d'Urtica Ragazzoni" conserverete la vostra capigliatura e manterrete intatta la vostra personalità. • La "Lozione Succo d'Urtica Ragazzoni", scientificamente preparata, arresta la caduta dei capelli, elimina la forfora, alimenta e rinvigorisce il bulbo capillifero.

LOZIONE  
**Succo d'urtica RAGAZZONI**  
CONTIENE I PRINCIPI ATTIVI DELL'URTICA ASSOCIATI ALLA RESORCINA  
S. S. C. - 7300 RAGAZZONI - Venezia

BELLEVUE HOTEL SYRENE  
SORRENTO  
A picco sul mare, grande giardino con terrazze, sala da pranzo con magnifica veduta sul Golfo di Napoli. Spiaggia privata.  
Direzione O. & R. FLUSS - Tel. 24

**RAVIZZA**  
ARMI. MUNIZIONI. SPORT.  
VIA BERCHET 2 MILANO TELEFONO 82302

CASA DI FIDUCIA - FONDATA nel 1871 81 Anni D'Esperienza  
**CARTIERE MILANI FABRIANO**  
LE PIÙ ANTICHE FABBRICHE DI CARTA IN ITALIA  
Carte finissime e fini per valori, per disegno, per stampa per corrispondenza - Cartoncini - Carte assorbenti  
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

ANISSETTA  
**MELETTI**  
Ditta SILVIO MELETTI - Ascoli Piceno

SOC. AN.  
**SARDA OSSIGENO IDROGENO**  
CAGLIARI

dall' **A** alla **Z**

**APRILE** dal latino *aperire* indica il mese che apre l'anno. La cosa può sembrare inverosimile a noi che siamo abituati a collocare aprile al quarto posto ma nell'antico calendario albanico o latino, da cui poi sono derivati tutti gli altri, questo mese era proprio il primo, iniziando l'anno con l'aprirsi della stagione primaverile. Allora era anche più lungo di oggi giacché l'anno era diviso in soli dieci mesi, e contava perciò 36 giorni. Romolo adattando il calendario tradizionale alle esigenze della nuova comunità che aveva fondato, spostò aprile al secondo posto e gli ridusse i giorni a 30. Poco dopo però il calendario subiva una nuova revisione. Numa Pompilio tolse un giorno ad aprile che ne contò così 29 e soltanto con Giulio Cesare questo mese poté assestarsi al quarto posto con i suoi 30 immutabili giorni.

**COMO** Ecco un tipico esempio di parola derivata dal francese e assimilata alla nostra nostra lingua non secondo la sua grafia originaria, ma secondo la fonetica popolare. Comò deriva infatti dal francese *comode* che è soltanto un aggettivo che andava unito solitamente al sostantivo *meuble* per indicare un mobile comodo, assai adatto per riporvi abiti e biancheria. Come

dannati. Il contrario di scapolo era dunque schiavo e non è simpatico pensare che lo stato coniugale abbia tanto pesato agli uomini da farli rassomigliare a dei galeotti. A consolazione degli scapoli resta da aggiungere tuttavia che il celibato era considerato talmente antisociale nell'antichità che Licurgo, Plutarco e Platone lo condannarono severamente e a Roma la Lex Julia e Poppaea di Augusto stabiliva che i celibi fossero privati del diritto di fare o di ricevere testamento.

**STRADA** Contrariamente ad ogni apparenza questa parola non era in origine un sostantivo come ora è, ma soltanto un aggettivo che si univa al sostantivo *via*. *Via strata* era difatti una strada che fosse stata lastricata con i caratteristici «selci» romani. Quell'antico significato è rimasto in un'altra parola italiana pressoché eguale: *strato* che è poi semplicemente il participio passato del verbo latino *sternere* che significa distendere. In principio ogni percorso che servisse per andare da un luogo ad un altro si chiamava genericamente *via* ma quando si avvertì la necessità di curarne il tracciato e renderlo più agevole si provvide a stenderci sopra una massicciata di pietrisco e quindi uno strato di pietre per eguagliarla e conservarla. Le strade così acciacciate si chiamarono dunque *viae stratae* cioè vie lastricate. E poiché mano a mano tutte le vie furono lastricate, cadde il sostantivo e restò semplicemente lo aggettivo.

**SCAPOLO** Senza offesa delle signore in questa parola è contenuto un significato che a loro non farà troppo piacere. Scapolo deriva dal latino *scapulum* composto dalla *s* privativa e dal sostantivo *capulum*. *Capulum* significa semplicemente cappio, nodo scorsoio. catena. E difatti si chiamano scapoli, cioè senza catena, coloro che venivano ingaggiati negli equipaggi delle navi e delle galee senza che fossero incatenati ai banchi dei remi come accadeva invece ai galeotti e ai con-

**SPORT E DIRITTO**

Nessuno, poco più di un decennio fa, avrebbe pensato che le manifestazioni sportive avrebbero dato vita a una trattazione sistematica del moderno agonista in rapporto al diritto pubblico. Il sempre maggiore sviluppo dell'ordinamento giuridico sportivo, nella complessità dei suoi riferimenti, ha in questo trattato di Giuseppe Renato una elaborazione attenta, diligente, esemplare. La indagine si configura in funzione dei crescenti compiti dello Stato nell'attuazione delle sue finalità sociali e nell'intrecciarsi sempre più vivo dei rapporti tra l'ordinamento sportivo e quello giurisprudenziale in tutti i Paesi.

Il problema è studiato dall'autore tanto nel riguardo dell'ordinamento giuridico sportivo connesso ai fini sociali dello Stato quanto nei suoi riferimenti col diritto costituzionale o internazionale. È veduto sotto il profilo del diritto comparato, di quello amministrativo; nei suoi rapporti con la Polizia per gli interventi dei suoi organi nelle manifestazioni, nella disciplina delle riunioni, nelle associazioni sportive e nelle manifestazioni con carattere di pubblico spettacolo. Il volume tratta, le attività che si svolgono nei pubblici esercizi direttamente o

**TRA LIBRI E RIVISTE**

indirettamente collegate allo sport: giuoco, scommesse, ecc. Completa esaurientemente il quadro delle attività agonistiche il riferimento agli sport con armi agli effetti della loro disciplina; gli sport invernali, la disciplina pubblicistica degli sport nautici, la disciplina del movimento turistico sportivo, gli impianti sportivi, lo sport nei rapporti della tutela della sanità pubblica.

Il libro ha una sua vivezza tutta moderna. Fra le pubblicazioni del genere frammentarie e generiche è il primo e il più valido contributo al problema tecnico-giuridico con trattazione seriamente scientifica. È, anzi, l'unico esempio, che noi si sappia, di una indagine che evolve con l'evoluzione sempre crescente e varia delle competizioni che non solo appassionano le folle ma recano in sé i fermenti di un diritto autonomo che da questo libro del Renato prende le mosse come circa un ventennio fa il diritto aeronautico. Il problema di un insegnamento universitario di diritto comparato nel campo tanto originale e nuovo che il Renato affronta con sicura competenza dovrebbe porsi anche all'attenzione dei massimi organi competenti.

GIUSEPPE RENATO: «Lo Sport nel diritto pubblico e nel diritto di Polizia». Milano - Giuffrè - L. 1200.

PUÒ COLLABORARE LA RADIESTESIA CON LA POLIZIA?

**I MIRACOLI DEL PENDOLO IN FRANCIA**

Noi italiani non dovremmo scandalizzarci per la dilagante passione della radiestesia che in Francia annovera ben 50 mila «professionisti». Pochi anni fa in una città dell'Alta Italia vi fu un vero e proprio congresso con esperimenti di molto interesse. Con la guida del «pendolo», i più famosi radiestesisti europei scovavano metalli ed oggetti preventivamente sotterrati a loro insaputa in un vasto campo destinato agli esperimenti.

Recentemente la stampa parigina ha aperto una vera e propria inchiesta sulle virtù di alcuni fra i 50 mila sacerdoti del pendolo e della bacchetta. Più di quello che di questa poichè la bacchetta di nocciolo o di balena è adoperata dai raddomanti che in Italia sono tanti ed illustri. Basta per tutti il nome della signora Mataloni di Porto S. Stefano chiamata anche all'estero per ricerche di acqua sotterranea o di idrocarburi.

Dicono i giornalisti francesi: chi sono questi 50 mila radiestesisti? Sono dei ciarlatani o dei martiri della scienza che vivono tra irrisoluzioni, incomprensioni e dubbi di chi vuole toccare le cose con mano come S. Tommaso? Oppure quelli che la combattono scno degli asini bastati buoni soltanto a frenare la marcia dell'umanità?

— Eppur si muove! — oppongono i raddomanti adottando come dei Galilei il pendolo veramente scillante fra le loro immobili dita. — Va bene, — dicono gli increduli. — Ma ciò che cosa prova?

Da questi interrogativi nacque l'inchiesta condotta dalla stampa parigina e, particolarmente, da «Ce Matin». Qualche giorno dopo la scomparsa dell'agente di polizia Poupardin dal suo domicilio, quando i colleghi lo cercavano senza successo, si presentò ad essi un vecchio signore molto correttamente vestito. Questi toglie dalla tasca un pendolo e propone ai poliziotti di aiutarli nella ricerca dello scomparso.

In venti minuti, guidato dai movimenti del suo pendolo, il vecchio signore condusse gli ispettori presso una casa davanti al canale Saint Martin. — Il corpo è là — egli disse — e se ne andò.

A tre metri dal fondo, affondato nella fanghiglia giaceva infatti il cadavere dell'agente Poupardin. — Vedete di che siamo capaci, — dissero i radiestesisti. — Se la Polizia volesse la-

«Mai un radiestesista ha detto la verità» dichiarano due alti funzionari della Polizia francese. Ma l'arte di cercare col pendolo è insegnata alla Scuola della Gendarmeria

vorare più spesso con noi ben pochi enigmi resterebbero senza spiegazione.

I pendolisti sostengono che non diversamente si giunge alla scoperta dei tesori nascosti.

Disgraziatamente essi non spiegano perchè non indovino sempre le cose importanti. A Phalempin, dopo la sparizione della piccola Joelle un centinaio di questi divinatori hanno battuto durante giorni interi tutti i meandri della regione lanciando la polizia su cento piste immaginarie. Per uno, Joelle, era stata portata via da un'aquila. L'altro la vedeva viva e sequestrata a dieci chilometri lontana. Un altro ancora che il corpo della bambina riposava a qualche metro dalla casa.

Per un assassinio a Lurse, vi fu un momento che i radiestesisti furono più di cinquecento con altrettante supposizioni contraddittorie. Un pendolista ha persino mandato con grande pompa a Jean Nohain il nome dell'assassino in una busta chiusa. Ma si crede che la Polizia lo conoscesse già anche se non lo potesse arrestare per mancanza di prove. Sarebbe stato più utile che il radiestesista avesse fornite quelle prove.

Il giornale francese sostiene che la radiestesia si rias-

suma in questa contraddizione: da un lato la riuscita che sembra meravigliosa; dall'altro i fallimenti più esilaranti. Per farsi un'opinione bisognerebbe riunire un grande numero di osservazioni.

Il caso non entrerebbe più, di stretta misura, se i radiestesisti riuscissero realmente a indovinare — come essi dicono — otto volte su dieci.

Un altro funzionario della polizia giudiziaria parigina ha detto testualmente: *Mai un radiestesista ci ha dato indicazioni precise e tali da farci risolvere un mistero poliziesco. Vi assicuro che non è a mia conoscenza un solo caso che abbia sostituito le insufficienze dei nostri classici mezzi di investigazione.*

Un altro funzionario della «Suret National» ha detto: *Mai un radiestesista ci ha fornito elementi sui quali noi potessimo orientare le nostre ricerche per sciogliere un enigma qualsiasi. Accade sempre che riceviamo dal pendolista dei dettagli concordanti col nostro pensiero o che vi si avvicino nelle grandi linee. Ma ciò è accaduto sempre in condizioni tali che la semplice logica avrebbe raggiunto il medesimo risultato. Tanto ciò è vero che noi siamo arrivati a scoprire delitti senza servirsi del pendolo o della bacchetta.*



Alla domanda di tracciare un bilancio qualsiasi sui risultati ottenuti dalla radiestesia nel campo poliziesco l'alto funzionario ha risposto: zero assoluto.

Il giornalista francese interrogò quindi un ufficiale superiore che ebbe la curiosità di adoperare il pendolo diventando un radiestesista convinto. Egli disse: *durante la guerra, dopo avere vanamente cercato i corpi di tre operai travolti da una valanga un radiestesista mi dette un disegno dove egli aveva localizzato la posizione dei tre cadaveri. Essendo io ingegnere, di spirito logico e positivo,*

non credetti all'arte del ricercatore limitandomi però a segnare sulla mia carta topografica i punti indicati dal pendolista. Fu proprio lì che ritrovai, più tardi, i cadaveri dei dispersi.

Dopo questa esperienza, lo intervistato comandante Z. dice di avere conosciuto diversi casi di positive ricerche grazie alla radiestesia.

In un rapporto di un Comandante di Brigata del Nord si riferisce come grazie alla radiestesia sia stato trovato il ladro con la valigia rubata.

Il Comandante è persuaso dei servizi che può rendere la radiestesia da averlo indotto a incoraggiarne la diffusione e la passione presso i suoi dipendenti. Due corsi, infatti, sono tenuti alla Scuola della Gendarmeria ed articoli su questo argomento sono spesso pubblicati dalla «Revue d'études e d'Informations de la Gendarmerie Nationale».

A conclusione dell'intervista il Comandante Z ha detto: «Non è il caso, naturalmente, di chiedere alla radiestesia la soluzione di tutti i problemi polizieschi. Qualche volta essa sbaglia. Ma io giudico indifferenti cento errori se si può registrare un solo risultato positivo. Questo è più importante dei cento errori. Chi non fa errori? Anche i cani poliziotto da noi utilizzati sbagliano. Perché, dunque, rifiutare l'aiuto di un pendolista il cui istinto può essere superiore a quello di un cane?»

Fouché

**MOTOM**  
MOTOM 48  
Il ciclomotore più diffuso perchè il più economico  
75 CHILOMETRI CON 1 LITRO DI BENZINA  
MOTOM ITALIANA S. p. A. MILANO

Stabilimento SAVIO GIUSEPPE **Savio** TORINO CARROZZERIA AUTOMOBILI TORINO - VIA CANOVA, 35

# LO SPORT SUGLI SCI

## GRAN MESSE DI VITTORIE DEI NOSTRI CAMPIONI



Le guardie aggiunte Ovidio Busin, Giuseppe De Francesch e Arrigo Delladio, componenti la squadra «A» della Scuola Alpina di Moena, che nel recente «Trofeo dell'Etna» internazionale si è classificata prima delle rappresentative dei Corpi di Polizia e Finanza europei e seconda assoluta precedendo le più forti squadre.

Il rilievo che la stampa sportiva ha dato alle affermazioni dei nostri tagliardi sciatori della Scuola Alpina di Moena potrebbe esimerci dal riaprire l'argomento se dovessero di cronaca da un lato e tentazione di dire l'ultima parola dall'altro non ci obbligherebbero a farlo anche a notevole distanza dagli avvenimenti. Nello sport della montagna quest'anno, dunque, ci possiamo dichiarare più che soddisfatti, sinceramente fieri della nostra rappresentativa. Per le prestazioni che questa ha saputo dare, per lo spirito agonistico dimostrato e per la messe davvero copiosa dei trofei raccolti. Compagnoni, Chiocchetti, Delladio, Chatrian, Busin, Sommavilla, Rech, De Francesch, Avico, Innerkofler, Gilli, Tommasini, Vuerich sono i nomi delle guardie di p. s. che hanno dappertutto imposto i colori del Corpo all'attenzione di un gran pubblico di sportivi.

Dal Sestriere ove Compagnoni si classifica quarto assoluto in una schiera di autentici campioni svedesi e norvegesi, a Bardonecchia e a Villabassa di Bolzano dove la nostra squadra cimentatasi nella staffetta nordica 3x10 km., ha colto la vittoria a mani basse, alle pendici dell'Etna ove classificandosi 2° assoluta su 28 squadre, quella di Moena ha chiuso la stagione in bellezza!

Ai campionati italiani di Bardonecchia, ci siamo pre-

sentati con due squadre: A) con Compagnoni, Delladio e Chiocchetti; B) con Chatrian, Busin, Sommavilla.

La prima ha vinto con assoluta ed incontrastata superiorità. «E' stata — ha scritto «La Patria» all'indomani della conclusione delle competizioni — una gara senza storia. La seconda classificata, la Cogne, non avendo mai minacciato neppure da vicino la potente squadra vincitrice, che ha dominato la situazione dalla partenza all'arrivo». Lo dimostrano del resto cinque minuti primi di vantaggio con i quali tre militari di Moena hanno concluso la gara, svoltasi comunque attraverso momenti emozionanti, non foss'altro per il valore dei protagonisti, i migliori d'Italia, come Perruchon, Ivo Demetz, Jeantet, Prucker, Faccin, Vuerich, Bieler e Costa. La squadra B, fieramente battuta, si guadagnava il 3° posto assoluto nella classifica finale, davanti alle «Fiamme Gialle di Predazzo alla «Val Gardena» e alle squadre dello «Sci Club di Bardonecchia». Affermazione luminosa, come si vede, e tale da riempirci d'orgoglio.

A Villabassa il 15 marzo la lotta è stata particolarmente aspra e non tanto per l'indiscusso valore degli atleti in campo, bensì per le quasi proibitive condizioni atmosferiche ed una temperatura che ha raggiunto i quindici gradi sotto zero. Gli Alpini della

Scuola Militare di Aosta e le Fiamme Gialle di Predazzo, De Florian, Ossingher, Vuerich sono fra i più tenaci avversari della nostra squadra che risulta così composta: Ottavio Compagnoni, Arrigo Delladio e Valentino Chiocchetti. La gara ha inizio alle ore 10. Parte per primo Delladio. Magnifica corsa: 1. con 1,4" sull'azzurro Prueker, dell'ANA di Trento, con il tempo di 36 primi e 47 secondi (sarà il migliore). Chiocchetti, secondo frazionista, rafforza ancora la nostra posizione ed è primo con ben 5 primi netti su Ossingher, Vuerich e Zanoli; ma nella terza ed ultima frazione la gara assume un tono particolarmente avvincente, per le peggiorate condizioni del fondo, per il notevole ed improvviso abbassamento della temperatura e per la statura dei maggiori competitori: il nostro Compagnoni e il campione italiano di fondo De Florian. Gara superba e possente. De Florian attacca da par suo, lo sforzo dei due grandi avversari è teso al massimo, ma Ottavio ha la meglio. Le Guardie di P. S. di Moena hanno vinto.

POSATERIA INOSSIDABILE  
TEDESCA - BIGIOTTERIA  
INALTERABILE LUXOR  
vendita soltanto ai grossisti  
a prezzi originali di fabbrica  
rappresentante depositario  
DITTA BEYO: MILANO  
(Via Nerino 15)  
Tel. 876076 - 382350



I campionati italiani di sci, svoltisi a Bardonecchia, nel marzo scorso, hanno visto un nuovo trionfo degli sciatori di Moena. Nella foto, per la staffetta 3 x 10, la guardia di P.S. Ottavio Compagnoni, ultimo frazionista taglia vittorioso il traguardo.



La Signora Dordi consegna alla squadra della Scuola Alpina di Moena, vincitrice assoluta, il «Trofeo Dordi» disputatosi a Villabassa in provincia di Bolzano.

«Non valsero — scrive l'Alto Adige — gli sforzi compiuti da Prueker, Ossingher, De Florian, i quali, pur avendo dimostrato di essere veri assi del fondismo, hanno dovuto soccombere di fronte alla indiscussa superiorità dei loro diretti avversari.

Non meno agguerrita, il 22 marzo, è stata la lotta dell'Etna ove la V edizione del «Trofeo Etno» ha avuto 28 rappresentative concorrenti, tra civili e militari comprese 6 squadre della Polizia Austriaca e Germanica.

La partenza avviene dal rifugio «G. Sapienza» dove è situato anche il traguardo di arrivo.

Rappresentano le guardie di P.S. i n. 24 e 46.

Della prima squadra fanno parte Delladio, Busin, De Francesch, della seconda Rech, Vuerich, Tommasini.

Il percorso è tra i più duri: da 1910 m. sale al piccolo

Osservatorio Vulcanologico a quota 2543 — ove è prevista una sosta obbligatoria con rifornimento: si porta quindi a 3000 m. per scendere poi attraverso balzi successivi in Valle del Leone, in quella del Bove e, toccata la Montagnola, ritorna al rifugio «Sapienza».

La squadra «A» della rappresentativa del Corpo conduce brillantemente la competizione ed al posto di rifornimento dello Osservatorio Vulcanologico si trova già al terzo posto in classifica generale, mentre la squadra «B» è all'ottavo posto in graduatoria assoluta.

Nella seconda fase della gara, le nostre rappresentative migliorano ulteriormente le posizioni aumentando l'andatura ed impegnando decisamente le altre formazioni italiane e straniere.

Tuttavia le Guardie Delladio e De Francesch della squadra «A» subiscono la rotura di uno sci ciascuna e debbono quindi fermarsi per sostituirli. Uguale sorte tocca alla guardia Vuerich della squadra «B».

Al traguardo applaudite per la disciplina e l'omogeneità del ritmo di marcia dimostrata durante tutta la competizione, le nostre squadre giungono totalizzando i rispettivi tempi di h.4.09',07" 3/10 e di h.4.35',39" 5/10 e conseguendo quindi i seguenti piazzamenti:  
Squadra «A»: seconda asso-

luta su 28 squadre partecipanti — seconda della categoria militari (13 squadre) — seconda delle squadre italiane (14 squadre) — prima delle rappresentative dei Corpi di Polizia e Finanza europei (10 squadre); Squadra «B»: settima assoluta — sesta della categoria militari — quarta tra le squadre italiane — quarta della rappresentativa dei Corpi di Polizia e Finanza europei. La gara è stata vinta dalla rappresentativa della Scuola Militare Alpina di Aosta che ha totalizzato il tempo di h.4.01'04".

Alle ore 20,30 dello stesso giorno aveva luogo nella sala del palazzo municipale di Catania, alla presenza del Prefetto, del Comandante del Comiter e di altre Autorità civili e militari, la premiazione delle squadre meglio classificate nella competizione.

Alla nostra rappresentativa (squadra «A») venivano quindi assegnate 3 medaglie di argento ed una grande coppa offerta dal Comune di Catania per la seconda squadra classificata.

Alle formazioni del Corpo è stato rivolto dalle Autorità presenti alla cerimonia un vivo elogio per la loro preparazione che ha visto la squadra «A» della Scuola Alpina di Moena prima sulle più quotate rappresentative dei Corpi di Polizia e Finanza europei ed in special modo sulle squadre delle FF. GG. di Predazzo e su quelle austriache e bavaresi, notoriamente specializzate in tal genere di competizioni.

Vorremmo anche noi chiudere esprimendo il nostro elogio ai valorosi componenti della nostra rappresentativa ma non ci par di poter trovare espressioni migliori di quelle lette sulla «Gazzetta del Veneto»: «Lode incondizionata alla Scuola Alpina guardie di P.S. di Moena, che ha saputo presentare ai massimi campionati di sci due squadre preparatissime, che hanno confermato l'ottimo indirizzo tecnico e la passione veramente unica che distingue questa «fucina di campioni».

F. Magistri

...un chilometraggio da 2 a 3 volte superiore!

pneumatici MICHELIN "X"

CAMILLO e EMILIO BRAMBILLA  
CONSERVE E PRODOTTI ALIMENTARI  
RAPPRESENTANZE E DEPOSITI  
MILANO - VIA PAULLO, 6 - Ang. Via Anfossi - Tel. 51.401  
(Porta Vittoria)

ELEGANZA Massima garanzia VENDITA RATEALE  
Per sole Guardie di P.S., Finanziari, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani e Allievi, di IMPERMEABILI, PALETOT, ABITI SU MISURA, STOFFE, CAMICERIA, CALZATURE, PELLETERIA, VALIGIE, OMBRELLI  
S. VISCUSO  
ROMA - Via del Boschetto, 6 - Telef. 481.781  
(vicino Banca d'Italia)  
Potete acquistare fino a 24 rate SENZA ANTICIPO

CREMA NIVEA  
PER LA CURA DELLA PELLE  
Preziosa in tutte le stagioni

VIA NAZIONALE VIA QUATTRO FONTANE

La Alfa  
Alligiamiento  
Confezioni  
varie stoffe  
Via Quattro Fontane 110  
Tel. 485.943

Tosse?  
ABEX  
SCIROPP  
PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI  
IN TUTTE LE FARMACIE  
PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

SIRIO S/A - MILANO  
SAPONI PROFUMERIE GLICERINE - INSUPERABILI PRODOTTI "GIOR"  
Saponette . . . GIOR Crema-barba tubo GIOR  
Stich per barba . . . GIOR Dentifricio . . . GIOR  
AGENZIA CON DEPOSITO IN ROMA - VIA NAZIONALE, N. 75  
TELEFONI: 42.413 e 40.658 ROMA

AMARO ZARA  
il miglior digestivo del mondo!  
Ditta ROMANO VLAHOV - BOLOGNA

IMPERMEABILI \* ABITI  
SOPRABITI  
CAPPOTTI \* GIACCHE  
Abbonatevi a "Polizia Moderna"



**PER LE VOSTRE VACANZE PREFERITE**

**Stabilimento Balneare di lusso Kursaal**  
Lido di Castel Fusano  
Tel. 22.663

**Stabilimento Balneare Mariastella**  
Lido di Castel Fusano  
Tel. 223.275

**Stabilimento Balneare Elmi**  
Lido di Roma

**Stabilimento Balneare Italia**  
Ostia Lido

**Ristorante Albergo**  
«La Scaletta» Gest. F.lli Pietroluoci - Lungomare Paolo Toscanelli, 120 - Telefono 22.763 - Lido di Roma

**Ristorante del Pescatore**  
Villaggio dei Pescatori Lido di Roma - Tel. 22.843

**«La Vecchia Pineta»**  
Lungomare Lutazio Catulo 4 Tel. 22.793 - Lido di Roma

**Stabilimenti Balneari**  
«La Pineta» «Roma» «Dulio» Lido di Roma - Tel. 580.717

**Trattoria «La Scogliera»**  
Piazza Scipione l'Africano, 2 Lido di Roma

**Stabilimento Balneare Miramare**  
Via della Salute, 46 Fiumicino

**«Apuleius»**  
Ostia antica

**Albergo Belvedere**  
Forte del Marmi - Firenze

**Villa Hotel Ifigenia**  
Torbole sul Garda telef. 94

Situato in riva al lago  
Terrazza e giardino - Trattamento ottimo - Prezzi modici

Proprietario, Vittorio Olivieri

**Spiegna Olivvi**  
Circolo forestieri - Riva sul Garda - Ristorante Bar, dancing, stabilimento, bagni



## GIUOGHI ENIGMI BUONUMORE GIUOCHI

### L'ENIGMA POLIZIESCO

— Salve, Commissario.  
— Oh! Salve, Alberti. Come va? E' molto tempo che non ci vediamo.  
— Non va male. Eh, sì, è passato molto tempo che non ho il piacere...  
— Lascia stare il piacere.  
— Non sarà stato mica in pensiero per me, vero?  
In pensiero? No. Tu sai, e lo so anch'io, che la mala erba eccetera eccetera.  
— E la mala erba sarei io, io povero lavoratore della penna reduce da altre sponde. Non ha letto il mio reportage dall'Africa?  
— Ho altro da fare che leggere il tuo reportage.  
Santelmi aveva terminato di raccogliere certe carte e cartelle che sistemava nella sua borsa.  
— Bene — disse ad Alberti — Ora debbo andare.  
— Furto o delitto? chiese Alberti.  
— Nè l'uno nè l'altro. Conferenza.  
— Come? Conferenza?  
— Una lezione, diciamo più esattamente.  
— Peccato che non posso accompagnarla. Mi dà un passaggio?  
— Andiamo.  
In macchina la conversazione riprese su altro tono.  
— Siamo di nuovo a Pasqua, caro Commissario — fece Alberti — Prima che me ne dimentichi desidero porgerle i miei più sentiti auguri.  
— Grazie. Contraccambio vivamente.  
— Pasqua. — Riprese dopo

### IL CASSIERE SCOMPARSO

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Ognuno di noi fra le mille cose che vorrebbe avere, ha spesso desiderato un determinato libro, senza mai riuscire, per innumerevoli note ed ignote ragioni a possederlo. «Polizia Moderna» considerata tutto questo, offre ai suoi abbonati una occasione d'oro invitandoli a sciogliere l'enigma poliziesco qui sopra pubblicato. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 30 maggio 1953 la Rivista pubblicherà la migliore premiadone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione della soluzione vincente relativa all'enigma poliziesco pubblicato nel numero di febbraio.

## IL CASSIERE SCOMPARSO

un po' Alberti — la più solenne festa cristiana. Non crede che in questi giorni gli uomini dovrebbero sentirsi più fratelli, essere più buoni?  
— Dovrebbero, dici bene.  
— Alcuni minuti di silenzio. Poi Santelmi:  
— Lo sai a proposito di Pasqua, come viene stabilito annualmente il giorno della ricorrenza?  
— Credo di sì.  
— L'auto percorreva il lungomare ora. Santelmi la fermò e scese seguito da Alberti. Si avvicinarono al parapetto respirando a pieni polmoni l'aria pura della marina. In basso le onde schiaffeggiavano con monotonia i grossi massi verdi di vellutello.  
Santelmi si accese la pipa.  
— Sono in anticipo — disse — ed ho voglia di un po' di sole e di aria buona. Nel frattempo metterò alla prova il tuo acume.  
— Benissimo — rispose Alberti — Sono pronto.  
E Santelmi cominciò:  
«Nel 1943, esattamente la domenica delle Palme, mi fu annunciata la visita di un certo Commendatore. Non ricordo il nome ora, ma non importa. Questi, proprietario di una importante azienda cittadina, mi denunciò la scomparsa del suo cassiere. Scomparsa preoccupante, poichè insieme al cassiere era scomparsa una borsa contenente vari milioni di lire. Dovevano servire per il pagamento della quindicina alle maestranze di un cantiere situato a circa 50 km. dalla città e di proprietà del Commendatore. Fatto è che i soldi non giunsero a destinazione. Il cassiere era stato visto partire dall'ufficio in auto verso le ore 16 del giorno precedente e da quell'ora non se ne era saputo più nulla. Ricerche effettuate al suo domicilio non avevano avuto esito positivo. Anche la moglie non sapeva che fine avesse fatto il marito. Altro il Commendatore non poté dirmi.  
Non persi tempo. Insieme a lui iniziammo le ricerche dirigendoci in primo luogo a casa dello scomparso.  
Ci accolse la moglie, una donna giovane ed elegante. Fummo introdotti in un modesto salottino. Due canarini cinguettavano nella gabbietta appesa ad una parete, una macchina da cucire vicino. In un angolo erano sistemate due poltrone. In mezzo un tavolino basso sul quale si consumava una sigaretta nel portacenere vicino a un settimanale di parole incrociate e una matita.  
Con voce tremante la donna mi scongiurò di riportarle il marito. Sicuramente lo avevo aggredito per derubarlo.

Era tanto buono e bravo, lui. Lavoro e casa. Senza vizi nè cattive compagnie.  
Cercammo, io e il Commendatore di tranquillizzarla. Avremmo fatto tutto il possibile per renderle il suo uomo. Anzi, ero quasi sicuro che suo marito sarebbe tornato sano e salvo, molto presto.  
Ci congedammo.  
— Ma come ha potuto assicurarle una cosa simile? — mi chiese il Commendatore — Ha qualche idea?  
— Forse — risposi vagamente.  
— Segnalai le generalità e i connotati dello scomparso ai vari Commissariati e... attesi fiducioso.  
Difatti, la mattina seguente, ricevetti nel mio ufficio la visita che attendevo: il solito Commendatore, ma stavolta in compagnia di un giovane.  
— E' tornato, Commissario, è tornato. Eccolo qui. Ora le racconterà cosa gli è accaduto. Il giovane mi raccontò la sua storia.  
A circa 25 km. dalla città una panne lo aveva immobilizzato in aperta campagna.



### CARBURATORE SOLEX

TORINO - VIA NIZZA, 133

ADOTTATO DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI ITALIANI E ESTERI

## ENIGMI

spettare di lui e della moglie. Ci avrei pensato su. Per ora lo rimandai, mostrando di essere stato pienamente soddisfatto del suo racconto.  
Erano appena usciti dal mio ufficio allorchè mi capitò fra le mani una cartolina di auguri per la Pasqua. Il mio pensiero si soffermò su questa ricorrenza. Alcune Pasque giovanili mi tornarono in mente. Poi, un'idea mi balzò in testa. Rilessi la dichiarazione del cassiere. Non ci potevano essere dubbi. Aveva mentito in un particolare. Particolare importante. Che motivo aveva avuto? Solo uno...  
Mi precipitai a casa sua con due guardie e senza tanti complimenti lo accusai di essere lui il ladro della borsa e che la storia della sua aggressione era solamente frutto della sua fantasia.  
Non negò.  
Santelmi batté leggermente la pipa per scuotere la cenere.  
— E la Pasqua che attinenza può avere con questo caso? — chiese Alberti.  
Santelmi sorrise.  
— Zero in profitto — sentenziosamente.  
E risalì in auto lasciando Alberti che si grattava, pensoso, la nuca.  
Cosa non aveva indovinato Alberti?

Telio Malenotti

— Chi si vede! Cara Maria. Una bella sorpresa. Entra, entra.  
— Buon giorno, Lillina. Come stai?  
— Benone non ti sei fatta più vedere... Sei proprio imperdonabile.  
— Scusami, ho avuto molto da fare.  
— Be', meglio tardi che mai. Prendi un caffè?  
— Grazie, volentieri.  
— Raccontami di te, ora. Come vanno le cose?  
— Se per cose intendi uomini... Ancora niente. A proposito, quando mi farai conoscere tuo marito?  
— Già, ancora non conosco il mio Luigino. Non mancherà l'occasione.  
— Beata tu che hai trovato un giovane a modo. Ed eccoti qua ora nella tua casetta felice e contenta. Mentre io...  
— Vedrai che anche tu, mia cara, troverai il tuo uomo.  
— Speriamo. Anzi, è proprio per questo che sono venuta da te. Devi aiutarmi.  
— A trovare marito? E come?  
— Stai a sentire. Oggi... gli anni scorrono veloci, cara.  
— Eh, sì.  
— E allora oggi mi sono decisa. Ho risposto ad una

## APPUNTAMENTO A SORPRESA

inserzione apparsa sul giornale. Ecco qui, leggi: «Giovane trentacinquenne, serio, buona posizione conoscerebbe signorina illibata, amante casa...»  
— E tu hai risposto?  
— Sì.  
— Hai fatto bene. Tentare non nuoce. Ed hai tutti i requisiti richiesti.  
— Sei buona, cara amica. E per questo sono certa che mi aiuterai.  
— Cosa dovrei fare?  
— Ecco: dovrei accompagnarmi all'appuntamento che gli ho dato per giovedì prossimo alle 16 al Caffè centrale. Segni di riconoscimento: lui avrà un garofano rosso all'occhiello ed io, cioè tu, (per il momento s'intende) una rosa in mano. Io ti attenderò lì vicino.  
— Mi chiedi molto, mia cara.  
— Ti prego di non rifiutarmi questo favore.  
— Ma perché non fai tutto tu?  
— Non me la sento. Sai... la mia timidezza.  
— E va bene. Insomma, dovrò sondare il terreno e poi portartelo da te.  
— Proprio così.

— Speriamo che il mio Luigino non venga a saperlo.  
— Non lo saprà di certo.  
\*\*\*  
Stessa ora in altra parte della città.  
— Permesso?  
— Avanti. Ah, sei tu, Giacomo! Vieni, vieni. Mi fa piacere rivederti.  
— Scusami se sono venuto a disturbarti in ufficio, ma è cosa importante. Devi aiutarmi.  
— Se posso, volentieri. Di che si tratta?  
— Ho deciso di prendere moglie.  
— Tu? Vecchio scapellone tremante davanti ad una gonnella. Ti sei finalmente deciso a parlar di amore ad una fanciulla.  
— Non ho parlato mai scritto.  
— E' già qualcosa. E come si chiama?  
— Non lo so.  
— Non lo sai? E a chi hai scritto?  
— Ho messo una inserzione sul giornale. E mi ha risposto una ragazza.  
— Bravo. Ed io cosa dovrei fare?  
— Tu conosci la mia timidezza, vero? Non ho il coraggio di presentarmi dinnanzi a lei. Dovresti, quindi, vederla tu, spiegarle come stanno le cose e portarmela da me.  
— Non è poco quello che mi chiedi. E se lo venisse a sapere la mia Lillina?  
— Non lo saprà.  
— E va bene. A quando allora?  
— Giovedì prossimo al Caffè Centrale alle 16. Ti metterai un garofano rosso all'occhiello. Lei verrà con una rosa rossa in mano. Io ti attenderò trepidante lì vicino.  
\*\*\*  
Giovedì alle 17 circa. Al Caffè Centrale.  
Maria (tra sé): Ma com'è che ancora non torna Lillina?  
Giacomino (poco distante) — Ma dove si sarà cacciato Luigino?  
Lillina e Luigino (rossi in volto e gesticolanti): Si ripetono per la centesima volta:  
— Sei una sciagurata, non voglio più vederti... E non tentare di giustificarti...  
— Sei un mascalzone, hai rovinato la mia vita... E non raccontarmi frottole.  
Ai loro piedi una rosa e un garofano appassivano lentamente.

## CRUCIVERBA SILLABICO

1	2	3		4	5		6		7
8				9			10		
11			12			13			14
		15			16			17	
18	19			20			21		22
	23			24		25			
26			27			28			29
		30			31			32	
33	34			35			36		37
38			39				40		

**DEFINIZIONI**

Orizzontali: 1 Modo superbo, violento; 4 stregone indiano; 6 farfalla notturna; 8 invenzione; 9 due cavalli; 10 non c'è di notte; 11 fiore esotico; 12 mammifero acquatico; 13 monticello di sabbia; 14 viaggio di piacere; 15 ondate; 16 parte dell'anno; 17 non lunga; 18 fede; 20 organizzazioni di dissidenti religiosi; 21 caparbio; 23 alimento principale; 24 falò; 25 oggetti taglienti; 26 pareti; 27 bagnata dal mare; 28 insieme di gente; 29 insetto battuto dal nylon; 30 battesimo na-

zingara; 15 antica casa; 16 traguardo; 17 parti interne dei fabbricati; 19 isole italiane; 20 al calar del sole; 21 lo stesso che castello; 22 ricostituente; 24 anello per sport; 25 lo è il reato non intenzionale; 26 categoria edile; 27 canto a più voci; 28 si fa con il mais; 29 vince per forza; 30 porta denari a distanza; 31 lotta col male; 32 collana; 34 camera; 35 sibilano in aria; 36 non bisogna rimanere con questa nel sacco; 37 arnese per pescatori.



Centrale - Tranquilla, aperto tutto l'anno con il più moderni conforti. Camere con terrazze o verande a sud sul mare. Gran giardino - Bar - Cucina eccellente - Prezzi modici Tutto di primo ordine. Tel. 127 - Capri

**NATIONAL UNION FIRE INSURANCE CO.**  
**NEW HAMPSHIRE FIRE INSURANCE CO.**  
 Rappresentante Generale e Amministratrice per l'Italia:  
**AMERICAN INTERNATIONAL UNDERWRITERS-ITALY**  
 VIA DEI GIARDINI N. 7 MILANO (115) - TEL. 635541 - TRE LINEE  
 Aeronautica, automobili, cristalli, furti, incendio, infortuni, responsabilità civile, trasporti

**RASION RAFFINERIE SICILIANE OLII MINERALI S.p.A.**  
 CAPITALE SOCIALE VERSATO L.500.000.000  
 SEDE LEGALE PALERMO

DIREZIONE CENTRALE: MILANO, VIA BRERA, 21 ● RAFFINERIA AUGUSTA (SIRACUSA) TEL. 38 - C. POST. 17  
 UFFICI: ROMA, VIA G. AMENDOLA 5, TEL. 42731 ● PALERMO, VIA LIBERTÀ 37, TEL. 899619/631/645/646/650

*non è inorpidito dopo i pasti...*

..... questo signore mangia riso il cibo salutare per eccellenza l'alimento più adatto ad ogni età

**RICOMPENSE**  
**Medaglie di Bronzo al V.M.**  
 Commisario BRIGANTI dr. Valerio.

«Dirigente un ufficio distaccato di p.s., coordinava e dirigeva con particolare perizia le indagini per identificare ed assicurare alla giustizia i componenti di una temibile banda armata di malfattori, responsabili di gravissimi reati. Nella fase conclusiva delle operazioni fece un primo conflitto irrompeva coraggiosamente con altri nel nascondiglio dei banditi, affrontando l'offesa del fuoco dei fuorilegge, uno dei quali veniva colpito a morte. Conseguiva così la liberazione di persona sequestrata dai banditi, la cattura dei superstiti, il recupero di ingente somma di denaro versata dalla famiglia per il riscatto della vittima ed il sequestro di abbondanti armi e munizioni».

Agrigento-Trapani, gennaio - febbraio 1949.

Chiedete il ricettario gratuito all'ENTE NAZIONALE RISI - MILANO

LA BOTTEGA DEL RISI - Milano Via Panfilo Castaldi 23, telefono 222455 - spedisce a domicilio in tutta Italia  
**PACCHI RISI PROPAGANDA** - Chiedete listini

**S I M**  
 SOCIETÀ INDUSTRIALE MISURATORI  
 MILANO, VIA GIAMBELLINO, 53

**MOLINO**  
 FELICO FOGLIA MANZILLO  
 TORRE ANNUNZIATA

**OISA**  
 Orologeria Italiana  
 Società Anonima  
 Filiale di COMO  
 Via C. Solari, 16

Leggete e diffondete  
**POLIZIA MODERNA**

**UN CAMPARI**

# NELLA NOSTRA FAMIGLIA

## TRASFERIMENTI FUNZIONARI DI P.S.

**COMMISSARI CAPI**  
**AMATO** dr. Attilio, da Ravenna a Reggio Calabria, dal 10 marzo 1953.  
**CAIANIELLO** dr. Ernesto, da Parma a Roma (Questura), dal 2-3-1953.  
**CATANIA** dr. Giuseppe, da Novara a Trento, dal 2-3-1953.  
**CHIUSOLO** dr. Eduardo, da Napoli ad Udine, dal 18-3-1953.  
**COSTA** dr. Attilio, da Roma (Ministero) a Messina, dal 1 marzo 1953.

**COMMISSARI**  
**CHINNI** dr. Domenico, da Imperia a Roma (Ministero), dal 2 marzo 1953.  
**LAUREATI** dr. Lando, da Roma (Ministero) a Roma (Questura) dal 2-3-1953.  
**MAROTOLI** dr. Giuseppe, da Trento a Chiavari, dal 5-3-1953.  
**RIZZOTTI** dr. Giovanni, da Reggio Calabria a Citanova, dal 24-2-1953.

**COMMISSARI AGGIUNTI**  
**ALFARONE** dr. Antonino, da Como a Firenze, dal 2-3-1953.  
**BADA** dr. Giacomo, da Bitonto a Matera, dal 10-3-1953.  
**CARBONE** dr. Vincenzo, da Matera a Napoli, dal 5-3-1953.  
**FANELLI** dr. Giovanni, da Grosseto a Roma (Ministero) dal 2 marzo 1953.  
**GIORGI** dr. Bernardino, da Roma (Questura) a Grosseto, dal 2-3-1953.  
**MICELI** dr. Salvatore, da Roma (Questura) a Viterbo, dal 12 marzo 1953.  
**POLIMENI** dr. Orazio, a Lercara Friddi a Roma (Questura), dal 28-2-1953.  
**POSELLI** dr. Vincenzo, da Bologna a Livorno, dal 2-3-53.

**V. COMMISSARI**  
**ARCURI** dr. Aldo, da Bari a Bitonto, dal 9-3-1953.  
**CAPRIOLI** dr. Vasco, da Trento a Pavia, dal 2-3-1953.

**V. COMM. AGGIUNTI**  
**GIORDANO** dr. Francesco, da Firenze a Como, da 12-3-1953

## UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

**TENENTI COLONNELLI**  
**DI PIETRO** Biagio, resta in forza ai fini amministrativi al Gruppo Speciale di P.S. - Ministero Interno Roma - a disposizione del Centro Psicotecnico, dal 20.3.1953.

**CAPITANI**  
**BALZANELLI** Gino, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Genova al 15. Reparto mobile Peschiera, dal 25.3.1953.  
**BESI** Armando, dal 2. Reparto Celere di Padova al 18. Reparto mobile di Vibo Valentia, dal 25.3.1953.  
**FRISULLO** Arnaldo, dal Gruppo Speciale guardie di P.S. Ministero Interno Roma, al Compartimento polizia stradale di Roma, quale comandante la Sezione polizia stradale di Roma, dal 1.3.1953.  
**MAURI** Paolo, dal 2. Reparto mobile di Busto Arsizio al Raggruppamento guardie di P.S. di Milano, dal 25.3.1953.  
**RINALDI** Giovanni, dal 19. Reparto mobile di Novara, al Raggruppamento guardie di P.S. di Milano, dal 25.3.1953.

**TENENTI**  
**ALLEGRA** Saverio, dal 18. Reparto mobile di Vibo Valentia, al 13. Reparto mobile di Palermo, dal 25.3.1953.  
**ALFIERI** Alfonso, dal Nucleo guardie di P.S. di Avellino, al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 25 marzo 1953.  
**FLORIA** Salvatore, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Milano al 19. Reparto mobile di Novara dal 25.3.1953.  
**MINIERI** Egidio, dall'Ispettorato 9. zona Corpo guardie di P.S. di Napoli al 9. Reparto mobile di Napoli, dal 20.3.1953.  
**PETRONI** Petronio, dal 7. Reparto mobile di Senigallia, al Nucleo guardie di P.S. di Ancona, dal 25.3.1953.  
**PODESTA'** Antonio, dal Nucleo guardie di P.S. di Varese, al Nucleo guardie di P.S. di Imperia, dal 29 marzo 1953.  
**POGGI LONGO-STREVI** Giacomo, dal 12. Reparto mobile di Catania, al Raggruppamento guardie

## UFFICIALI DELL'ESERCITO COMANDATI

**CAPITANI**  
**GIUFFRIDA** Gaetano, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Palermo al 2. Reparto mobile di Busto Arsizio, dal 25 marzo 1953.

**TENENTI**  
**CIAMPOLI** Umberto, dal 1. Reparto mobile Torino all'11. Reparto mobile Bari, dal 31 gennaio 1953.  
**GENTILE** Angelo, dal 5. Reparto mobile Vicenza al 20. Reparto mobile Cesena, dal 26 gennaio 1953.  
**IEMMOLO** Giuseppe, dal Nucleo guardie di P.S. di Pesaro al Nucleo guardie di P.S. di Pisa, al 25.3.1953.

**TENENTI**  
**ALLEGRA** Saverio, dal 18. Reparto mobile di Vibo Valentia, al 13. Reparto mobile di Palermo, dal 25.3.1953.  
**ALFIERI** Alfonso, dal Nucleo guardie di P.S. di Avellino, al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 25 marzo 1953.  
**FLORIA** Salvatore, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Milano al 19. Reparto mobile di Novara dal 25.3.1953.  
**MINIERI** Egidio, dall'Ispettorato 9. zona Corpo guardie di P.S. di Napoli al 9. Reparto mobile di Napoli, dal 20.3.1953.  
**PETRONI** Petronio, dal 7. Reparto mobile di Senigallia, al Nucleo guardie di P.S. di Ancona, dal 25.3.1953.  
**PODESTA'** Antonio, dal Nucleo guardie di P.S. di Varese, al Nucleo guardie di P.S. di Imperia, dal 29 marzo 1953.  
**POGGI LONGO-STREVI** Giacomo, dal 12. Reparto mobile di Catania, al Raggruppamento guardie

**NON È UNA MAGIA!**  
 PREPARARE UN BUON DOLCE.

**BERTOLINI**

Pasta adoperare il lievito

**MIRANDA** Cosimo, dalla Scuola All. Uff. e Sottuff. di P.S. di Roma, assegnato alla Scuola Allievi guardie di P.S. di Roma, dal 20.3.1953.  
**OPPESSO** Francesco, dal Nucleo guardie di P.S. di Treviso al Gruppo guardie di P.S. di Udine, dal 25.3.1953.  
**ROMANO** Vincenzo, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 25.3.1953.  
**TADDEI** Vittorio, dal 9. Reparto mobile di Napoli al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 12.2.1953.

**SOTTOTENENTI**  
 destinati dalla Scuola allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. di Roma ai reparti a fianco di ciascuno indicato:  
**ADAMO** Mauro, al Nucleo guardie P.S. Ragusa dal 25.2.1953.  
**ADORNI** Alberto, al Raggruppamento guardie P.S. Roma, dal 25.2.1953.  
**ALFANO** Pasquale, all'8. Reparto mobile di Firenze, dal 25 febbraio 1953.  
**ASPREA** Domenico, al Nucleo guardie di P.S. di Avellino, dal 25.2.1953.  
**BARONE** Salvatore, al 2. Reparto mobile Busto Arsizio dal 25.2.1953.  
**BIASCO** Francesco, al 4. Reparto mobile Genova, dal 25 febbraio 1953.  
**BIONDO** Giuseppe, al Nucleo guardie di P.S. di Perugia, dal 25.2.1953.  
**TARQUINI** Alberto, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Torino al Nucleo guardie di P.S. di Viterbo, dal 25 marzo 1953.  
**VILLETTI** Renato, dal 1. Reparto mobile di Roma, al Compartimento polizia stradale di Milano, quale ufficiale addetto alla Sezione polizia stradale di Milano, dal 25.3.1953.

**UFFICIALI DELL'ESERCITO COMANDATI**  
**CAPITANI**  
**GIUFFRIDA** Gaetano, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Palermo al 2. Reparto mobile di Busto Arsizio, dal 25 marzo 1953.

**TENENTI**  
**ALLEGRA** Saverio, dal 18. Reparto mobile di Vibo Valentia, al 13. Reparto mobile di Palermo, dal 25.3.1953.  
**ALFIERI** Alfonso, dal Nucleo guardie di P.S. di Avellino, al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 25 marzo 1953.  
**FLORIA** Salvatore, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Milano al 19. Reparto mobile di Novara dal 25.3.1953.  
**MINIERI** Egidio, dall'Ispettorato 9. zona Corpo guardie di P.S. di Napoli al 9. Reparto mobile di Napoli, dal 20.3.1953.  
**PETRONI** Petronio, dal 7. Reparto mobile di Senigallia, al Nucleo guardie di P.S. di Ancona, dal 25.3.1953.  
**PODESTA'** Antonio, dal Nucleo guardie di P.S. di Varese, al Nucleo guardie di P.S. di Imperia, dal 29 marzo 1953.  
**POGGI LONGO-STREVI** Giacomo, dal 12. Reparto mobile di Catania, al Raggruppamento guardie

**MIRANDA** Cosimo, dalla Scuola All. Uff. e Sottuff. di P.S. di Roma, assegnato alla Scuola Allievi guardie di P.S. di Roma, dal 20.3.1953.  
**OPPESSO** Francesco, dal Nucleo guardie di P.S. di Treviso al Gruppo guardie di P.S. di Udine, dal 25.3.1953.  
**ROMANO** Vincenzo, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 25.3.1953.  
**TADDEI** Vittorio, dal 9. Reparto mobile di Napoli al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 12.2.1953.

**SOTTOTENENTI**  
 destinati dalla Scuola allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. di Roma ai reparti a fianco di ciascuno indicato:  
**ADAMO** Mauro, al Nucleo guardie P.S. Ragusa dal 25.2.1953.  
**ADORNI** Alberto, al Raggruppamento guardie P.S. Roma, dal 25.2.1953.  
**ALFANO** Pasquale, all'8. Reparto mobile di Firenze, dal 25 febbraio 1953.  
**ASPREA** Domenico, al Nucleo guardie di P.S. di Avellino, dal 25.2.1953.  
**BARONE** Salvatore, al 2. Reparto mobile Busto Arsizio dal 25.2.1953.  
**BIASCO** Francesco, al 4. Reparto mobile Genova, dal 25 febbraio 1953.  
**BIONDO** Giuseppe, al Nucleo guardie di P.S. di Perugia, dal 25.2.1953.  
**TARQUINI** Alberto, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Torino al Nucleo guardie di P.S. di Viterbo, dal 25 marzo 1953.  
**VILLETTI** Renato, dal 1. Reparto mobile di Roma, al Compartimento polizia stradale di Milano, quale ufficiale addetto alla Sezione polizia stradale di Milano, dal 25.3.1953.

**UFFICIALI DELL'ESERCITO COMANDATI**  
**CAPITANI**  
**GIUFFRIDA** Gaetano, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Palermo al 2. Reparto mobile di Busto Arsizio, dal 25 marzo 1953.

**TENENTI**  
**ALLEGRA** Saverio, dal 18. Reparto mobile di Vibo Valentia, al 13. Reparto mobile di Palermo, dal 25.3.1953.  
**ALFIERI** Alfonso, dal Nucleo guardie di P.S. di Avellino, al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 25 marzo 1953.  
**FLORIA** Salvatore, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Milano al 19. Reparto mobile di Novara dal 25.3.1953.  
**MINIERI** Egidio, dall'Ispettorato 9. zona Corpo guardie di P.S. di Napoli al 9. Reparto mobile di Napoli, dal 20.3.1953.  
**PETRONI** Petronio, dal 7. Reparto mobile di Senigallia, al Nucleo guardie di P.S. di Ancona, dal 25.3.1953.  
**PODESTA'** Antonio, dal Nucleo guardie di P.S. di Varese, al Nucleo guardie di P.S. di Imperia, dal 29 marzo 1953.  
**POGGI LONGO-STREVI** Giacomo, dal 12. Reparto mobile di Catania, al Raggruppamento guardie

**NOMINE**  
 DA V. COMMISSARIO A COMM. AGGIUNTO

**IACOVINI** Costantino  
**SANGUIGNO** Francesco  
**CROCIATI** Mario  
**CASSERA** Vincenzo  
**SARNO** Giovanni  
**MOLLURA** Salvatore  
**LOFFREDO** Edmondo  
**SCOLA** Silvio  
**PETERNEL** Giovanni  
**RICCI** Giovanni  
**COGLITORE** Luigi  
**CARILE** Giuseppe

**SIGARETTE E POLVERE DI ABISSINIA**  
**EXIBARD**  
 efficacissime contro  
**L'ASMA**  
 in tutte le farmacie  
 Dec. A.C.I.S., N. 71250 - 13-9-51

**DA V. COMM. AGGIUNTO A V. COMMISSARIO**  
**SERGE** Ferdinando  
**D'AGOSTINO** Francesco  
**CARRIERO** Giovanni  
**D'ETTORE** Angiolino  
**BAVIERA** Nicolò  
**BISOGNO** Mario  
**IAROSI** Mario  
**PAGANO** Gaetano  
**SBNAGLIA** Ferdinando  
**D'ALESSANDRO** Santi  
**SANGIORGIO** Renato  
**TEROSCA** Valerio  
**MONARCA** Aldo  
**CELLA** Luigi  
**IORFIDA** Roberto  
**BARONE** Antonino  
**TROISE** Antonio  
**RAPANA'** Luciano  
**DE PIETRO** Claudio  
**NORMANDO** Eduardo  
**IEPPARIELLO** Emidio  
**BARBA** Salvatore  
**ROMEO** Gaetano  
**DE SANTIS** Giuseppe  
**MAFFEI** Giuseppe  
**VICENTE** Francesco  
**FRANCABANDERA** Ubaldo  
**BACIANINI** Luigi  
**NACCARATO** Ernesto  
**BRANCA** Biagio  
**SAPUPPO** Francesco  
**GALBO** Antonino  
**ARTALE** Giuseppe  
**IASIELLO** Giovanni  
**LEPORE** G. Battista  
**NAPOLITANO** Michele  
**TORQUATO** Sergio  
**POLIZIO** Salvatore  
**STRADA** Guglielmo  
**CALDARA** Nello  
**MANNA** Enrico  
**LOMAZZO** Michele  
**RESTIVO** Onofrio  
**IMPARATO** Giovanni  
**SCOLA** Vincenzo  
**FABRI** Dante  
**ZEVOLIA** Luigi  
**CERCHIA** Mario  
**CIAMMAICHELLA** Lic'o  
**ANGELO** Giuseppe  
**BONITO** Bartolo  
**GEREMIA** Antonino  
**RAMPOLLA** Girolamo  
**LOMBARDI** Giovanni  
**BESSONE** Ermanno

**INDIRIZZI RACCOMANDATI**

**Albergo Miramare**  
 Riva L/G  
 Tel. 35 - Garage - giardino

**Grande Albergo Miramare**  
 Formia

**F.lli del Torsò** - Udine  
 Legnami

**Marzano F.**  
 Ingresso vini  
 Via Marsala, 34 - Udine

**Cappelli's Hotels**  
 Lido di Venezia

**Soc. Naz. di Trasporti F.lli Gondrand**  
 Via Pontaccio, 21 - Milano

**Del Gaizo S.p.A.**  
 San Giovanni a Teduccio

**Cantine vini - Liquori Zonin**

**Telegrammi: Zonin - Gambellara.** Dir. amministrativa: Gambellara (Vicenza) - Telefono 11

**Specialità: Vino bianco - Prugna - Elixir China - Crema Marsala**

**S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane** - Milano - Via Manin

**Albergo «La Toscana»** (Meublè)  
 Siena - Via Angiolieri 4  
 Garage - Telefono 21.177

**«Molino a cilindri»**  
 Antonio Dati  
 Torre Annunziata

**Ditta Fumo**  
 Caffè Grande Italia  
 Teramo

**Hotel Posta**  
 Bolzano

**Albergo Ristorante Centrale**  
 Pordenone  
 Tutti i confort moderni  
 Propr.: Antonio Coran & Fratello

**Albergo Lido-Suisse**  
 Rimini  
 Sul mare - Aperto tutto l'anno - V.le A. Vespucci, 28  
 Telefono 38-13

**Excelsior Savoia Hotel**  
 Rimini  
 1. ordine  
 Sul mare - Tutti i confort garage  
 Dir.: Fratelli Grossi & Figli

**Hotel Splendid Suisse**  
 Mercurie St. Marco 2° Cat.  
 300 letti - Tutti i più moderni confort - Venezia.  
 Prop. Vittorio Papais

**Hotel Continental**  
 prospiciente al Canal Grande  
 2° Cat. 160 letti - moderni confort - Venezia.

**Gli Alberghi della S.A.I.G.A.T.**  
 Venezia  
 Grand Hotel

**Hotel Bauer Grunwald**

**Hotel Metropole**  
 Venezia  
 Riva degli Schiavoni

**Hotel Bonvecchiati**  
 Ambiente di 1° ordine - Terrazza con giardino - Venezia

**Albergo Cavalletto**  
 Venezia - Piazza S. Marco

**Ristorante Bar Stazione**  
 FF. SS. - Sassari  
 Gestione Comm. Tonifutti  
 Quinto - Ottima cucina - prezzi modici

**Ditta Silvetti Edoardo**  
 Rinaldo e Piero - Sassari  
 Negozio: Piazza Azuni, 20  
 Stabilimento: S. Biagio, 3  
 Telefono Negozio: n. 2344  
 Lavorazione Specchi - Cristalli - Vetri

**Industria marmi e travertini**  
 rag. Ermanno Onali  
 Sassari, Via Portotorres, 13  
 e Telef. 2520 - Cagliari, Via S. Gilla, 13 - S. Avendrace, 26

**Ditta Franco Desole**  
 Mercurie - Abbigliamento - Eleganza - Finezza - Gusto - Novità  
 Via Carmelo, 2b - Tel. 30-86  
 Sassari

**Antonio Guarino**  
 fu Francesco - Sassari  
 Via Rosello N. 11 Tel. 25-41  
 Piazza Costello  
 Lanerie - Seterie - Tagli esclusivi per signora e draperie da uomo - Facilitazioni agli Agenti di P. S.

**Angelo Satta**  
 Forniture e impianti idrici-sanitari - Stufe in cotto  
 Via Sebastiano Satta, 27  
 Tel. 33-59 - Sassari

**Comm. Giuseppe Coppola**  
 Via Porto Tauses, n. 43  
 Sassari  
 Indust. commercio formaggi

**Salvatore Desole**  
 Piazza Rosario Telef. 2180  
 Sassari  
 Abbigliamento completo per uomo - donna e bambini

**Ditta Alfonso Carlini**  
 Olio d'oliva - Farine - Cereali e Combustibili solidi  
 Sassari - Cagliari  
 Telegrammi: Alfonso Carlini  
 Telefoni: Sassari 33-91, Cagliari 3702 - C.P.C. Sassari 11.270 - Cagliari 14.070

**Sirenetta al Poetto**  
 Albergo Ristorante - Bar  
 Il più bello il più attrezzato della zona. Proprietario: Giovanni Depiano  
 Poetto 116 - Cagliari

**Fratelli Capellino**  
 Albergo Italia - Tel. 31-01  
 Sassari

**Foto Marras**  
 Via Cetti, N. 1 - Sassari

**Pastificio Pirisino**  
 Sassari

**Bar Peru**  
 Corso Vittorio Emanuele, 28  
 Sassari - Telefono 3272

**Grande Rosticceria - Pizzeria**  
 Ristoranti  
 Commercio: Piazza d'Italia - Via Mannu - Telef. 25-53  
 Castello: Piazza Castello - Telefono 2007

**G. Mironi**  
 Specialità locali - Sassari

**Albergo Ristorante Pace**  
 Riva S/G  
 Propr. Battistelli Enrico  
 Aperto tutto l'anno - Garage - Acqua corr. calda e fredda - Si parla inglese, francese e tedesco  
 Prezzi modici

**Hotel Rovereto**  
 Rovereto Trentino Italia  
 Tel. 10-75 - Propr. VISONA

**Grand Hotel Riva**  
 Riva del Garda - Italia  
 Casa di 1. ordine, prospiciente al lago, Ristorante, giardino, garage con tutti i servizi

**Hotel Pensione Geier**  
 Torbole S/G Telefono 91  
 Casa sul lago con terrazza e giardino - Rinnovato - Camere con acqua corrente - Ottima cucina - Vini scelti - Prezzi moderati

**Hotel Europa**  
 Bayerischer-Hof - Riva Lac de Garda - Telef. 37  
 Situato vicino all'approdo dei piroscafi ed alla fermata dell'autobus Rovereto-Riva. Comodità moderne: Riscaldamento - Camere con bagno annesso - Sala di musica e di lettura - Terrazza - Giardino - Grande Ristorante - Cucina accurata - Bar - Pasticcceria - Autormessa - Prezzi modici

**Mobili comuni e di lusso**  
 arredamenti  
 G. Ruele & C.  
 Rovereto - Tel. 12.58  
 Fabbricante del Foot-Ball e Istockev «La Nazionale» per Bar - Caffè - Alberghi ecc...





*Libera uscita!*



*Al vostro servizio*

